945.4
R61s
REMOTE STORAGE

Al Prof. Severino Ferrari
con grato animo il suo scolaro

THE LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

NICCOLÒ RODOLICO

SICILIANI NELLO STUDIO DI BOLOGNA

NEL MEDIO EVO

PALERMO
TIPOGRAFIA " LO STATUTO "
1895

NICCOLÒ RODOLICO

SICILIANI NELLO STUDIO DI BOLOGNA

NEL MEDIO EVO

PALERMO
TIPOGRAFIA " LO STATUTO "
1895

Estratto dall'*Archivio Storico Siciliano*, N. S., anno XX, fasc. I-II.

945.4
Pepoli

REMOTE STORAGE

Stacks

AL

CONTE AGOSTINO PEPOLI

QUESTO MIO PRIMO LAVORO

OFFRO CON AFFETTO VIVO

Emergency 8 Jul 20 Nardecchia 10 L

456137

SICILIANI NELLO STUDIO DI BOLOGNA

NEL MEDIO EVO (1)

SOMMARIO: — Sguardo generale sulle relazioni tra la Sicilia e il continente italiano. — Cenno sull'influenza esercitata dallo Studio di Bologna e dai Comuni italiani sullo svolgimento del diritto siculo ai tempi dei Normanni e degli Svevi. — La nazione siciliana nello Studio bolognese nel secolo XIV. — Rettori e consiliari siciliani. — Scolari dati dal clero siciliano: dottori in teologia e studenti in diritto canonico. — Maestri siciliani nel trecento, lettori nell'Università degli artisti, e specialmente in medicina — Giovanni Aurispa, lettore in astrologia. — Vita degli studenti siciliani: dispense, esami, lauree, risse. — Il secolo XV. La corte di Alfonso il magnanimo, impulso dato da lui agli studii giuridici e umanistici della Sicilia. — Giuristi siciliani insegnanti a Bologna: Andrea Barbazza, Niccolò Tudeschi, Antonio Corsetti. — Seconda venuta dell'Aurispa a Bologna, sua cattedra di lettere greche nello Studio bolognese, anno del suo insegnamento e utilità apportata. — Antonio Beccadelli. — Il secolo XVI. Siciliani, lettori nell'Università dei giuristi. — Scolari appartenenti alla nobiltà dell'isola. — Siciliani aggregati nel sacro collegio teologico bolognese. — Predicatori siciliani a Bologna. — Relazioni tra il clero bolognese e quello dell'isola. — Apologie di Santa Caterina dei Vigri scritte da Siciliani. — Conclusione.

Da queste ricerche su' Siciliani, che insegnarono o impararono a Bologna, non un arido catalogo tenterei di cavarne,

---

(1) Sento qui il dovere di ringraziare vivamente il Prof. Pio Carlo Falletti Fossati, che, da appassionato cultore della storia siciliana, mi aiutò con saggi consigli. Per la parte paleografica ringrazio inoltre il Direttore dell'Archivio di Stato di Bologna Comm. Carlo Malagola, che fummi di gentile aiuto insieme all'archivista Dott. E. Orioli.

ma da esse vorrei assorgere ad alcune considerazioni storiche sulle relazioni intellettuali, che corsero tra il continente italiano e la Sicilia, le quali influirono a stringere vieppiù quei legami di schiatta, che legano l'isola all'Italia.

Peraltro per potere pienamente ricercare queste benefiche relazioni, oltre ad un'ampia conoscenza della storia civile ed artistica, sarebbe necessario non limitare le ricerche alla sola Bologna, ma estenderle alle principali Università dell'Italia, ed esaminare, quanto queste abbiano influito sullo svolgimento del pensiero siculo, e quanto in esse abbiano apportato i Siciliani;

Poichè a Siena dimorarono Niccolò Tudeschi, l'Aurispa, il Panormita ed altri (1); a Firenze, siccome mi è stato assicurato da A. Votier, i Siciliani ebbero in quella università speciali privilegi, poichè, come Bologna per lo studio del diritto, la Toscana attirava per lo studio dell' arte. « Toscana, quella che d' è sovrana, in cui regna tutta cortesia » si ripete nei canti popolari siciliani; e il poeta del popolo, celebrando le bellezze della donna sua, le dice:

« Bedda siccomu a tia nun ha Fiurenza,
Nè mancu chiddi parti di Tuscana »

E per Firenze specialmente ricordo le parole dell'Aurispa

(1) Spogliando i documenti pubblicati dallo ZDEKAUER in appendice al suo libro *Lo Studio di Siena nel Rinascimento*, ho trovato i seguenti nomi riguardanti Siciliani, insegnanti e scolari in quello Studio : Nel 18 Genn. 1418 compare M. Niccolò da Sicilia dottore in diritto canonico; nel 1413 M. Giovanni siculo insegnava le clementine. Nel 23 Febbraio 1470 Giovanni Pensio, palermitano, era rettore dello Studio di Siena, e nominato cavaliere, era quindi nel 25 Febbraio dello stesso anno eletto capitano di giustizia. Tra gli scolari del 1470 è notato Bartolomeo Gacto da Sicilia, del 1476 un altro Bartolomeo siculo, del 1481 Giovanni Paolo Papardo e Giacomo Gocti da Messina, nel 1424 Floro de Amadore siculo; nel 1493 nel Ruolo dei dottori dello Studio sono inscritti in filosofia Bartholomeus siculus ordinis predicatorum, e in logica D. Andreas siculus.

« cum in Grecia essem nunquam tam vehementi desiderio cupivissem Italiam si in ea non fuisset Florentia » (1).

Così quasi di ricambio dall'Alighieri, che col nome di Siciliano chiama un periodo della nostra letteratura, sia esso anche non isvoltosi interamente nell'isola, e dal Boccaccio, che dallo strambotto popolare siciliano traeva l'ottava rima, fino al Niccolini, che dalle leggende sul Vespro deducevane una patriottica tragedia, donde l'Amari trasse l'ispirazione alla storia di quella rivoluzione, sempre una mutua simpatia corse tra queste due regioni, la quale ricevette la sua affermazione politica, quando la Toscana alla Sicilia libera inviava il vessillo tricolore (2).

Tali relazioni corsero anche in tempi più antichi tra la Sicilia e Pisa, dalla quale città partiva quel Bonanno Pisano, che nel 1186 lavorava le celebri porte di bronzo del duomo di Monreale. Relazioni artistiche dovute alle relazioni commerciali e politiche, delle quali ci fanno testimonianza nomi rimastici: così con la torre pisana a Messina si ricordano ancora le loro importanti loggie a Trapani e in altre città dell'isola, e i nomi di molte famiglie siciliane originarie da Pisa (3). In quanto alle relazioni politiche si pensi al dominio dei Pisani a Siracusa, ed ai privilegi speciali dati a loro da Federico II, perchè sicuramente potessero andare e venire pel Regno e specialmente per le città dell'isola (4).

---

(1) L'Aurispa al Traversari, lettera da Bologna in data del 13 Settembre 1424.

(2) *Toscana e Sicilia* è il titolo di un libro di P. Cipolla, pubblicato in occasione del centenario del Vespro, che mostra l'opposizione fatta dalla Toscana all'invasione angioina, e dall'altro lato il bene apportato dal Vespro alla Toscana, per averla salvata dal dominio della Casa d'Angiò.

(3) D'origine pisana è la famiglia Settimo, quella dei Bonanno ed altre.

(4) I capitoli del console dei Pisani in Palermo sono stati pubblicati dal Prof. Vincenzo Di Giovanni per cura dell'Assemblea di Storia patria siciliana nel 1864.

Fra Siciliani e Veneziani fuvvi nel Medio Evo scambio di rapporti di non lieve importanza; fin dal 1195 eranvi nell'isola importanti colonie veneziane, che godevano speciali privilegi e diritti di dogana; nel XIV secolo i Veneziani potevano reclutare uomini nell'isola. I canti popolari ci danno anche notizia dei rapporti letterarii; il Pitrè infatti riporta alcune poesie, che hanno notevoli riscontri con quelli del Veneto (1).

E il vico degli Amalfitani in Palermo e la chiesa di San Giorgio dei Genovesi attestano le relazioni commerciali di quelle repubbliche con i Siciliani (2).

Dalla Lombardia (3) si staccarono inoltre colonie per la Sicilia, che vi portarono quegli spiriti comunali, per cui si segnalarono nella rivoluzione del Vespro; e da Pavia deriva quella scuola di pittura palermitana, che ebbe a capo Vincenzo de Pavia, detto il romano (4).

Così ancora dal continente vennero all' isola i Gaggini e Bragolino dei Verona ed altri, che cooperarono, perchè lo svolgimento artistico della Sicilia seguisse lo stesso indirizzo di quello della penisola.

E quasi di ricambio a Torino dimorò Filippo Iuvara, architetto siciliano, « che trai delirii della scuola borrominesca,

---

(1) I. Carini, *I Veneziani in Sicilia*, (*Arch. Stor. Sic.*, N. S., anno I, 1876); G. Pipitone Federico, *Contributo alla storia dei rapporti tra la Sicilia e la Repub. di Venezia nel Medio Evo*, (*Arch. Stor. Sic.*, N. S., Anno IX).

(2) G. Cosentino, *La chiesa di S. Giorgio dei Genovesi a Palermo*, (*Arch. Stor. Sic.*, N. S, anno III); e dello stesso autore, *Un registro dell'Archivio di S. Giorgio dei Genovesi*, (*Arch. Stor. Sic.*, Anno IX, 1884).

(3) Il nome di Lombardia ebbe un vago significato, e gli stranieri estesero spesso questa denominazione a tutta la penisola. Vedasi Amari, *Storia de' Musulmani*, vol. III, pag. 222.

(4) Dai documenti trovati e pubblicati dal Mons. G. Di Marzo (*Arch. Stor. Sic.*, N. S., anno V, 1880), risulta che Vincenzo de Pavia, detto il Romano, è identico a quel Vincenzo Ainemolo del Mongitore, che è riconosciuto per capo scuola della pittura palermitana.

dominata nel seicento, e la meschinità del bastardo classicismo venuto su con naturale reazione; egli coi monumenti lasciati a Superga ed altrove, rivela la forza del suo ingegno, e segna la tendenza ad un fare, che fuggiva da un lato le barocche esagerazioni, e cansava dall' altro la esanime grettezza » (1).

Con Filippo Iuvara altri illustri siciliani furono da Vittorio Amedeo II condotti in Piemonte, quando egli da raggiri politici era costretto ad abbandonare il regno di Sicilia. Di essi ricordo il salemitano D'Aguirre, che dettò la nuova costituzione dell'università di Torino, e che « togliendo l'istruzione dal monopolio dei gesuiti, ebbe a precorrere a quello, che ottanta anni più tardi sembrò stupendo concetto del genio di Napoleone in Francia » (2).

È superfluo, che in questo sguardo generale alle relazioni tra la Sicilia e il continente, accenni anche a quelle avute dall'isola con Napoli.

Queste due regioni, che furono campo delle lotte decisive di due civiltà: l'orientale e l' occidentale, la cristiana e la maomettana, sortirono da natura condizioni di clima e di suolo quasi uguali, che hanno influito nella Storia di quelle regioni, che ricordano glorie e sventure comuni.

Queste relazioni benefiche con tutto il continente erano pei Siciliani anche un' affermazione d' italianità, poichè essi, come insieme a quelli della penisola trovaronsi sempre nelle battaglie del pensiero, così insieme si trovarono, e a firmare la tregua di Venezia, e a vincere la battaglia di Lepanto, e a concorrere alla redenzione d'Italia.

Nelle ricerche di queste relazioni senza dubbio sono utilissime le ricerche sugli studenti, poichè la scuola penetra nel-

---

(1) La Lumia, *La Sicilia sotto Vittorio Amedeo di Savoia.* Vedasi inoltre Cordova, *I Siciliani in Piemonte.*

(2) La Lumia, op. cit.

l'arte, nella politica e in tutte le manifestazioni dello spirito umano. Le Università che sorgono nel Medio Evo fioriscono in mezzo ai comuni: la vita della scuola svolgevasi entro la vita politica: Rolandino, lettore di arte notarile, fieramente negoziando con Federico II, aggiunge gloria a Bologna repubblicana (1).

Queste ricerche adunque sono argomento di un lavoro più esteso, ma per ora non posso che designarne i limiti, e, mostrando le considerazioni a cui esso dà luogo, restringermi alla sola Bologna, e derivandole dai documenti, che ho trovato, dei secoli XIV, XV e XVI.

Dei due secoli anteriori, riguardante a studenti siciliani quasi nulla si trova; certamente se di quel tempo documenti ci restassero, sarebbero dilegnati alcuni dubbi, che sull'origine della nostra poesia ancora perdurano. E sopratutto sarebbe più facile valutare tutta l'influenza reciprocamente esercitata tra l'isola e il continente nel Medio Evo, e in ispecial modo nel periodo normanno, « che era il periodo stesso, che vide l'Italia collegata a Pontida, trionfante a Legnano, segnatrice di liberi accordi a Venezia e a Costanza, poderosa e temuta nel Mediterraneo e in Levante, maestra di coltura all'Europa moderna: stupendo concorso di nazionali grandezze, delle quali può l'isola ripetere larga parte per se » (2).

Allora nella seconda metà del secolo duodecimo lo Studio di Bologna, come osserva il Carducci, fu italiano per questo, che Bologna divenne il centro attrattivo della coltura della penisola, e fu come il primo tempio della nazione nella unità del pensiero e della scienza. Bologna attraeva a sè i diversi elementi di vita, e da Ravenna l'eredità imperiale, e da Pavia gli ultimi frutti della trasformazione longobarda (3). Ed io

---

(1) G. Carducci, *Discorso per l'VIII centenario dello Studio di Bologna.*

(2) La Lumia, *Storia della Sicilia sotto Guglielmo il buono.*

(3) G. Carducci, op. cit.

credo, che dal mezzogiorno della penisola e dalla lontana Sicilia con la monarchia normanna uno dei tanti elementi di vita rifluì a Bologna, e da questa venne all'isola. Peraltro io sono ben lungi dall'affermare, che Bologna abbia esercitato influenza sulla prima scuola poetica siciliana, siccome ha creduto il Monaci. « Dove, egli dice, si saranno incontrati il notaio Giacomo da Lentini, Iacopo Mostacci e Pier delle Vigne? certamente a Bologna, quando il notaio era scolare colà tra il 1210 e il 1220; e poichè a Bologna i trovatori provenzali dovevano capitare di continuo, a Bologna e non altrove il Capuano, il Pisano e quel da Lentini ebbero la prima notizia, e si procurarono qualche raccolta di poesie provenzali » (1).

Intanto nessun documento è stato finora trovato comprovante, che il notaio da Lentini sia stato scolare a Bologna; in quanto poi all'elemento provenzale della poesia siciliana, esso può benissimo spiegarsi con la venuta dei Normanni nell'isola, nella cui corte fiorirono poeti provenzali (2).

Ma più che nella poesia, io credo, che nello svolgimento del diritto siculo è da vedersi una certa influenza esèrcitata allora dallo Studio di Bologna. Basta infatti ricordare, che Irnerio era in relazione con la famiglia del Conte Ruggero, e che l'opera di Carlo del Tocco, che molto probabilmente, siccome attesta il titolo delle sue opere, è siciliano, deriva in gran parte dal risveglio degli studii del diritto, mercè l'Università di Bologna, dove egli era stato scolare, e che infine scolare a Bologna fu Pier delle Vigne, che aiutò Federico nella raccolta delle sue leggi.

Su questa influenza peraltro non bisogna esagerare, poichè nelle provincie meridionali e per i Bizantini e pei Longobardi e per l'influenza della chiesa, il diritto romano era conosciuto;

---

(1) Monaci, *Da Bologna a Palermo*, nell'*Antologia critica* del Morandi, 4ª edizione.

(2) La Lumia, op. cit.

così attestano nuove scoperte di manoscritti delle fonti giuridiche greche romane, e inoltre un codice, che contiene fra altre leggi anche frammenti di una versione delle leggi di Rotari, pare originario dell'Italia meridionale, ed è a un di presso del 1166, e finalmente le leggi normanne delle Assise attestano una notevole conoscenza dei Digesti (1).

Se di quel tempo avessi trovato nomi di studenti siciliani a Bologna mi sarei trattenuto su questo argomento; poichè se potessimo argomentare dalle ricerche sugli studenti, quali fossero le relazioni intellettuali tra l'isola e il continente, noi potremmo essere più sicuri nell' affermare se vera influenza abbiano esercitato sullo svolgimento del diritto siculo le Università d'Italia e specialmente quella di Bologna (2). Tale argomento, che spontaneo scaturisce dal mio lavoro, io abbandono, poichè ripeto non posseggo documenti. Purtuttavia questa influenza delle idee comunali del continente in parte si deve alle relazioni intellettuali ed in gran parte alla venuta delle colonie lombarde nell' isola. Infatti i moti in senso repubblicano che furono in Sicilia nel secolo decimoterzo sono dovuti specialmente alle colonie lombarde dell' isola, che fin dal 1161 cominciavano a far mostra di quegli spiriti democratici, per i quali si segnalarono poi alla morte del re Corrado e nel Vespro, quando i Lombardi di Corleone, scrive Saba

(1) Siragusa, *Il regno di Guglielmo I in Sicilia*, parte II, p. 123 il Siragusa cita al proposito Zachariae von Lingenthal, *Il diritto romano nella bassa Italia e la scuola giuridica di Bologna.*

(2) Il La Lumia nella sua opera su *Guglielmo il buono* parla a lungo di tale questione; egli crede che tale tendenza alla legge romana si rendeva necessaria per gli indigeni di schiatta greca o latina dell'isola; contribuendovi lo studio che cresceane in Italia con i dottori della Università di Bologna. L'Amari crede (*Storia del Vespro,* cap. II) che queste municipalità siciliane sieno avanzo di tempi greci romani bizantini e non distrutte per ogni luogo dai Saraceni. Peraltro è da osservare che nelle argomentazioni di questi due grandi storici siciliani manca la prova di chiari documenti.

Malaspina, seguirono primi la rivoluzione di Palermo, e sì omogenee duravano quelle colonie, che tra i capi dei circoli, nati nei primi impeti del Vespro noi troviamo un Simone da Calatafimi, eletto capitano di popolo nei monti dei Lombardi. E in quel moto in senso repubblicano anche Messina si diede alle virtù e ai vizii dei comuni italiani, chiamando per potestà Iacopo de Ponte, romano (1).

Queste relazioni si accrebbero ai tempi dello Svevo Federico II, per le guerre continue, che questi ebbe a sostenere coi comuni dell' Italia settentrionale; e per quel tempo possiamo con più certezza precisare le relazioni tra la Sicilia e Bologna, e per quello che si legge nei più antichi cronisti, e sopratutto per quegli effetti politico sociali, di cui queste relazioni furono causa.

Certamente molte delle leggi di Federico II non sono sue creazioni, ma è merito suo di avere raccolto in unico codice le leggi normanne, dando ad esse quell'impronta di romanità, per mezzo del suo segretario, Pier delle Vigne, che a Bologna aveva appreso il diritto.

Un movimento giuridico fa capo a Federico II: Bartolomeo da Neocastro ci avverte, che a Messina allora vi era un buon numero di giureconsulti, e dalle sue parole si argomenta, che altrove costoro fossero istruiti, e che quindi tornati nell'isola fossero accolti con grande onore. « Militat in posterum (Iohannes Scaletta) scientia Iustiniani nobilitat filium et REDIENS de disciplinis scholasticis honoratur a vulgo, quomodo Iuristis solet facere populus messanensis » (2).

---

(1) AMARI, *Vespro Siciliano*, cap. II; *Musulmani*, vol. III, pag. 222-26; SABA MALASPINA *presso* GREGORIO, *Biblioteca aragonese*, tomo II, pagina 356. In quanto alle relazioni dell'isola col continente italiano per quei tempi l'AMARI nella sua opera sui *Musulmani* le prova con certi nomi locali così: la torre pisana, la rua dei fiorentini in Messina, il Vico degli Amalfitani in Palermo e con una trentina di nomi di comuni dell' isola corrispondenti a nomi di altri comuni del continente.

(2) BARTHOLOMEI DE NEOCASTRO, *Hist. Sic.*, cap. 87 « apud Bibliot.

E che questa usanza di inviare studenti nelle Università d'Italia sia stato per incoraggiamenti e sussidii regii lo mostra un documento riportato dal Gregorio, dove appare un notaio Matteo Bonanno, che nel 1345 era mandato a Bologna a studiare il diritto, e inoltre in un atto del comune di Catania del 1391, per cui a tutti coloro, che fossero andati fuori del Regno, assegnavasi onze sei all'anno; nei quali atti è detto che ciò fin dai tempi anteriori era stato ordinato « per sacras regias litteras provisas et concessas » (1).

I tempi anteriori, a cui qui si accenna, sono quelli che scorsero durante il regno di Federico II, siccome vedesi da una sua lettera indirizzata al capitano dell'isola, con la quale invita e maestri e scolari alle Università del continente (2).

Federico poi, animato da generosi sentimenti, amava che i giovani del suo impero fossero istruiti, e soleva ripetere: la coltura li farà più forti a rendere grande la patria e la famiglia. Inoltre che egli cercasse giurisperiti trai suoi sudditi era necessario in tempi di lotta tra comuni, chiesa ed impero.

Alle Università d'Italia adunque Federico II inviava i suoi sudditi, e a Bologna specialmente, per la fama che egli riconosceva di quello Studio, e per cui a dottori bolognesi aveva inviato la versione latina delle opere di Aristotile « siccome ai più illustri maestri, che dalle vecchie cisterne sapevano dedurre acque nuove alle labbra desiderose, e che rinnovando nell'insegnamento antiche opere sapientemente abbattevano i dogmi ».

E forse a Bologna vennero Siciliani ai tempi della prigionia del suo figlio Enzo, che a Fossalta cadeva in mano dei

---

Scriptorum qui res gestas in Sicilia sub Aragonum imperio retulere », Tomo I, pag. 121. Traggo questa indicazione dal GREGORIO nella sua *Introduzione allo studio del diritto pubblico siciliano.*

(1) Un altro documento consimile riferentesi a Perello Sardella da Siracusa è riportato dal GREGORIO, op. cit.

(2) GREGORIO, op. cit.

Bolognesi. Tra i prigionieri di quella giornata ve ne furono siciliani, trai quali un Rogerius de Missina (1). In quei ventitrè anni di prigionia dovette capitare a Bologna Matteo da Termini, studente in diritto, e che poi fu caro a Manfredi, tenuto in gran fama di giurisperito, e che, dopo morto, la Chiesa beatificò sotto il nome di Agostino Novello. Nel testamento di Enzo, pubblicato dal Salvioli, trai testimoni figura per primo un frate Bonanno « Priore Conventus fratrum predicatorum de Bononia », e che dal nome parrebbe siciliano. Nel secolo XIV infatti per due volte ho trovato il nome di Bonanno fra gli studenti siciliani, per due volte inoltre compare nel secolo successivo; non è questa una prova, ma rende più probabile l'ipotesi.

Ed eccoci dopo la morte di Enzo ad un periodo più certo per i documenti dei quali possiamo disporre. Il secolo XIV s'inizia con un rettore siciliano, è questi: Pietro Tagliavia da Palermo « rector scolarium citramontanorum studencium in iure canonico et civili ». Egli compare come accusatore di un certo Muncio de Pistorio, il quale gli aveva rubato « quemdam codicem precii et extimacionis centum libbrarum bononinorum ». Questo documento, che ho cavato dagli atti giudiziari, riguardanti studenti, e che riporto in appendice, ci dà notizie più esatte di questo rettore, che negli elenchi già fatti compariva col solo nome. Pietro Tagliavia appartenne a nobile famiglia dell' isola; il suo titolo di rettore ce ne dà la prova, poichè esso conferivasi quasi sempre ai più ricchi e nobili studenti. Col Tagliavia altri siciliani furono in quel secolo insigniti di importanti ufficî nello Studio; e sebbene i libri dei collegi di diritto, dove trovansi i nomi degli studenti, non comincino che col 1377, e pochi documenti ante-

(1) *Archivio di Stato di Bologna*, Miscellanea, frag. V, num. 36. *Registro di Cavalieri e pedoni presi in battaglia dai Bolognesi a Fossalta e in altri luoghi e servati con Enzo re nelle carceri*, pubblicato dal SALVIOLI negli *Annali bolognesi*.

riori a quel tempo ho trovato tra gli atti giudiziari, pur tuttavia si può argomentare, che fin dal secolo XIV la nazione dei Siciliani ebbe nello Studio una certa importanza. Infatti gli statuti più antichi parlano della nazione siciliana, a cui è dato il privilegio di eleggere due consiliarî. Erano i consiliarî degli studenti citramontani diciannove eletti tra i migliori di essi, i quali aiutavano il Rettore nel suo ufficio, e come questo, godevano speciali privilegi. È da notare, che l'Università dei citramontani era rappresentata da tre nazioni, quella dei Romani, quella dei Toscani e quella dei Lombardi; ognuna di esse suddividevasi in altre minori. Sotto la romana erano compresi: Roma, Abruzzo, Terra di lavoro, Puglia, Calabria, Marca inferiore, Marca superiore, e isola di Sicilia. La toscana ne comprendeva sei, e cinque ne contava la lombarda. Ognuna di queste nazioni minori eleggeva un consiliario, eccettuate quella dei romani e quella dei siciliani, che ne eleggevano due per ciascuna (1). Infatti nel 1344 compaiono in una petizione i due seguenti consiliari: D.nus Johannes de Sicilia e D.nus Johannes Sala de Sicilia. Questa petizione è fatta a favore dei peciarî cioè i copisti dei codici, per aumentare il prezzo del loro lavoro; e ciò fu accordato siccome vedesi dal risultato dello scrutinio, che leggesi in fine della petizione. Il documento ha una qualche importanza, poichè trattasi di aggiunta fatta agli statuti dello Studio, che di quell'anno mancano; per le nostre ricerche inoltre ci giova per constatare l'importanza della nazione siciliana. In quanto poi al privilegio accordato ad essa di eleggere due consiliari, parrebbe a prima vista che ciò fosse dovuto non per la sola Sicilia, sebbene per il regno di Sicilia, ma la divisione delle nazioni minori ci allontana da questa spiegazione; il documento poi, di cui ho parlato, ci mostra due consiliarî entrambi

(1) Vedasi MALAGOLA, *Monografie storiche sullo Studio bolognese*, il capitolo sui Rettori.

siciliani. Dal che possiamo congetturare, che un buon numero di scolari contenesse la nazione siciliana, superiore certamente a quel numero di cui abbiamo notizie. Tra i rettori di quel secolo vi è un Tommaso Crispi de Cicilia, lettore dei volumi « cum salario libbrarum centum bononinorum » e che nel 1384 fu pubblicamente dottorato, dopo di avere sostenuto gli esami in diritto civile, in cui « optime se gessit » (1). Questa formula che accompagna quasi tutti i verbali degli esami degli studenti dalla fine del quattrocento in poi, è piuttosto rara nel trecento, e mostra, che allora gli esami erano fatti con più rigore; i Siciliani spesso riportano nei verbali degli esami questi elogî.

Nel secolo XIV come la nobiltà così il Clero siciliano diede largo contributo di scolari. Che anzi guardando i nomi degli scolari notati nei documenti, parrebbe, che quasi tutti appartenessero ad ordini monastici, poichè si trovano accennati coi soli nomi, siccome usavasi pei religiosi. Ma la natura dei registri, dei quali parlerò a suo luogo, donde sono estratti quei nomi, dà ragione di tale brevità, poichè essi contengono le minute dei verbali degli esami, ed erano come appunti, che il priore del collegio in fretta faceva. Molti peraltro del clero venivano allo Studio di Bologna, e per la fama dell' Università, che contava valenti maestri in diritto canonico, e per l' importante collegio teologico bolognese, dove, sebbene raramente, erano ammessi forestieri, pur tuttavia molti ne ho notato siciliani, spesso appartenenti all'ordine dei predicatori, i quali con piacere a Bologna venivano presso le reliquie del fondatore dell'ordine. Domenicano era in fatti il Beato Pietro Geremia, che a Bologna studiò il diritto, domenicano era un padre Giuseppe da Sicilia, di cui ho letto nel registro del collegio di diritto canonico una supplica diretta al priore Angelo Valli, invitandolo ad interporre

(1) Vedansi Documenti del 23 Ag. 1381 e 7 Nov. 1384.

la sua autorità per raccogliere elemosine trai professori del Collegio e fra tutti i Bolognesi, per venire in aiuto ai poveri di Bologna, afflitti dalla carestia (1). E in tempi a noi recenti un altro domenicano, il Rev. Padre Luigi di Maggio, era onorato della cittadinanza bolognese per quell'amore e quella devozione che erasi attirato: onore singolarissimo, che nel secolo XV aveva ricevuto un altro siciliano: il giurisperito Andrea Barbazza.

Vedremo, trattando dei secoli successivi, come queste relazioni d'indole religiosa si manifestassero in mutue simpatie nelle opere religiose e apologetiche. Era questa sempre una benefica relazione, che valeva, se non ad altro, a farci reciprocamente conoscere. Seguire questo movimento delle dottrine ecclesiastiche è inoltre utile nello studio della storia medioevale; poichè la Chiesa aiutò i comuni contro il Barbarossa, e, in quella lotta tra Chiesa e Impero, Bologna dava con Graziano un maestro e una scuola di diritto canonico (2).

Nel trecento fuvvi a Bologna un Nicolaus de Sicilia, che nel 1364 era laureato dal collegio teologico, dottore in teologia, e che fu poscia generale dell'ordine dei servi. Nel 1369 fuvvi a studiare diritto canonico Francesco de Vitale, siccome vedesi da un documento riportato nel « Tabularium regie ac imperialis cappelle collegiate in regio palatio panormitano »

(1) Vol. II dei *Libri segreti del collegio di diritto canonico in data del 17 Marzo 1529* sotto il priorato di ANGELO VALLE, *Arch. di Stato Bologna.*

(2) Era famosa nel Medio Evo la « Concordantia discordantium canonum » di Graziano da lui compilata nel Convento di S. Felice in Bologna; nomino questo libro poichè esso doveva esser ben conosciuto anche in Sicilia siccome lo mostra una lettera che un Fra Giovanni di Martino siciliano scriveva da Catania all'Abbate del Monastero di S. Martino nel 1363, in cui fra Giovanni pregava l'Abbate di procurargli quattro opere « pro suo competenti precio » e tra queste è ricordata l'opera di Graziano. Il documento fu pubblicato dal CARINI, « Uno studioso nel 1363 » (*Arch. St. Sic.* N. S. Anno I, 1876).

pubblicato dal Garofalo, e che porta per intestazione: « Fridericus facultatem praebet proficisciendi ad studium bononiensem Francisco de Vitali cantori sacri sui palatii panormitani familiari et devoto suo ». Come si vede gli studenti non erano tanto giovani, come lo sono adesso. Altri frati e chierici furonvi in quel secolo, alcuni dottori di teologia, altri studenti in diritto canonico; dei primi ricordo un Filippo da Messina dell'ordine agostiniano del 1385, e un Buccio de Co' de Civitella da Sicilia, dottore aggregato nel sacro collegio teologico bolognese; per gli studenti in diritto canonico veggansi i documenti di quel tempo.

In quanto ai maestri siciliani del trecento nello Studio bolognese giova osservare, che essi appartengono quasi tutti all'Università degli artisti, ed erano spesso insegnanti di medicina pratica. Pochi nomi invero ci restano, perchè di quel tempo quasi tutto è perduto, ma a mano a mano che ci avviciniamo alla seconda metà del quattrocento i nomi di siciliani, insegnanti di medicina pratica, si accrescono. Certamente ciò è dovuto a quel culto speciale, che in Sicilia fin dalla dominazione araba fuvvi per queste scienze, e che Normanni e Svevi mantennero vivo, ed alimentarono. Alcadino di Siracusa infatti insegnava ai tempi di Guglielmo II medicina pratica nella scuola di Salerno; che allora veniva toccando quel grado d'importanza, che doveva farla primeggiare in Europa. Allora un autore toscano, Arrigo da Settimello, scrivendo un poema dietro l'esempio di Boezio, introduce a parlare la filosofia, che pigliandosi commiato da lui, gli dichiara affrettarsi a volare in Sicilia, dove aveva la prediletta sua stanza:

« Et mihi Sicanos, ubi nostra palatia muros,
Sic stat propositum mentis audire, libet » (1).

---

(1) *De diversitate Fortunae et Philosophiae consolatione carmina*, Lib. IV, Firenze 1730, presso Manni.

E forse per questo i primi maestri siciliani nello Studio sono medici, trai quali un Taddeo da Sicilia (1389) e Giovanni dal Pesce (1395) insegnanti medicina pratica.

Con costoro vanno ricordati alcuni professori di filosofia naturale, di logica e di astrologia, anch'essi appartenenti all'Università degli artisti.

Dottore in arti era Giovanni Aurispa da Noto, che dimorò a Bologna dal 1392 al 1400. Di questa sua prima dimora a Bologna ho trovato documenti nei libri delle spese del comune, dove è notato il suo stipendio, quale insegnante di astrologia nella Università degli artisti. Disgraziatamente questi registri non ci sono tutti pervenuti, altrimenti si potrebbero precisare certe notizie anche sul secondo periodo della vita dell'Aurispa. I documenti trovati da me sono degli anni 1393, '94, '95, '96, '99, e 1417, e che riporto in appendice (1).

Da questi documenti appare, che il suo insegnamento abbia destato ammirazione nel collegio dei priori, poichè il suo salario era « libbrarum quinquaginta bononinorum », l'anno appresso fu « florenorum centum ad rationem soldorum triginta quinque bononinorum pro quolibet floreno » ed ivi è detto « obstantibus quod non sit doctor » (2); nel '95 il salario era arrivato a centocinquanta lire di bolognini, e fa proprio meraviglia quella cifra confrontata con lo stipendio di altri professori dello stesso anno che guadagnavano solo cinquanta

(1) Doc. Anno 1393.

(2) In quanto al valore della libbra consultisi l'opera del SALVIOLI, *La moneta bolognese e la traduzione italiana del Savigny* (Atti e memorie della R. Deput. di St. Patria per le provincie di Romagna, 3ª Serie, Vol. XII, fasc. I-III). Dodici bolognini formano un soldo e venti soldi formavano una lira; vi erano piccioli e grossi bolognini, se piccioli formavano un soldo ed una lira di piccioli, se grossi un soldo ed una lira di grossi. I denari piccoli ed i grossi erano legati poi in questo senso che 12 bolog. picc. formavano un grosso. Nel periodo tra il 1191 e il 1464 non si coniarono realmente che i soli bolognini grossi e piccoli, le altre erano monete di computo.

lire di bolognini. Nel 1396 vi è un mandato degli anziani del comune di Bologna ai notari delle bollette perchè venga presa nota, nei libri delle provvigioni, dello stipendio del maestro Johannes Petri de Noto de Sicilia « pro lectura astrologiae » di ducati cento d'oro «pro uno anno incohato in festo Santi Lucae proximo preterito et finiendo ut sequitur computando in dicto salario libbras centumquinquaginta bononinorum eidem magistro Johanni deputato secundum formam Rotuli Studii bon. et omnem aliam provisionem cum salario eidem ordinatam si quod reperiretur deputatus Sic quod computatis omnibus habeat ducatos centum auri, etc. etc. ». L'ultima bolletta trovata è dell'anno 1399; egli percepisce meno del passato, giacchè è il suo stipendio di centocinquanta lire di bolognini; negli anni seguenti non si trova più il nome, forse questa diminuzione del salario sarà stata causa di averlo fatto andar via. Egli tornò a Bologna, reduce dal suo viaggio in Grecia in cerca di codici; e della sua nuova dimora a Bologna parlerò a suo luogo. Certamente l' Aurispa, che dalle scienze matematiche passa agli studî classici, segna quella trasformazione, avvenuta nell' indirizzo del pensiero siciliano dalla coltura scientifica alla classica, e che trovò colà necessarie condizioni al suo sviluppo.

Così la Sicilia, in questo primo periodo, da Bologna attinse con lo studio del diritto, a Bologna versò una piccola benefica corrente con lo studio delle scienze.

Ed ora passiamo ad esaminare un po' la vita degli studenti, che anch'essa prova quanto sia vero quell'antico motto « nihil sub sole novum ». Vita allegra (1), un po' scapata, quale ci attestano memorie di risse, di banchetti e di esami. E prima consideriamo la vita degli studenti in relazione alla

(1) Anche il Petrarca nella sua mite vecchiaia ricordava gli anni passati a Bologna da studente come i migliori della sua vita. (*Epist. rerum senil.* X, 2).

scuola, per poi esaminarla in relazione alla vita fuori di scuola.

Lasciavano anch'essi quegli antichi studenti spesso le lezioni, e sebbene i regolamenti stabilissero un dato numero di anni di frequenza per fare gli esami, pur tuttavia era facile ottenere dispensa di tutto questo, che anzi vi è memoria di alcuni, che ottenevano tale dispensa il giorno stesso dell'arrivo a Bologna. Peraltro, come ho avvertito, gli esami sino alla prima metà del quattrocento erano rigorosi, dopo divennero una pura formalità. Bastava allora pagare una certa tassa per essere dispensato, dottorato, e anche insignito dell' ordine equestre. Pur tuttavia fin dal trecento vi sono per gli esami queste tasse, che prendevano forma di donativi e che consistevano in abiti, scatole, berretti e simili, da dare agli esaminatori. Di questi doni si può valutarne il valore, poichè in un resoconto (1385) di esame di un Tommaso di Sicilia, monaco, è detto che «habuit licentiam post altarem de voluntate doctorum et promisit reverti infra anno pro doctorato faciendo, et unus aromatarius qui stat in platea promisit collegio doctorum in casu quo non veniret pro vestibus dominorum suorum libbras triginta et pro collegio libbras decem, et not. Johannes Virgilii habet scripturam de manu ipsius aromatarii». Il rettore peraltro poteva far dispensare da queste tasse qualche scolare povero, e pare che tal diritto spettasse a turno ai due rettori dell'Università dei citramontani e degli ultramontani. Che anzi vi è nel libro secreto del collegio di diritto civile memoria di una lite, avvenuta tra il rettore dei citramontani Antonio Corsetto, siciliano (1479), e il rettore degli ultramontani, che era un tedesco «super scolaro presentando gratis». Il collegio di diritto civile aveva giudicato in favore del Corsetto. Così infatti si legge nei resoconti di esami di scolari poveri, «super remissione cirotecíorum et birrectorum et alia, quia pauper est». Qualche volta, e l'uso non è dimesso, gli scolari non avevano da pagare, perchè i denari erano finiti anzitempo, e allora erano

accordate delle dilazioni « fuerunt facte inductiae pro summa bononiensium duodecim per tres menses cum declaratione qua in posterum non posse fieri remissio nec prorogatio nec ulla alia gratia ». Segno, che questa dilazione non era stata la prima. Del resto parrebbe che non ci fosse stato da viver molto lautamente, se si pensa che il sussidio dato dal comune di Catania nel 1391 a tutti coloro, che fossero andati fuori del regno a studiare leggi, era sei oncie all'anno. E uguale somma aveva dal comune di Palermo quel tal Matteo Bonanno, che nel 1330 andava a studiare leggi a Bologna. Peraltro questa somma aquista un valore molto maggiore relativamente a quei tempi e ai prezzi d'allora delle derrate.

Le lauree erano festeggiate fastosamente con suoni e banchetti; il candidato andava a ricevere le insegne e a sentire il sermone del priore del collegio, o di chi ne faceva le veci, accompagnato dagli amici della sua nazione; così, in un esame di un Matteo Mangiagatta di Francorosso di Sicilia (1428) rettore, oltre il vice rettore, che anch'esso è un siciliano: Andrea de Piscibus, vi sono notati trai presenti altri sei siciliani. Presentavansi agli esaminatori in determinata veste, ed è curioso che in un ristretto riassunto di uno degli esami, quali son contenuti in questi libri, il priore parlando dell'esame di un tal Francesco de Sicilia (1408) nota « portavit ipse Franciscus vestem inhonestam et non convenientem doctori et mantellum more flaminico una cum zubarello curto de panno ». Dei rettori è conosciuto il costume che indossavano, e il Malagola nella sua monografia sui Rettori ne descrive la storia; tutto adunque era regolato da speciali statuti, e non possiamo non vedervi un non so che di convenzionalismo, il quale peraltro esisteva in tutta la vita d'allora, come fanno fede gli statuti.

L'argomento della tesi di laurea era stabilito dal collegio dei professori che assegnava il giorno della trattazione. Nei verbali degli esami dei principali scolari si fa cenno ad essi, così nell'esame di Francesco Mancini (1417) è detto « In punctis habuit inscriptas leges videlicet: Ictus fustorum, Cum alienam

rem. De legatis ». Sono queste le parole, con le quali cominciavano certi capitoli di diritto civile. La cerimonia della laurea è stata da altri descritta, e prima e meglio di tutti dal Petrarca, che fu studente a Bologna. La cerimonia era più solenne quando trattavasi di nominare cavaliere il laureato; trascrivo alcune parole, che leggonsi nel resoconto dell'esame del siciliano Scipione Romano (1). « Promotor iuris canonici ense accinxit, illo quum evaginato vibrato et brandito porreit et ter levato in vagina recondit. Promotor iuris civilis calcaria adiunxit. Prior iuris civilis monile aureum ad collum cinxit. Ille sec. formam iuravit genibus et flexum surgens ad singulos ad pacis osculum accedit, domum recessit in pace. Redit portans dulciaria, sed super tubis dispensatum fuerat ». Come si vede bisognavano delle dispense speciali per non sottoporsi a tutte queste cerimonie. Quando si trattava di nobili scolari o di rettori, allora tutto il collegio accompagnava a casa il laureato, e tutto finiva in un lauto banchetto. Così per la laurea di Giacomo Costanzi siciliano, che fu poscia potestà di Bologna (1438-42) si legge nel verbale dell'esame « Fuit assotiatus collegialiter ad domum per doctores, quibus fecit grande prandium et pluribus aliis nobilibus doctoribus scilicet etiam militibus » (13 Sett. 1434).

Della vita degli studenti fuori la scuola è facile supporla a chi è stato studente, nulla di nuovo ripeto; risse, amori, debiti.

E questa vita chiassosa mi fa pensare a quella menata dagli artisti siciliani in Roma, quale ce la ritraggono i documenti pubblicati dal Bortolotti (2). Pel nostro caso ci aiutano gli atti giudiziari e precisamente le suppliche, rivolte da studenti al potestà di Bologna. Così per restare al trecento vi è del 1336 un atto di procura, che Ansaldo de Zordano da

(1) Vedasi doc. del 2 Giugno 1568.

(2) *Arch. St. Sic.*, Miscellanea, Anno IV, f. 1-2.

Sicilia fa a Filippo Richo di Sicilia per comparire dinanzi al giudice del potestà di Bologna nell'occasione di un processo istruito contro il Giordano.

Nell'atto stesso è segnato come testimonio un altro Siciliano: Bertino de Richo, e così in altri documenti, riguardanti Siciliani, siciliani sono per lo più i testimonî, dal che può rilevarsi, che tutti gli studenti di quella nazione, vivessero uniti tra di loro aiutandosi a vicenda.

Non mancano inoltre notizie su risse di studenti; così di una del 1391 tra Matteo Bonanno di Benedetto palermitano e Domenico Ugolino bolognese, e un tal Giovanni, figlio del maestro Cecchio (1). Il Bonanno assalito mentr' era sul ponte del canale del Reno fu precipitato nelle acque, donde a stento fu cavato. Il notaio, che racconta il fatto è sollecito a notare che il Bonanno « amisit caputium suum panni lane colloris rosate contra suam voluntatem ». Il Bonanno da buono studente si era poi rappacificato con i suoi avversari, e nell'atto della pace è detto, che egli di sua volontà e non per paura è « consentiens, volens et mandans quod omnis causa, denuptiatio inquisitio et processus totaliter tollatur et chancelletur ». Questo Bonanno non è da confondersi con quello che nella Cronaca delle cose successe in Palermo leggesi nella rubrica dell'anno 1345 (2), sebbene abbiano lo stesso nome sono tuttavia a quarantasei anni di distanza l'uno dall' altro; quest'ultimo poi, credo, che sia quel tale Bonanno, che andò come ambasciatore di re Martino nel 1396 (3).

Di una rissa ben più grave, avvenuta tra Siciliani e Tedeschi, parlano gli atti della nazione tedesca nella nota delle spese dell'anno 1513, dove leggesi: « Expedita duos Karlinos

---

(1) Vedasi doc. 3 Luglio 1391.

(2) Vedi app., Anno 1391.

(3) Pirri, *in Cronol. Regum Sicil.*, f. 52, edit. 3. Il Sampolo crede invece che sia il primo dei due Bonanno ricordati, in vero sarebbe stato un po' vecchio.

notario qui instrumentum pacis inter nos et siculos conficiebat. Unum marcellum apparitori qui exilium Marii et Raynaldi Siculorum pubblicavit. Sex bolendinos pro candelis in nocte qua fecimus pacem cum Siculis » (1). Il fatto era andato presso a poco in questo modo: la nazione tedesca, sdegnata per la intromissione forzata di alcuni Siciliani in una loro adunanza, e per cui erano venuti alle mani con tutti i Siciliani, accorsi in difesa dei loro corregionali, stava per abbandonare lo Studio, quando il comune pensò di far fare la pace tra Siciliani e Tedeschi, e per soddisfazione di questi ultimi vennero esiliati i due scolari ricordati (2). La cosa peraltro dovette avere uno strascico abbastanza lungo, perchè dal 1513, anno in cui avvenne la contesa, fino al 1527 non si trovano nei libri segreti nomi di studenti siciliani (3).

Nè, come è facile a supporsi, gli studenti si tenevano lontani del tutto dalla vita politica, coinvolti dalle parti, che laceravano il comune, subivano anch'essi esilii, persecuzioni e morte. Così nel 1435 in mezzo alle fazioni dei Cenedali e dei Bentivoglio, quando moriva Annibale Bentivoglio e Battista Cenedali, dei nostri studenti moriva un Matteo Bonanno (4). Pur tuttavia era anche quella una vita lieta, chiassosa, libera; e spesso doveano all'isola lontana quegli studenti siciliani inviare un saluto, quale quello del poeta arabo siculo, che cacciato dai Normanni dall'isola le inviava lontano da essa (5).

---

(1) *Acta Nationis Germaniae*, MALAGOLA, FRIEDLAENDER, p. 276.

(2) *Monografie sullo studio bolognese*, MALAGOLA, p. 272.

(3) Forse questo avvenne in causa delle guerre civili per i tentativi della restaurazione bentivogliesca, oppure per l'invasione straniera.

(4) Ricavo questa notizia dal DI GIOVANNI, *Gli eruditi siciliani nel secolo XVI; Nuove Effemeridi Siciliane*, Serie III, vol. I.

(5) « Io sospiro la mia terra e la ritraggo ad ogn'istante nel mio pensiero e schiudo il varco a dirotto pianto! Come figliuola la sua madre così io sospiro quella patria alla quale mi attirano i pregi delle sue caste donne » Ibn-Handìs « Il siciliano di Siracusa » nacque in Siracusa verso il 1052 fu cacciato dalla Sicilia dai Normanni conquistatori dell'isola, morì in Africa nel 1134, AMARI, *Bibl. Araba*, Tomo II, p. 308.

E nelle sere d'estate coi sirventesi dei provenzali, lo strambotto siciliano dovea rallegrare questa vecchia Bologna.

Ed ora al secolo XV: Un nuovo periodo per la storia del pensiero siciliano si aggira attorno l'aragonese Alfonso il magnanimo. Bologna continua ad esercitare non lieve influenza sui dotti giurisperiti siciliani; essa peraltro riceve di ricambio adeguato compenso con l'Aurispa, che « fu il primo, che a Bologna fosse riconosciuto come stilista e poeta e maestro di greco » (1).

La corte di Alfonso, emulatrice di quella dei Normanni è centro del movimento impulso agli studî umanistici e giuridici, essa è frequentata dal giurisperito Barbazza, consigliere del re, e dall'umanista Panormita, entrambi siciliani, entrambi scolari a Bologna. Questo nuovo movimento intellettuale è causa di nuove relazioni tra la Sicilia e Bologna, e per questo conviene accennarlo a larghi tratti.

Di questo re meritamente chiamato magnanimo, il Panormita nel suo scritto « De dictis et factis Alphonsi regis » narra, com'egli cercasse di rialzare dall'oscurantismo in cui giaceva, la Sicilia, promovendo l'istruzione popolare (2); egli chiamava a sè i giovani, che amassero di esercitarsi nelle dispute artistiche e giuridiche, presiedute da lui medesimo; e tutti stimolava affinchè nelle Università d'Italia andassero ad istruirsi a spese del pubblico erario.

Alfonso, il quale cercava di emulare i Normanni nello

---

(1) Voigt, *Il risorgimento dell'antichità classica*, vol. II, p. 49 (Traduzione italiana del Prof. Valbusa).

(2) Da Alfonso bisogna muovere per tessere la storia dell' insegnamento popolare siciliano, siccome oltre l' autorità del Panormita attestano i documenti, trai quali un mss. citato da Bernardo Serio, in un suo studio sull'*insegnamento popolare siciliano* inserito negli *Atti della Accademia di Scienze lettere ed Arti di Palermo*. In questo mss. si parla del *magistro scolae parvulorum:* (Biblioteca comunale di Palermo Qq. N. 207 (1458 ff. 31).

splendore della corte, ritornava alla costituzione normanna sveva per dare una rappresentanza più legittima innanzi a lui dei paesi amministrati, e sopratutto per assodare l'autorità regia di fronte a quella della Chiesa. Lotta tra la chiesa e lo stato che continuò lungamente per la Sicilia, questione imbrogliatissima di funeste conseguenze, causa non ultima, ad esempio, dell'infelice regno di Vittorio Amedeo nell'isola.

Come dall'attrito proviene la luce, da tali dispute sorgevano famosi giuristi, e di essi i re sentivano il bisogno di circondarsi.

Proprio del tempo di Alfonso sono gran numero di Siciliani laureati in diritto a Bologna, e che assunsero poscia i più alti ufficî del regno. Con mia sorpresa infatti leggendo alcuni documenti editi dal Cozza Luzzi sul regno di Alfonso, ho trovato buon numero di giudici e protonotari, dei quali avevo letto i nomi nelle matricole e dispense dei Libri segreti dei collegi di diritto di Bologna. Nei capitula Regis Alphonsi (203, anno 1445, pag. 271) si legge che allora « Panormi, Messanae, Catanae, Siracusis, Drepani in quibus habitur doctorum et peritorum copia ». Il Camerario così ce ne parla « Legi quidem Cannetii, Perni, magni Blasci Lanzae, Raimundi Raimundetti, Francisci de Ansalone, Jacobi Chirci, Francisci Ricci, Gualterii Paternionis, Johanni Aloisii Septimi et aliorum consilia multa » (1).

Di costoro la maggior parte furono scolari a Bologna, dove i siciliani andavano spesso scolari e rimanevano insegnanti. E i due Barbazza, e Nicolò Tudeschi e Antonio Corsetti scolari e insegnanti di diritto a Bologna furono nel secolo XV gloria della Sicilia e dell'Italia.

Di Andrea Barbazza chiamato «legum monarcha», esiste tuttora a Bologna l'antico suo palazzo, situato in via Garibaldi di fianco alla via, che porta il nome del grande legista. Del-

(1) *In responso ad Fiscum apud Cannetium*, p. 369.

l'antico non resta, che i portici dell'atrio, coronati in alto da un bellissimo fregio in terracotta, elegante nella sua semplicità. Gli archi agili dei portici si adagiano su colonne, sormontate da capitelli di varii disegni, portanti alcuni l'arme dei Barbazza: è l'architettura semplice ed elegante del Rinascimento.

Ebbe il Barbazza privilegi ed onori a Bologna singolarissimi (1); e questa città, che gli aveva dato la seconda vita, quella del sapere, volle dargli anche la cittadinanza con privilegio del 1452.

I documenti riferentisi a lui sono stati pubblicati dal Malagola nella sua opera sul Codro a proposito della pretesa amicizia del Barbazza col Codro, tuttavia indicherò in appendice la contenenza di questi documenti editi. Da essi appare, com'egli, anche prima di essere laureato, il che avvenne nel 14 Ott. 1439, leggeva in diritto canonico le clementine con l'annuo stipendio di 50 lire di bolognini. Tal somma aumentò di anno in anno fino a lire 2000 (1461), segno che il suo insegnamento destava ammirazione presso i Bolognesi, che facean di tutto per farlo restare insegnante nello Studio. Breve infatti fu la sua dimora a Ferrara, dove insegnò il diritto civile, donde presto passato a Bologna, quivi insegnò fino alla sua morte, quasi senza interruzione per venti anni di seguito.

Oltre la cittadinanza egli ottenne diversi privilegi; così nel 1452 gli era accordata licenza di potere portare armi nella città e nel contado e con un seguito di dieci famigli; nel 1475 egli otteneva che i suoi contadini fossero esonerati dalle tasse. Le quali cose dimostrano l'onore in cui egli era tenuto, onore che si protrasse dopo la morte; una lauta pensione infatti veniva accordata ai suoi eredi, e dieci anni dopo un sussidio era dato ai suoi figli « pro riedificando hospicio D. Andreae Barbatie ». Egli moriva nel Luglio del 1479 siccome

(1) Vedi App. doc. Anno 1439.

appare dal resoconto di una riunione tenuta nel Collegio di diritto civile, « causa deliberandi an funeri bone memorie et famosissimi et excellentissimi viri D. Andree Barbatie siculi deberet collegialiter et cum caputio vari ad ecclesiam assotiari ». Il collegio votò a favore di questa proposta, e tutti i professori dello Studio intervennero così vestiti a S. Petronio, dove è sepolto. Il monumento, che esiste tutt'ora, fu fatto dai suoi nipoti nel 1582, e vi si vede un mezzo busto del Barbazza col suo cappuccio da professore dello Studio (1). Egli può dirsi fu capostipite della famiglia Barbazza bolognese, che diede illustri uomini a Bologna.

Col Barbazza ho ricordato Niccolò Tudeschi, arcivescovo di Salerno, detto l' Abate palermitano, fu scolare a Bologna di Antonio de Butrio e Francesco Zabarella, e fin d'allora a lui fu dato l' incarico di dimostrare i privilegi dello Studio bolognese (2). Ivi fu lettore (1431-32) di diritto canonico, e fu trai più dotti insegnanti nello Studio (3), siccome il Card. Prospero Lambertini lo chiamò nella prefazione premessa alle annotazioni delle feste dell' anno f. 7 (vedi Dom. Schiavo op. cit.), dove formò un elogio dell'abbate palermitano. Lesse anche diritto canonico a Siena, a Firenze, a Padova; morì in Palermo nel 1445.

Importante è questo movimento giuridico del secolo XV; l'insegnamento di queste scienze ebbe in quel secolo a Bolo-

---

(1) Doc. Anno 1439.

(2) Lo stesso Tudeschi nel Cap. final. num. 3. Ne clerici. MONGITORE, *Bibliotheca sicula,* Tomo II, f. 100; vedi inoltre il TIRABOSCHI, Tomo VI, parte II, p. 889. Di lui esistono 3 mss. alla biblioteca univ. di Bologna, segnati coi N. 1440; 41; 42. Dei Decretali del Tudeschi ho visto incunabuli pregevoli nella Bibl. fardelliana di Trapani dell'anno 1474.

(3) La sua lettura è segnata dal Mazzetti nel 1432, ho cercato nei libri delle spese di quell'anno del Com. bolognese e veramente ho trovato una lettura dei decretali sotto il nome « D. Abbas de monacis siculus » nè altri siciliani trovandosi così chiamati, è quasi certo che si tratti di lui, che era per antonomasia detto Abbate. (Vedi Doc. 1431)

gna illustri professori siciliani, sovente scolari, che succedevano ai loro maestri. Così al Tudeschi, insegnante nel 1432 di diritto canonico, succedeva Andrea Barbazza, che dal 1439 sino al 1478 insegnò senza interruzione sino alla morte, avvenuta in quell'anno. Antonio Corsetto, suo scolare tramandava la sapienza giuridica del Barbazza dal 1480 all' 87. E poco appresso fino al 1503 insegnò Bartolomeo Barbazza, scolare del Corsetto e di non molto a lui inferiore.

Che cosa costoro insegnassero può vedersi dai Rotuli dello Studio, dove col nome del lettore è spesso accompagnata l'indicazione della materia, che doveva essere svolta in quell'anno. Così dai Rotuli dell'anno 1480 fino a quelli del 1487 può vedersi tutto quello che il Corsetto abbia insegnato a Bologna. Era egli incaricato nel 1480 « ad lecturam Sexti et Clementinarum » in quell'anno è detto, che doveva leggere « a principio usque ad titulum de appellationibus » nel 1483 « legat quintum librum usque ad titulum de hereticis » e così via, siccome può vedersi dai documenti, che riporto in appendice. Antonio Corsetto da Noto fu prima scolare e rettore, e poscia insegnante di diritto canonico a Bologna. Fu dottorato nel 7 ottobre 1479, e nel verbale degli esami è detto; « qui mirabiliter se habuit in dicto examine non more solito sed doctoreo. Ita ut fuit benemerito ab omnibus approbatus Nunquam interfuerunt tot doctores (25) alicui examini scolaris ». Morì a Roma di veleno il 18 Aprile 1503, lasciando molte opere legali stampate, tra le quali noto quella intitolata *Singularia et notabilia* impressa quattro volte, e la prima a Bologna nel 1447.

Con costoro, che, prima scolari, rimasero poscia maestri a Bologna, ricordo altri siciliani, che sovente compaiono trai giudici e i potestà del comune di Bologna. Così Francesco Mancini, scolare nel 1417, fu giudice del comune nel 1423; Francesco de Maranis laureatosi nel 1422 fu in quell' anno stesso esecutore di giustizia, e in fine Giacomo Costanzi potestà dal 1438 al 1442 e nella di cui corte erano Pantaleone

Stagno giudice (1440) e Antonio Sacca capitano di Balia, e quindi vice potestà nel 1438-39. Tutti costoro erano stati laureati a Bologna. Ricordo come ultimo cenno di questo movimento degli studi del diritto, che in parte riceve impulso dalla corte di Alfonso, e che si sviluppa specialmente mercè lo Studio bolognese, quei siciliani qui scolari e che poi furono protonotari e consiliari del regno di Alfonso, così Gerardo Agliata (1435) e Andrea Barbazza (1439). Questo movimento giuridico è anch'esso un vincolo, che lega per gratitudine la Sicilia a Bologna.

Nel secolo XV numerosi sono i dottori di teologia siciliani che erano stati quasi tutti scolari di diritto a Bologna, e che sovente, dopo ottenuta la laurea in teologia, furono aggregati nel sacro collegio teologico bolognese; onore, come ho detto, toccato a pochi forestieri.

La teologia in quel secolo guizzava gli ultimi lampi da menti poderose, che al dogma torcevano il cervello. Forse, come fiamma prima di spegnersi, essa mandava più vivo bagliore di fronte alla scienza, che in quel secolo doveva scaturire dall'Umanesimo. Nè si dimentichi che anche un po' più tardi lo stesso Galileo avrebbe voluto dimostrare anche teologicamente il moto della terra, « cambiando così la questione fisica astronomica in teologica » (1).

Non da trascurarsi quindi nelle ricerche della Storia medio-evale è lo sviluppo delle dottrine ecclesiastiche e del diritto canonico, che influirono sulla vita politica e sul diritto civile. Ho notato di questo secolo una ventina di dottori in teologia parte dei quali aggregati al collegio teologico. Di essi alcuni sono notati dallo Zanotti trai più illustri dottori in teologia del Collegio bolognese, e sono: Antonio Sacca (1432), Luca da Sicilia anch'esso carmelitano, laureatosi il 31 Novembre 1474. Michele Macron appartenente allo stesso or-

(1) Balbo, *Sommario della Storia d'Italia*, p. 348.

dine, e finalmente il più celebre di tutti costoro; Salvo Cassetta dell'ordine domenicano. Fu aggregato al collegio teologico bolognese ai 26 di Giugno 1483; fu poi per sei anni inquisitore generale di Sicilia, e poi vicario e procuratore generale; fu eletto quindi da Sisto IV maestro del Sacro palazzo, e morì in Roma generale dell'ordine domenicano.

Il Cassetta è anche causa di relazioni e di simpatie tra la Sicilia e Bologna, simpatie che si manifestarono in modo religioso, ma che anch' esse, ripeto, influirono a fare conoscere a vicenda queste due regioni dell' Italia. E se nei secoli XVI e XVII tali relazioni religiose si estrinsecarono con quelle apologie a santi siciliani e bolognesi, fatte da bolognesi e da siciliani; nel '400 si manifestarono con scambii di reliquie di santi paesani. « Bologna esser grata deve alla città di Palermo per avere ottenuto il braccio del B. Alberto Magno di Colonia in Italia portato dal nostro Padre Salvo Cassetta dell' ordine dei predicatori » Così scriveva Domenico Schiavo nel 1756 in una sua lettera intitolata « Palermo e Bologna » e ripubblicata dal Sampolo in occasione dell' VIII centenario dello Studio bolognese. Altre reliquie erano inviate da Palermo a Bologna: quelle cioè di S. Rosalia, la santa protettrice dei Palermitani, esposte tuttora al culto nella chiesa di S. Petronio.

Nè credo di ingannarmi nell'affermare che questa simpatia religiosa sia veramente esistita, perchè mi sembra esser ciò confermato da quella deliberazione del senato palermitano, che prendeva a protettrice la Santa bolognese Caterina dei Vigrì. Ma su questo argomento ritornerò parlando delle relazioni religiose nei secoli XVI e XVII.

Dall'Università dei legisti passando a quella degli artisti, ed esaminando le date trovo che fino alla prima metà del quattrocento sono numerosi i lettori di filosofia e medicina, siciliani; nel 1417 ve ne furono quattro, e si succedono scolari a maestri, fino al 1450, anno in cui cominciano in più numero le letture di diritto date a Siciliani. Tra gli artisti

dovette avere fama in questo secolo un Leonardo o Nardo da Sicilia, lettore di astrologia, che nel 1448 leggeva le meteori, e che figura « locum tenens archidiaconi » in una commissione di esami del 1417, quando dottoravasi Enrico da Terana di Giovanni, siciliano, rettore dell'Università degli artisti, e che dal 1417 al 1424 insegnava medicina pratica.

Con costoro infine molti altri nomi si trovano segnati nei Rotuli degli artisti.

In questa parte adunque delle scienze la Sicilia apportava la sua benefica corrente, ma dove essa ha influito più che in altro nello svolgimento del pensiero della penisola e, a mio parere, negli studii umanistici.

La corte di Alfonso è centro della coltura umanistica, come la corte di Cosimo dei Medici, suo contemporaneo, era delle arti. Dalla scuola di S. Salvatore fondata da lui a Messina, come dal cavallo di Troia, uscirono i più forti campioni dell'Umanesimo.

La leggenda che attorniò la figura del Maurolico di un non so che di sacro e di mitologico è leggenda sicula. Quella luce, che si disse essere veduta nel cielo alla nascita del Maurolico è la luce della coltura greca, che venne alla Sicilia, caduta Costantinopoli; è la luce, che illuminò la via per l'Evo moderno: è il Rinascimento, ricerca ansiosa del codice, che diede origine a quel rivolgimento intellettuale, donde l'arte e la scienza moderna. Alfonso Seguritano, contemporaneo di Lucio Flaminio, umanista siciliano, così scrive dell'arrivo di costui in Ispagna:

« Quo adventante quod possum vere dicere, tota Hispania iam tandem incipit splendescere. Ad hoc ibi in maximo pretio habitus, per duodecim annos aut certe amplius, publice professus, non modo barbariem prostravit, et delevit, sed et extirpavit, et cum radice evulsit, vel minimum quippiam non amplius propagaturam; idque fecit diligenter et adeo ut non minus Salamanticae et per totam Hispaniam de linguae latinae triunfus Lucio tribuatur, quam Romae et per totam Italiam Laurentio Vallae ».

La coltura greca nell'isola, che fin dai tempi del Boccaccio superava quella del continente (1) ebbe un nuovo impulso con la venuta dei dotti greci scampati dall'eccidio di Costantinopoli, che prima che altrove toccavano la Sicilia.

Costoro son simili agli antichi greci, che nelle colonie dell'isola portavano il sentimento artistico della madre patria, donde quegli splendidi monumenti di Selinunte e di Siragusa. E come gli antichi coloni trovarono nelle condizioni climatologiche ed etniche della Sicilia, simili a quelle della madre patria, un terreno adatto allo sviluppo del commercio e della genialità greca; così quei greci, che col Lascari e col Bessarione vennero in Sicilia, trovavano nella corte regia favori e lauti compensi, nel paese un elemento greco bizantino, negli eruditi venerazione ed amore alla coltura greca.

Il paese infatti era allora ben disposto: Catania nel 1444 vedeva costituita per decreto del re Alfonso e per bolla di Eugenio IV il suo Studium generale, Gimnasium Siculorum ad instar Studii Bononiae. Bologna prima a dare una costituzione al Suo Studio influì anche negli ordinamenti delle altre università; così Catania copiava la costituzione dello Studio bolognese.

Alfonso provvedeva alla conservazione e sviluppo della coltura greca nell'isola, disponendo nel 1421, che a Messina nella chiesa di S. Salvatore fosse fondata una scuola di greco, che doveva essere frequentata non dai soli Basiliani, ma anche dai monaci degli altri monasteri.

In quel monastero era nel 1457 nominato archimandrita

(1) Il Boccaccio in una lettera a Giacomo Pizinga, edita dal Corazzini, lodando sommamente la coltura del Pizinga, ufficiale della corte di Federico II fa qualche accenno della coltura classica nell'isola, superiore a quella del continente italiano e della stessa Toscana, della quale il Boccaccio stesso nella Genesis Deorum (L. 15. C. 7) dice « nemo sit qui grecas litteras norit ».

il famoso Bessarione, e là Pio II stabilì un ginnasio greco, dove insegnò Costantino Lascari, che ottenne la cittadinanza messinese; e a questa città egli alla morte lasciava la sua ricchissima biblioteca. Da quella scuola uscì la prima grammatica greca, in essa imparò il Bembo, il Bolsanio, il Gabrieli e il famoso spagnuolo Cristofaro Scobar (1).

In quel tempo l'Aurispa « il Dio delle lettere greche » come lo chiamò il Valla, insegnava a Bologna. Dell' Aurispa si sa poco, nè io intendo continuare l'opera del Sabbatini, del Salvo Cozzo, del Mancini, e di tutti quegli altri, che si son messi a raddrizzare date, ordinar lettere, rettificare errori sulla vita di questo umanista (2).

Di lui ho detto come insegnante di astrologia, e si intenda con questa parola quel poco, che si sapeva allora di astronomia e di matematica; di lui ora dirò qualche cosa sul suo insegnamento di lettere greche.

Questo passaggio dell'Aurispa da astronomo ad umanista sarebbe in vero strano, se si accettasse ad occhi chiusi, quel che il Voigt ha detto nel suo libro importantissimo sul rinascimento dell'antichità classica a proposito dell'avversione che per tutte le scienze matematiche, egli crede, che gli umanisti abbiano sempre avuto. Ma, oltre il ricordato Aurispa, a Bologna e quindi a Firenze insegnò fisica Baldo dei Tambeni, cultore appassionato della letteratura classica, e inoltre se tanta avversione ci fosse stata tra costoro, gli umanisti insegnanti nelle Università non sarebbero rimasti a far parte della

(1) Vedasi del Di Giovanni, (*Nuove effemeridi siciliane*, Serie III, Vol. 1°) l'articolo intitolato, *Gli eruditi siciliani nel secolo XVI* e il Mazzuchelli, *Scrittori italiani*, Vol. 1.° p. II p. 1278 ».

(2) Remigio Sabatini, *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto con un'appendice sull'Aurispa*. Dello stesso oltre la polemica umanistica col Salvo Cozzo e col Mancini altri lavori sono stati scritti sull'Aurispa. Anche il Ronchieri, il Cesareo ed altri hanno trattato dell' incerta vita di questo umanista.

Università degli artisti, dove erano medici, astronomi, fisici e filosofi. Certamente eran quelli tempi in cui divisioni vere tra i diversi rami del sapere non potevano esservi, e la sola divisione che esisteva era fra leggi ed arti. Nè era impossibile che una mente abbracciasse tutto lo scibile d'allora, nè è strano se artisti erano qualche volta anche legisti. Forse l'Aurispa stesso potrebbe darcene un esempio; in un documento, da me trovato, nel libro delle spese del comune di Bologna, è notato tra le letture dei legisti dell'anno 1417:

« D. Johannes de Noto de Sicilia ellectus per Reformatores studii ad lecturam voluminis pro uno anno incepto in festo omnium sanctorum anni 1417 sine salario ». In tutti gli altri documenti dal 1393 al 1400 l'Aurispa è sempre chiamato « Iohannes de Noto de Sicilia » nè altri studenti in leggi del 1417 o nel tornio di quegli anni vi sono da Noto; pur tuttavia io non sono sicurissimo, che si tratti di lui, sebbene nessun'altra notizia dell'Aurispa si abbia di quell'anno (1). Cosicchè egli sarebbe stato novamente a Bologna negli ultimi giorni del 1416 di ritorno da Savona, e forse avrà accettato questa lettura, ma non è poi detto, se egli l'abbia tenuto.

Probabilmente passò a Costantinopoli nel 1422 con Antonio Massa, che vi si recava con una missione ufficiale presso l'imperatore. Tornò nel 15 dicembre 1423 col nuovo imperatore Giovanni Paleologo, e stette a Venezia fino al febbraio del 1424. Di là si mosse per Milano dimorandovi fino al giugno di quell'anno, e quindi, rifiutando l'onorevole invito, che gli aveva fatto il duca Filippo Maria di restare presso la sua corte, egli partì per Bologna (2).

---

(1) Intendo del 1416 perchè le letture erano date prima, del 1417 peraltro si sa che egli era a Pisa. (Mehus A. Traversari, Epist. VI, 8).

(2) Questo periodo della vita dell'Aurispa dalla sua partenza per Costantinopoli alla sua venuta a Bologna la traggo dal SABBATINI (*Guarino Veronese e gli Archetipi di Celso e Plauto con una appendice sull'Aurispa*).

Del suo insegnamento di lettere greche, i soli documenti che ci restano sono i passi dell'epistolario del Traversari al Niccoli e all'Aurispa, che riguardano quest'ultimo. Per quanto abbia cercato nell'archivio di Stato di Bologna mi fu impossibile trovare il nome dell'Aurispa, quale lettore in arti del 1424-25. Ricerche, che anche il Mazzetti dice di aver fatte, parlando dell'Aurispa nel suo Repertorio dei professori dello Studio bolognese. Pur tuttavia anch' io ho voluto mettermi alla prova, ma non ho trovato che solo documenti riferentisi all'insegnamento di astrologia dell'Aurispa. Del 1424, cioè quando insegnava greco, mancano i Rotuli, i libri delle spese del comune; e pochi frammenti ci restano dei libri segreti, di quegli anni, dove speravo di trovarlo segnato nelle commissioni degli esami. Forse la peste, le guerre civili sopravvenute distrussero quasi tutto.

Ma come ho detto le lettere dell'Aurispa stesso e del Traversari ci vengono in aiuto. Queste peraltro sono state materia di lunghe polemiche, e qualche volta, a me pare, che sieno state interpretate molto alla lettera. Così il Didot nel suo libro « Alde Manuce et l'Hellénisme a Venise » dice « Bologne siége des études juridiques, fit un accueil plus que froid à l'établissement d'un cours de grec par Aurispa ». Il Malagola nel suo lavoro sull'Urceo l'ha confutato, e viene alla giusta conclusione che Bologna ha avuto sempre culto alle lettere greche, « che nel 1424-25 questi studii insieme agli altri giacevano in basso, ma non possiamo tuttavia concedere che il Didot da questo fatto parziale giudichi dello studio delle lettere elleniche in Bologna per lo spazio di diversi secoli ». In vero quando insegnava l'Aurispa ancora le fazioni e gli odii civili perduravano, sebbene la città fosse già stata sottomessa dal Pontefice. Peraltro le parole da cui si è tratto argomento del poco profitto dell'insegnamento dell'Aurispa sono le parole, che egli scrive al Traversari il 26 Ottobre 1424 e in tutte le altre lettere dirette al medesimo. Ma non è stato osservato, che le relazioni dell' Aurispa col

Traversari erano relazioni, direi quasi, commerciali, poichè si trattava della vendita dei codici portati dall'Aurispa dalla Grecia, e che il Traversari cercava di far comprare a Cosimo dei Medici. Quindi, ora l'Aurispa nomina alcuni codici per adescare il Traversari, facendo sapere per mezzo di un amico, che anche il Duca di Milano e la repubblica di Venezia cercavano di attrarlo a se con la promessa di un lauto stipendio, ora mostra gran desiderio di essere a Firenze; insomma ci si vede la condotta di un abile negoziante, tanto più, che egli aveva da fare coi Fiorentini, mercanti astuti. E forse egli a Firenze voleva andare per poter vendere bene i suoi codici, che il Traversari cercava di acquistare coi danari di Cosimo dei Medici.

Tuttavia a Bologna egli dice di aver trovato grande ospitalità « ceterum hi cives grati, suaves et dulcissimi sunt. Qua causa mea res sine lucro non erit. Nam preter salarium erit emolumenti quidquam aliud » (1). È ben vero che in questa stessa lettera egli si lagna di non aver trovato molti scolari, nè grande entusiasmo per lo studio del greco; ma la causa di questo, più che ricercarla, come ha fatto il Voigt nel carattere dell'Aurispa « poco amico della fatica, che amava più l'emolumento che l'ufficio » o nel poco amore a questi studi di quella Università, dedita agli studii del diritto, siccome ha detto il Didot; il poco numero degli scolari dell'Aurispa devesi attribuire alle condizioni politiche della città.

Che poco profitto abbia fatto l'insegnamento dell'Aurispa a Bologna, io non lo credo, perchè dopo lui quivi insegnarono i più famosi umanisti, quali il Guarino e il Filelfo. Certamente da principio l'Aurispa non dovette trovare grande entusiasmo col suo insegnamento, nuovo per Bologna, ma egli tuttavia è riuscito a mettere nell'animo dei Bolognesi semi fecondi, che si svolsero più tardi, e che determinarono i Ri-

(1) *Epistolae Ambrosi Traversari*, Ep. LV, Lib. XXIV, vol. II, Col. 1030.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] dal 1456 al 1459. Anche il Vasari ed altri partecipano a questa opinione (1).

Con l'Alunno [illegible] un altro umanista siciliano, che fu a Bologna [illegible]. E [illegible] Antonio Beccadelli o di Bologna, come si chiamava in Sicilia [illegible] [illegible] (2). Un documento riportato da Dom. Schiavo e da [illegible], e [illegible] da un [illegible] della [illegible] del Tale [illegible] [illegible]: « L'Università di Palermo [illegible] al Beccadelli di Bologna [illegible] il Messer Harrico di Bologna [illegible] [illegible] ». Che questo sia stato a Bologna è da [illegible] [illegible]. Ma se egli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Egli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Da Bologna a Padova, da Padova a Siena, egli [illegible] l'Università in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Di questa prima sua vita in Italia l'Erasmo, [illegible] [illegible] [illegible], ma che era [illegible] della [illegible] del suo tempo. A Bologna il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

In quanto alle relazioni del Panormita con Bologna può dirsi, che egli vi sia ritornato più volte, non più da studente, ma da semplice visitatore, quando correva l'Italia per i suoi studi umanistici e in cerca d'impiego. Da Bologna infatti sono scritte diverse sue lettere, che contengono notizie importanti per conoscere la sua vita e i suoi studi; a Bologna poi egli ebbe un intimo amico in Niccolò Malpighi (1). Egli se non contribuì nello svolgimento degli studi umanistici in Bologna, pure concorse a stringere le relazioni fra questa città e l'isola; poichè dopo lui molti siciliani della sua famiglia vennero allo Studio, e con loro buon numero di palermitani, siccome accennerò più avanti.

Non è il luogo di fermarmi a lungo sull'influenza esercitata dagli umanisti nelle arti e nelle scienze, ripeterei cose già dette; ma siccome dopo l' Umanesimo la scuola subisce una trasformazione, a questa accenno, poichè dal nuovo metodo nuove influenze e nuove relazioni derivano.

Non è più la scuola un'accozzaglia, come ha detto lo Zdekaner, o per meglio dire una riunione, di maestri e di scolari che tramandano di generazione in generazione a viva voce o con gli scritti le cognizioni scientifiche, ma quella scuola che dà alla scienza un nuovo indirizzo; così la concepirono gli umanisti, che suggerirono a Raffaello la scuola d'Atene (2).

Dopo l'Umanesimo e lo Studio bolognese incomincia a spianare la strada al Galvani, e la storia naturale e l' anatomia comparata e patologica vi sorgono. Messina invita professori bolognesi ad insegnare nel suo Studio, e Marullo Malpighi vi insegnò per più anni medicina (3).

Il secolo XV adunque è il secolo più importante, a mio

---

amicizia con l'arcivescovo Capra, gli scrive che in segno di amicizia aveva mandato all'Arcivescovo una copia dell'*Ermafrodito*.

(1) Vedasi Fantuzzi, *Biografie bolognesi*, vol. V, p. 147.

(2) Zdekaner, *Lo Studio di Siena nel Rinascimento*.

(3) Fantuzzi, op. cit., vol. V, p. 128. 145.

parere, per gli studenti siciliani a Bologna, e questo più che dal numero degli scolari, lo desumo dal numero dei rettori e professori scelti da Siciliani. Diciassette furono i professori, senza tener conto dei molti, che ebbero letture ordinarie e straordinarie, pur essendo studenti, qual premio della loro valentia.

Da quel tempo in poi sebbene la Università di Catania e le altre d'Italia distraevano da Bologna non pochi studenti siciliani, pur tuttavia questo Studio più di ogni altro ne accoglie.

Da questo secolo di chiosatori e ricercatori di codici derivarono gli scrittori e gli artisti politici del '500; la Sicilia, che aveva preso parte al movimento umanistico ne risente anch'essa i benefici effetti, e coi Gaggini nell'arte, e coi vincitori di Lepanto e gli espugnatori delle fortezze d'Affrica nelle spedizioni di Carlo V (1), partecipa anch'essa alla grandezza del secolo XVI.

Per questo le mie ricerche, che volevo limitare fino al secolo XV, le ho estese per tutto il '500.

Più numerosi del secolo precedente affluiscono nel '500 i Siciliani nello Studio, per lo più appartenenti alle famiglie più nobili dell'isola o alla parte più intelligente del clero.

In quanto al numero degl'insegnanti siciliani nello Studio giova avvertire, che essi non appartengono più quasi tutti, come per lo innanzi, all' Università degli artisti, quali insegnanti di medicina pratica o di fisica, ma generalmente essi sono lettori di scienze giuridiche, o se appartengono agli artisti, compaiono, quali insegnanti di filosofia. Era ciò effetto

(1) Fra costoro va ricordato Salvatore Burgarella da Erice, valoroso capitano che si segnalò specialmente nella impresa di Tunisi del 1535 contro il corsaro Ariadeno Barbarossa. Il Burgarella pei servigi resi all'imperatore in pace e in guerra « presertim in coronatione nostra imperiali apud Bononiam » fu fatto conte palatino. Il privilegio fu pubblicato da F. M. MIRABELLA nell'*Arch. Stor. Sic.*, N. S., anno XIII, 1888. Il documento è dato da Palermo 10 ott. 1535.

delle condizioni nuove in cui versava il pensiero siciliano; esso dopo l'Umanesimo non è più a capo del movimento scientifico, come l'era stato nei tempi antichi, dagli Arabi ai Normanni.

Compaiono peraltro lettori di grammatica e di rettorica non in gran numero, ma bastano per mostrarci, che in quel secolo non mancarono in quello Studio Siciliani, cultori di lettere italiane. Così Giano Vitali, che fu un buon poeta della corte di Leone X fiorì principalmente a Bologna; e in quello studio Niccolò Pollastra, palermitano, rettore dell' università dei giuristi, fu valente nelle belle lettere e nella eloquenza, amicissimo del Marineo, che ne diede in luce qualche orazione.

Tra i giuristi peraltro sono notati molti siciliani, che ebbero letture dei digesti e dei Volumi; Bologna continua a influire nelle opere dei grandi giuristi siciliani, che quivi avevano imparato il diritto. Così Alfonso Caribdo, valente giurista, che scrisse un'importante opera sulle consuetudini di Messina, e sui Capitoli del regno di Sicilia, era stato dottorato a Bologna nell'11 aprile 1514 (1). E con lui vanno ricordati un Ghiliberto Bologna, tesoriere del re di Sicilia, scolare nel 1533, un Lancia Girolamo (1580) (2), un Niccolò Settimo nipote di Aloisio, il giurista ricordato dal Cannezio, ed altri che in Sicilia ottennero importanti ufficii.

Dai nomi, che ho riferito, si vede che la nobiltà siciliana diede un buon contributo di scolari allo Studio; per questo secolo poi è ciò più facile a vedersi, poichè nei resoconti degli esami i candidati appaiono quasi sempre coi loro cognomi, e col nome della città nativa.

---

(1) *Consuetudines Nobilis civitatis Messanae,* ristamp. a Venezia, 1575: *Regni Siciliae capitula a Iacobo rege usque ad Carolum V*, Messanae, 1526.

(2) Sui Lancia è stato fatto un albero genealogico da Federico Lancia di Brolo (Palermo, 1879). Di un Girolamo Lancia, vissuto nel '500 descrisse la vita Emanuele Pelaez. Non credo sia quello da me ricordato, poichè quest'altro nel 1516 era capitano di Randazzo.

Nel '500 Palermo più che Messina mandò studenti a Bologna, e forse, siccome ho avvertito, avrà influito a questo la venuta della famiglia bolognese dei Beccadelli a Palermo. Di costoro durante il '500 quattro furono laureati a Bologna frai quali un Francesco di Coriolano, che moriva pochi mesi dopo presa la laurea, e che fu sepolto nell'atrio del convento di S. Domenico, sulla di cui tomba leggesi la seguente iscrizione: « Francisco Coriolani Bononio Siculo canonico imperiali Panormi eccles. aerari pref. Qui dum sacris litteris et philosophiae operam daret. Febris ardentis correptus Interuit vix. ann. XXXI Obiit anno 1555 ».

Un'altra famiglia bolognese venuta nell'isola fu quella di un ramo dei Pepoli, che, caduta la dominazione pepolesca a Bologna, fuggì nell'isola, ed ebbe in quel di Trapani privilegi e concessioni (1). Anche questa famiglia mandò allo Studio scolari, così un Antonio Sieri Pepoli, trapanese, laureatosi nell'aprile del 1573. A proposito di costui il Salvetti, in una storia mss. della famiglia Pepoli conservata nella Biblioteca comunale di Bologna (2), che scrisse tra la fine del '500 e il principio del secolo successivo dice: « Et alla nostra età vivono ancora nella città di Trapani SS.mi di questo ramo dei Pepoli, e vi sono connomerati Baroni, segretari regi, che fanno la medesima arma di scacchi d'argento e negri come è questa casata; e a mia memoria ho visto uno di essi allo studio di Bologna, e rattenuto dall'Ill.mo sig. Conte Giovanni 17° lo senatore di buona memoria in casa sua, che dopo alcuni anni nel fine del suo studio pigliò il suo grado del doctorato. Nella quale actione fu grandimenti onorato non solo

(1) SEZANNE GIOV. BATTISTA, *Atti della R. Deputazione di Storia patria per le Romagne*, (13 Apr. 1868; GIUDICINI, *Cose notabili della città di Bologna*, vol. I, p. 297. Inoltre DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*, p. 591, e quasi tutti gli storici bolognesi.

(2) Vedasi FRATI, *Bibliografia bolognese*. N. 8506.

da tutti i signori Pepoli, ma da gran parte della nobiltà di Bologna, il che nota ancora Francesco Amadi nel trattato della nobiltà di Bologna » (p. 51).

Dall'altro lato le famiglie che dall'isola vennero a Bologna come quella ricordata dei Barbazza aumentarono queste relazioni di simpatia tra Bologna e la Sicilia.

In quanto al Clero anche in questo secolo esso dà un buon numero di dottori in teologia, ma un po' meno di scolari in diritto canonico, che nel passato. Gli ordini religiosi meglio rappresentati sono quelli dei domenicani e dei carmelitani. Dei primi noto Girolamo Garroni da Palermo che fu per più anni reggente dello Studio di Napoli; doveva essere a Bologna fin dal 31 Luglio 1548, anno in cui prese il titolo di baccelliere. Più tardi nel 28 febbraio del 1553, mediante dispensa speciale, prese la laurea in teologia, poichè il baccelliere nel momento di ricevere tal titolo giurava di non prendere mai in avvenire la laurea.

Il Garroni, nello stesso giorno in cui era laureato, era aggregato nel sacro collegio teologico bolognese, dal quale fu nel 1558 nominato decano. Lasciò un libro « Summa » per la istituzione dei confessori, dotto libro come lo chiamò lo Zanotti; morì a Napoli in riputazione di santo.

Appartenenti ad ordini religiosi sono in questo secolo molti baccellieri, i quali con tal titolo potevano insegnare teologia nei conventi; essi peraltro spesso ottenevano la laurea mediante dispensa.

Come ultimo ricordo del '500, e di Siciliani, che in quel secolo fiorirono a Bologna, rammento Tommaso Laureti, che il Vasari solo nomina, e loda fra gli scolari di Sebastiano del Piombo. Il Lanzi nella sua storia pittorica ne fa molti encomî qualificandolo eccellente in prospettiva.

Il Baglioni ci fece conoscere, come il Laureti, illustratosi a Bologna, fosse chiamato a Roma da Gregorio XIII a dipingere la volta e le lunette della sala di Costantino, dove

aveva dipinto Giulio da Romano (1). A Bologna di lui ci resta la fontana del Gigante, suo disegno, e che degnamente fa da base alla statua del Nettuno del Gian Bologna, scelto dal Laureti per eseguire tale opera. Di lui esiste a Bologna qualche quadro nella galleria di S. Michele in bosco e in altre chiese.

Dovrei qui fermarmi; ma a me, spinto dal desiderio di sapere, se dopo il '500 vi fossero state nuove relazioni fra l'isola e Bologna, una lussureggiante fioritura di opere religiose mi si parò dinanzi. Sono panegirici, apologie, biografie di santi, e che, se non valgono nulla o quasi in sè stesse, hanno tuttavia valore nelle ricerche di queste simpatie fra la Sicilia e Bologna.

Quel secolo XVII un po' chiaccherino e un po' esagerato era il secolo dei predicatori dell'Italia meridionale e della Sicilia, dove, e per la natura dei luoghi, e per l'abitudine, un po' del fantastico seicento sempre c'è stato. E però in quel secolo predicatori siciliani, famosissimi allora, e non a torto dimenticati ora, corsero l'Italia. Così a Bologna, dove aveva studiato, predicò Domenico Palamenghi da Girgenti, e che fu membro dell'Accademia dei Gelati, e che in questa città stampò molte opere religiose, riguardanti Bologna (2).

Appartenne a questa accademia un altro palermitano Francesco Balducci, che allora dimorava in Roma.

Un altro predicatore del '600 che acquistò gran fama a Bologna fu Carlo Giaconia anch'esso da Palermo.

In questo secolo furono a Bologna musici siciliani frai

(1) A. Bertolotti, *Alcuni artisti siciliani a Roma nei secoli XVI e XVII*, notizie e documenti raccolti nell'Archivio di Stato romano, *Arch. Stor. Sic.*, N. S., anno IV, fasc. I-II. Il Bertolotti ha trovato alcuni documenti riferentisi al Laureti nella sua dimora a Roma.

(2) *Il Litosforo* ossia *La Pietra bolognese*, panegirico per S. Petronio. *La donna forte*, panegirico per S. Caterina da Bologna. *Felsina giubilante. Felsina addolorata. Felsina risvegliata da Imeneo.*

quali Alessandro Grandis, che stampò diversi libri di mottetti. Nelle arti non mancano disegnatori e sopratutto incisori in legno, delle di cui opere ci restano belli esempii nella chiesa dell'Osservanza.

Ma non è mio proposito di parlare del '600; di quel tempo non ho fatte ricerche, giacchè lo Studio perdette l'importanza avuta. Solo quella fioritura di opere religiose mi spinse un po' avanti, per indagare questa simpatia, che si manifesta in modo religioso. Essa è effetto del numeroso contributo di scolari dato dal Clero: costoro, ritornando nell'isola nativa, memori della ospitale città di S. Petronio, e grati della dottrina colà appresa, quasi, come un inno dettato dalla riconoscenza, tessevano l'apologia di Santi bolognesi. Così i siciliani Felice Bonafede (1), Alfredo Boccone (2), Antonio Mostaccio (3) e Bonaventura Pisano (4) celebrarono con loro scritti S. Caterina da Bologna. E quasi di ricambio il bolognese Taddeo Pepoli juniore faceva una orazione in lode di S. Rosalia, la vergine palermitana, protettrice di quella città (5). Ricordo inoltre Virginio Bentivoglio e Rota Domenico, bolognesi, scrittori di orazioni panegiriche sul trapanese S. Alberto (6). Ed inoltre Barbieri Zaccheria e Pasini Domenico Maria, il primo scrittore della vita e gesta del P. Innocenzo da Caltagirone (7), e

(1) *Orazioni panegiriche* di FELICE BONADEDE, Firenze, 1674, in 4°.

(2) *Orazioni panegiriche* di ALFREDO BOCCONE, Bologna, 1679, in 12°.

(3) *Vita, morte e miracoli di S. Caterina da Bologna*, scritta da ANTONIO MOSTACCIO da Trapani, Palermo, 1712, in 4°.

(4) *Relazione del pomposo ottavario per la canonizzazione di S. Caterina da Bologna celebrata nella chiesa della Gancia*, Palermo, 1713, in 4°.

(5) PEPOLI TADDEO juniore, *Orazione in lode di S. Rosalia vergine palermitana*, Pisa, 1630, Vedi FANTUZZI, vol. VI, pag. 358-362.

(6) La prima è forse del 1588, l'altra del 1596. Vedi FANTUZZI, vol. II, p. 86, 87 e vol. VII, p. 221, 222.

(7) Pubblicata a Roma nel 1661 e nel 1667. Vedi FANTUZZI, vol. I, pagina 360.

l'altro biografo ed apologista di « Fra Giovanni Vincenzo Ferrero nobile palermitano » (1).

Questo mutuo scambio di idee religiose e scientifiche era causa di conoscenza reciproca, così il bolognese Leone Bonfigli nel principio del '600 scriveva le sue « Osservazioni sopra la Sicilia » (2).

Il ricordo di questa mutua simpatia, che attraverso i secoli crebbe sotto gli auspici della scienza, e che negli studenti siciliani associavasi al sentimento di gratitudine, in tempi a noi vicini era evocato dal popolo siciliano, quando dalla parola del barnabita Ugo Bassi dalla vecchia Bologna affluiva una nuova corrente di patriottismo e di fede, che, vieppiù stringendo i vincoli dell'antica simpatia, preparava la fratellanza tra le diverse regioni d'Italia. E quando nel 1888 l'Italia « patria una di un popolo libero raccoglievasi a riverire tra le memorie e le speranze uno dei più puri e perenni focolari, ove la eterna Vesta di nostra gente conservò la fiamma della romanità » (3) la lontana Sicilia a Bologna inviava un augurio, un saluto, e il siciliano Sampolo in quell'anno dedicava la sua storia della R. Accademia degli studi di Palermo

« Al più antico Archiginnasio
Che a Bologna diede nome di dotta
E sua vivida luce
Riverberò su quest'isola lontana
Ammaestrando gli accorrenti desiosi suoi figli

(1) V. Fantuzzi, vol. VI, p. 315; mss., dice il Fantuzzi, esistente nella biblioteca di S. Maria della carità.

(2) Fu il Bonfigli Reggente teologo dei Carmelitani, quindi Generale dell'ordine, morì a Mazzara nel 1647. Questo ms. non fu potuto trovare dal Fantuzzi. Vedi Fantuzzi, vol. II.

(3) Manifesto del Comitato esecutivo per le feste dell' ottavo centenario dello Studio bolognese (Bologna, 4 febbraio 1887).

E
Da Andrea Barbazza e Nicolò Tudeschi
Illustri siciliani insegnanti
Ricevè splendore novello » (1)

(1) Luigi Sampolo da Palermo ed ivi professore di diritto nella R. Università con queste parole dedicava allo studio di Bologna la sua opera: *La R. Accademia degli studi di Palermo*, Palermo, Tipografia « Lo Statuto », 1888.

FONTI ATTINTE

Premetto poche notizie sui documenti che riporto: le mie ricerche vanno fino al 1600, molti nomi certamente vi mancano, perchè i libri dello Studio non ci sono pervenuti, nè tutti, nè senza lacune.

Del secolo XII e XIII, che riguardi in modo diretto gli studenti, nulla ci resta o quasi, tranne le suppliche di scolari al Potestà del Comune per chiedere giustizia di torti ricevuti. Ve ne sono del secolo XIV, e tra queste ne ho trovato alcune riguardanti nostri siciliani, importanti per conoscere la vita degli studenti fuori della scuola.

I documenti riportati pertanto cominciano col 1300, anno in cui appare un rettore siciliano; dei secoli anteriori qualche notizia è data dagli storici, che non indicano le fonti attinte; così ci parlano di Matteo da Termini e del Notaro Iacopo da Lentini, scolari di diritto nello Studio.

Le fonti più ricche di notizie e di nomi sono i libri segreti dei collegi di diritto canonico e civile, che si conservano in parte nell'Archivio di Stato e in parte nell'Archivio arcivescovile di Bologna. Giova conoscere peraltro che la facoltà di diritto canonico era distinta da quella di diritto civile sino al secolo XV; ed erano rari allora gli studenti che ottenessero laurea *in utroque iure,* cosa che divenne comunissima nei secoli posteriori.

I libri segreti contengono lunghi processi verbali degli aggregati nel collegio, le morti dei membri del collegio, i quali doveano essere bolognesi, gli esami degli studenti, le dispense accordate per presentarsi agli esami. Per i secoli XIV e XV si fa cenno della condotta tenuta dagli studenti negli esami e il risultato dei voti. Per quei secoli appare manifesto un certo rigore negli esami, ma a cominciare dal secolo XVI i risultati sono tutti splendidi, e

la stessa formola accompagna i verbali di tutti gli studenti, segno che gli esami erano divenuti una vera formalità.

I primi libri segreti di diritto canonico si trovano nel R. Archivio di Stato: il primo va dal 1377 al 1528, è di fogli 228, comincia con la seguente iscrizione: « Tempore prioratus D. Ieremie de Angelellis in χρι nomine amen. In hoc libro continentur omnes presentationes examinationes et approbationes factae per venerabiles et sapientes viros dominos infrascriptos doctores collegii iuris canonici civitatis Bononiae de infrascriptis scolaribus sub annis a nativitate domini nostri Iesui χρι millesimo trecentesimo septuagesimo septimo indictione quinta decima tempore pontificatus sanctissimi in χρο patris et D.n. Gregorii divina prudentia pape XI anno septimo diebus et mensibus infrascriptis ». Fino al 20 novembre 1413 esso è la copia di un registro più antico; infatti al foglio 41° si trova la nota seguente: « Iohannes quondam Mathei de Sgarigliottis publicus imperiali et communis Bononiae auctoritate notarius suprascripta omnia in presenti libro descripta a suo vero integro et incorupto originali cartarum bambacinarum de manifesto consensu et voluntate egregii et sapientis utriusque iuris doctoris d.ni Ieremie de Angelellis civis bononiensis dicti collegii tunc prioris et aliorum doctorum predicta trascripsi et reperto dicto originali cum dicto transcripto in omnibus concordare in premissorum fidem et testimonium propria manu me subscripsi. »

Gli atti che mancano sono dall'aprile 1473 all'agosto 1473 (f. 330), dal 13 novembre 1508 al marzo 1509.

Il secondo registro va dal 1528 al 1533, fogli scritti 57, manca qualche foglio.

Il terzo registro porta scritto sulla copertina: « Quartus liber secretus Iuris canonici », questo registro è di fogli 145, che vanno dal 3 gennaio 1543 al 30 aprile 1574.

Come si vede è stato smarrito il terzo registro; nel quarto libro rimasto mancano gli atti dall'11 ottobre 1544 al 2 luglio 1548; dal 3 marzo 1550 al 17 genn. 1555, dal 30 giugno 1557 al gennaio 1558, dal 27 aprile 1559 al 2 genn. 1560, e in fine gli atti del secondo semestre 1557 in molte parti con lacune.

Il 4° registro, cioè « quintus liber secretus », va dal 1575 al 1598, ff. 160.

Il 5° registro, cioè «sextus liber etc.», va dal 1598 al 1639, ff. 199.

Il 6° registro, cioè «septimus liber etc.», va dal 1631 al 1660, ff. 245. Di quest' ultimo non mi sono incaricato, essendomi arrestato nelle ricerche fino al 1600.

Oltre i libri segreti, degni di esame sono: «Acta Collegii iuris canonici»; questi atti contengono i nomi di tutti quanti i professori, che assistono agli esami e dei testimoni, che vi prendono parte. Gli stessi nomi che si trovano nei libri segreti si trovano quasi sempre negli «Acta collegii», qualche volta con qualche notizia di più, spesso con la determinazione del luogo di nascita dell'esaminato o del genitore.

Questi atti formano due categorie di codici cartacei rilegati in pergamena.

1) Serie A, 1) Acta Collegii iuris pontificii a die 17 octobris 1431 ad diem 20 Iullii 1448. Nella parte inferiore vi si legge: «Deficiunt multa acta annorum 1447-1448. Alla data 9 giugno 1438 vi si legge: «Hic deficiunt acta quo tempore ego absens et de ipsis per me rogatis fuit Franciscus De Malvasia notarius licet fuerint pauci actus propter pestem».

2) A. 2) Acta Collegii Iuris pontif. dall' 8 febbraio 1450 al 25 Genn. 1460.

3) A. 3) Acta Collegii Iuris pontif. 24 Genn. 1460-17 Giugno 1467. Mancano gli atti dell' 11 dicembre 1462-19 dicembre 1464.

4) A. 4) Acta iuris pontif. 15 febbraio 1473-13 agosto 1498. Al principio del registro vi si legge di carattere forse del '600 «Nota quod desunt acta a die 18 Iunii 1467 ad diem 14 februarii 1473».

5) A. 5) Acta iuris pontif. a die 17 febrajo 1507 ad diem 20 Xbris 1519.

6) A. 6) Acta iuris pontif. 10 marzo 1524-25 agosto 1537.

7) A. 7) Acta iuris pont. 6 febbraio 1560-9 agosto 1755. Desunt acta a mense junii 1564 ad mensem aprillis 1565.

Serie C, 1) C. 1. Il notaio, che ha redatto questo registro avverte, che contiene un buon numero di atti, ma non intero, riguardanti il collegio di Diritto civile, 25 ottobre 1630-7 maggio 1649.

2) C, 2) va dal 16 marzo 1650-20 dicembre 1651, è redatto dal Notaio Maria de Sabbatinis.

Diritto civile. — Le fonti più ricche, come pel diritto canonico,

sono i libri segreti del collegio, i quali somigliano nella condotta perfettamente a quelli già esaminati; essi sono nell'Archivio arcivescovile di Bologna.

In quell'Archivio esistono inoltre gli «Acta collegi teologici ab anno 1362 ad annum 1824». Nel primo foglio di questo mss. membranaceo vi è un fregio rappresentante il papa Innocenzo II che dà gli statuti della facoltà ai professori inginocchiati innanzi a lui. I primi 27 fogli contengono questi statuti, e dai fogli 28-32 una tavola alfabetica dei dottori aggregati dal 1362 al 18 giugno 1566. Dal foglio 46 fino alla fine vi sono «Isti sunt doctores alibi magistrati qui hic incorporati fuerunt». Vi sono nominati non solo questi dottori, ma fino al 1566 tutti i dottori nominati dalla facoltà. Lo Zanotti nel suo Catalogo si sarà certamente servito di questo mss.

Pel diritto civile come pel pontificio esistono libri segreti ed atti del collegio.

Dopo il secolo XV, quando gli studenti in diritto erano quasi sempre laureati *in utroque iure*, i registri di diritto canonico e quelli di diritto civile si compiono a vicenda: gli stessi nomi si trovano negli uni e negli altri. Il primo libro segreto del collegio di diritto civile in pergamena è ben conservato, e va dal 1378 al 1512 ff. 254. Esso qualche volta è lacunoso, e riescirebbe lungo citarne tutte le mancanze. Il secondo libro mss. ff. 97 va dal 13 settembre 1512 al 1530.

Mancano gli atti del luglio e agosto 1522 (ff. 45).

Il 3° libro, che doveva contenere gli atti del 1530-1543 è stato perduto.

Il quarto libro secreto iuris Caes. va dal 3 genn. 1543 al 30 dicembre 1550, mss. ff. 198 si trova nell'Archivio di Stato.

Gli atti che mancano sono dal 21 giugno 1543 al 7 marzo 1547, dal 28 giugno 1547 al 5 dicembre 1548, dal 28 agosto 1549 al 9 settembre 1550, dal 22 dicembre 1540 al 4 gennaio 1553, dal 22 dicembre 1553 all'8 maggio 1554, dal 29 dicembre 1554 al 1° aprile 1555, dal 28 aprile 1555 al 2 luglio 1555, dal 27 giugno 1564 al 1° settembre 1564, dal 30 giugno 1568 al 1° settembre 1568.

Liber V (Arch. di Stato) va dal 3 gennaio 1581 al 20 dicembre 1596 ff. 89.

Liber VI (Arch. arcivescovile) va dal 1° Gennaio 1597 al 25 settembre 1608.

Liber VII (Arch. di Stato) va al di là delle mie ricerche.

Come pel diritto canonico così pel civile esistono « Acta Collegii iuris civilis » (Arch. di Stato), formano due serie B e D.

Serie B, 1) 17 febbraio 1483-26 ottobre 1495, il titolo è inesatto, poichè l'ultimo capitolo riguarda il 1499. — B, 2) Secondo libro « Acta iuris Cesarei », 16 febbraio 1493-16 gennaio 1501, molte lacune. — B, 3) 23 gennaio 1501-17 giugno 1539. Questo registro è senza ordine ed è probabile che sia un raffazzonamento di carte sparse. — B, 4) 5 ottobre 1529-31 agosto 1534 vi sono atti ripetuti. B, 6) 30 aprile 1543-22 dicembre 1550. — B, 7) 1554, 6 ottobre-25 novembre 1559. — B, 8) 2 gennaio 1560-9 agosto 1575. — B, 9) Acta a die 3 gennaio 1577-20 dicembre 1885. — B, 10) 3 gennaio 1589 a 18 settembre 1609. — La serie D va dal 25 ottobre 1630 al 20 settembre 1633, e poi sino al 1650, in 6 registri.

Inoltre degno di nota esiste nell'Archivio di Stato « Liber sapientium ». Era a modo di una minuta che serviva ai notari per redigere poi gli atti e le licenze degli studenti. Nelle prime quattro pagine vi sono delle informazioni, riguardanti il notaio che comincia il registro, e vi si leggono questi versi:

Egregius vatum cultor veritatis amicus
De Griffonum preclara stirpe Matheus
Scripsit Librum X92 vergentibus annis
Mille trecentis quinctannis cum quater octo.

Sotto vi si legge:

Hic vir onestus scripsit sub anno 1426 apud Kallendas septembris qui fortuna prospera existat.

Vi si trovano molte lacune nei 130 fogli dei quali il codice è composto.

Nello stesso Archivio di Stato evvi una cartella di dispute e ripetizioni degli scolari per ottenere letture nella Università, vanno dal 1487 al 1512 con una aggiunta che va dal 1513 al 1527. Lo scritto della disputa è spesso autografo dello studioso che desiderava la lettura, vi è una aggiunta del notaio, la discussione, i nomi della commissione e degli studenti e professori presenti alla

disputa. Ma non ho potuto in quei documenti trovar nulla che riguardi studenti siciliani.

Nella biblioteca comunale di Bologna, mss. 17, t. I, 6. «Formaliaris (Alexandri de) bononiensis ecclesiae archidiaconis eiusdemque archyginnasii maioris cancellarii Bononiensis archigimnasii historia».

Vedi Frati nella bibliografia N. 5935; egli reputa quest' opera di niun valore storico.

Quest' opera contiene T. 1, p. 410 un catalogo degli illustri teologi e di dottori della facoltà di teologia in Bologna intorno ai quali egli ne addita la fonte, p. 410: «ex actis memorati collegi teologici et ex Alidosio», atti in buona parte perduti. Pertanto non si può essere sicuri di questo zibaldone.

Un altro mss. della biblioteca comunale (vedi Bibliografia cit., Num. 5944 mss. del secolo XVIII, 83 p. p.) «Sillabus magistrorum doctorum et alumnorum qui in iure pontificio floruerunt.» È una semplice tavola alfabetica di nomi che non sono accompagnati da nessun particolare biografico.

Il redattore non ha indicato la fonte della sua notizia.

Inoltre (Biblioteca comunale. Vedi Frati, bibliografia 2ª, 6067, mss. cart. in XVIII in-4°, ff. 438) «Catalogus cronologicus omnium Doctorum in sacra teologia Bononie a collegio erecto anno 1362 usque ad annum 1800, 27 maggio.» Questo catalogo contiene date più precise che quelle dei registri della facoltà di Alessandro de Formaliaris.

Di questi aridi cataloghi il più ricco di particolari è quello di Ercole Maria Zanotti (Biblioteca comunale 17 L 10-10²) intitolato: Dottori aggregati all' almo collegio di sacra teologia di Bologna, dottori laureati nell' almo collegio di sacra teologia di Bologna (ff. 10-373). Registri spettanti al collegio di sacra teologia di Bologna del 1500-1717. Registro dei dottori che hanno fatto l' orazione in lode di S. Girolamo del 1523-1796.

Son due volumi; lo Zanotti ha riunito tutte le particolarità che egli ha potuto, come egli stesso avverte nella sua prefazione. Fino all' anno 1500 non può distinguere i dottori dell'Università di Bologna aggregati al collegio dei dottori da quelli aggregati alle altre Università. Fino al 1460 la data indicata è quella dell' aggregazione, ed è approssimativa.

Il secondo volume contiene la lista dei baccellieri; importantissima, perchè è la sola che ci fa conoscere nomi e documenti varii. Sino al 1600 sono ben pochi, poichè si conferiva assai raramente. Lo Zanotti non ci ha detto dove egli li ha presi, probabilmente dagli atti della facoltà e negli atti dei baccellaureati redatti da notari e da fonti ora perdute.

Altre fonti sarebbero gli stemmi dei quali sono dipinte le sale della biblioteca comunale di Bologna dove era lo Studio prima che fosse stabilito nel luogo attuale. Ma son fonti mal sicure, che non ho esaminate, perchè scancellate ai tempi della rivoluzione francese, e ridipinte poscia nel periodo della Restaurazione, spesso a seconda il capriccio del pittore.

Inoltre nell'atrio di S. Domenico esistono tombe degli studenti tra le quali qualcuna di siciliani.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

Libri secreti iuris civilis	I. C.
Libri secreti iuris pontificii	I. P.
Acta collegi iuris civilis	A. C.
Acta collegi iuris pontificii	A. P.
Liber sapientium	L. S.
Suppliche di studenti al Podestà	S. P.
Libri secreti Universitatis artistarum . . .	L. A.
Cathalogus doctorum teologiae	C. T.
Sillabus magistrorum doctorum etc. . . .	S. M.
Dottori aggregati nel Collegio di teologia «Zanotti»	A. D.
Catalogo dei rettori redatto dal Malagola, inserito nelle Monografie sullo Studio bolognese . .	C. R.
U. Dallari «I Rotuli dello Studio bol. . . .	D. R.
Mazzetti, Dottori dello Studio bolognese . .	M. D.

SECOLO XIV.

5 Novembre 1300.

D.nus Petrus quondam d.ni Marchi Tallaviae de Panormo scolaris Bononie et rector scolarium citramontanorum studencium in iure canonico et civili in civitate Bononie iuratus denunciat et accusat Muncium de Pistorio filium quondam d.ni Dudri de Pistorio quem dicit studiose et ex proposito intrasse in quamdam domum in qua habitabat dictus d.nus Petrus, quae domus est Zunte Sartoris positam (sic) in cappella S. Proculi iuxta viam publicam et iuxta domum Nicolai de Mediolano et de dicta domo fraudolenter furtive et animo lucrandi subripuisse quemdam codicem dicti d.ni Petri et eum exportasse precii et extimationis centum libbrarum bononinorum et predicta die fuisse de mense Julii proximi preteriti in loco et confinibus super designatis quarum petiit eum puniri et condepnari secundum formam Juris statutorum et reformacionum comunis et poppuli Bononiae et bonum regimen d.ni potestatis».

1330.

«Il discreto Johanni di Capice di Palermo studente. La città gli paga per spesa mentre sta a Messina onze 4 et a Bologna onze 6 per studiare la ligi». (Annale delle cose occorse nella città di Palermo. — Vedasi Di Giovanni, vol. IX degli Atti della R. Accademia di scienze e lettere di Palermo. Nuova Serie.

1336.

D.nus Ansaldus de Zordano de Scicilia scolaris in iure civili. (S. P.)

D.nus Philippus Richo de Scicilia scolaris in iure civili. (S. P.)

D.nus Fridericus de Strongillo de Scicilia scolaris in iure civili. (S. P.)

D.nus Bertinus Richo de Scicilia scolaris in iure civili. (S. P.)

Il documento da cui ricavo questi quattro nomi è il seguente:

«In χρι nomine amen anno nat. eiusdem millesimo trecentesimo sexto inditione quarta die decima nona mensis Marcii D.nus

Ansaldus de Zordano de Scicilia scolaris bononiensis studens in iure civili petit et costituit et ordinavit D.num Philippo de Richo de Scicilia scolarem bon. studentem in iure civili ibidem presentem et mandatum sponte suscipientem suum verum et legitimum penitus actorem et factorem et certum unicum spetialem et spetialiter ad comparendum et se presentandum pro eo et eius nomine coram Judice maleficiorum civitatis Bononiae et ad denunciandum pro ipso d.no Ansaldo et eius nomine quibuscumque terminis et dilationibus quae sibi assignari et ordinari debentur tam ex forma statutorum comm. bon. nomine et occasione cuiusdam Inquisitionis et processus formati et facti contra ipsum Ansaldum et alios quosdam prove constare dixerunt ex actis scriptis manu Notari doctoris Judicis Et ad faciendum et constituendum et ordinandum pro eo et eius nomine et loco seu ad predicta omnia unum seu pluries procuratores et ad omnia quae in predicto fuerint opportuna et que ipse constituens facere possit si adesset promittens ipse constituens propria firma habere quecumque dictus procurator seu alius ab eo substituendus fecerit in predictis seu ipsorum occasione sub obligatione suorum bonorum.

Actum Bononie. In cappella Sancte Marie in domo habitata dicti d.ni Ansaldi presentibus d.no Friderico de Strongillo de Scicilia scolare bon. qui dixit se cognoscere constituentem et constitutum predictos; Bertino de Richo de Scicilia scolare teste vocato et rogato. Ego Conus quondam Bartholomei de Morandis imperialis et comm. bon. auctoritate notarius predictos interfui et rogatus scribere predicta publica scripsi, subscripsi.

5 Settembre 1340.

« Magnificus Fridericus de Scicilia » compare in un resoconto di una riunione dei Rettori per la nomina di un Bertucio, dottore in medicina a lettore di medicina pratica.

Questo Fridericus era certamente scolare onorato di qualche ufficio importante. (S. P.). Infatti da un documento, che riporto, e che devo alla cortesia del Conte Agostino Pepoli, appare costui come rettore:

E una supplica indirizzata al Signor di Bologna Taddeo dei Pepoli per potere portare armi:

Infrascripti sunt illi pro quibus dominus Rector scolarium scientie Medicine et artium Studii Bononiae petit licentiam portandi arma.

Dominus Magister Federicus de Scizillia Rector universitatis predicte.

Magister Leonardus de Scizillia socius dicti Domini Rectoris.

Johannes Jacobi
Baldus Bendidei
Salvaticus de Firmo
Petrus de Tridento
} familiares dicti D.ni Rectoris.

(Signoria di Taddeo Pepoli 1340, Busta 4ª, R. Archivio di Stato di Bologna).

1344.

In χρι nomine amen Anno eiusdem Millesimo trecentesimo quadragesimo quarto indictione duodecima die vigesimo mensis decembris.

Rev. viri d.nus Johannes prepositus Solensis de Alemannia et D.nus Federicus de Florencia licentiatus iuri civili honorabiles rectores universitatis apud ecclesiam Sancti Dominici in scolis consuetis per bidellos universitatis ut moris est.

In qua quidem congregatione proposuerunt infrascripti petitiones seu postas eiusdem d.nis Rectoribus per aliquos consiliares porrectas et ab eisdem petito quod proponantur super quibus suum consilium exhiberi postularunt.

Quarum tenor talis est.

Item cum deceat labores habere premium et qui suis atque consiliis pro comuni utilitate laborat digniorem prerogativam aliis preferantur idcirco vobis d.nis Rectoribus et consiliariis Quatenus secure utiliter providere dispensare ordinare et firmare placeat quod dicte universitatis officiales non obstantibus statutis universitatis honorentur et cum ipsis dispensetur maxime circa pecias cum in ipsis dispendium minimum in comune forma omnium (?) paciantur Solventes sex denarios pro pecia ut sit decretus de gratia habeant pre aliis honorati quod non teneatur solvere nisi tres denarios pro pecia durante in quo legunt. Item infra biennium eo finito vel pre aliis honorati fidelius se habeant in officio aliquam utilitatem inde

sperantes honestum et hoc petunt nomine suo et generaliter nomine uniuscumque officialis dicte universitatis non obstantibus ad haec statutis:

Statuimus, Thorencius, ad quatuor ne predictorum statutorum tenor in predictis officialibus eiusdem universitatis patiatur exceptionem.

Quorum supplicationem nomina sunt hec videlicet.

D.nus Johannes de Sicilia consiliarius.

D.nus Federicus de Florencia peciarius.

D.nus Johannes Sala de Sicilia consiliarius.

D.nus Leo de Campugnano de Mediolano consiliarius de loco d.ni Georgi de Becucio.

D.nus Nicolaus de Gaitanis de loco de Johanne de Lulixana.

Super qua quidem petitione seu posta consultum fuit. Et facto partito per D.num Rectorem citramontanorum de consensu et voluntate dicti D.ni Rectoris ultramontanorum et ad scruptinium cum ad fabis albis et nigris placuit ponentibus fabas albas quod fuerunt numero viginti sex quod dicta posta procedat et obtineat ut lecta fuit et scripta est.

Salvo iure petiarum. Illi non quibus predicta displicuerunt posuerunt fabas nigras in contrario fuerunt quattuordecim numero. (S. P.)

1345.

« Notaro Matteo di Bonanno palermitano fu mandato a studiare in Bologna a spese della città di Palermo » (Cronica ovvero historia delle cose successe nella città di Palermo e nel Regno di Sicilia etc. Vedasi lettera di Domenico Schiavo — Palermo e Bologna — ripubblicata dal Sampolo — Palermo 1888).

1346-47.

Nicolaus de Gaberratis de Sicilia Rector citramontanorum (C. R. Denifle P. Enrico — Die Statuten der Iuristen Universitati Bologna — Berlíno Weidemann, 1887).

1364.

Nicolaus de Sicilia dottore in teologia (C. T.). Lo Zanotti (A. D.) dice: « Nicolò di Sicilia dell'ordine dei Servi fu generale del suo ordine. » Ma nel catalogo dei generali dell' ordine dei Servi non trovasi invero questo Nicolò di Sicilia, mentre nel codice del collegio ff. 34 si legge: Magister Nicolaus Siciliensis ordinis minorum ».

In un foglio staccato che trovasi nel mss. dello Zanotti si legge:

« 1364 Nicolò da Sicilia dell'ordine dei Servi che fu poi generale. Nel Codice del collegio ff. 34 evvi: Mag. Nicolaus Siciliensis ordinis minorum. Nel Catalogo dei generali dell'Ord. dei Servi non v' è Nicolò da Sicilia ».

1369.

Dal tabularium regie ac imperialis cappellae collegiate in regio palatio panormitano, pubblicato dal Garofalo nel 1836 a pagina 180 si legge:

Anno 1369 Fridericus facultatem praebet proficisciendi ad studium bononiensem Francisco de Vitali.

Fridericus etc. Venerabili Francisco de Vitali de Panormo Cantori Sacri sui Palatii panormitani familiari et devoto suo etc.

Pro parte tua nostre fuit noviter Maiestati humiliter supplicatum ut cum veniente proximo futuro mense Septembris intendas ad Bononiense studium generale causa studendi in iure canonico proficisci ibique spatio trium annorum vel quattuor commorandi tibi licentiam eundi et commorandi ut supra, impertire benigne nostra serenitas dignaretur, qua supplicatione benigne admissa talem propositum gratum habentes tibi licentiam consonam supplicationi predicto tenore presentium gratiose benigniter duximus concedendam. Ita tamen quod in eadem cappella super administractione dicti offici Cantoris et clericis eius tibi nuperius per excellentiam nostram commissa aliquem fide dignum de quo merito confidendum subrogare debeas loco tui. Datum Messane..... die octave indictionis.

28 Ottobre 1378.

Fuit examinatus D.nus Jacobus (manca il cognome) de Sicilia et presentatus dicto examini per D.num Franciscum de Ramponibus etc. (seguono altri nomi di esaminatori che erano dottori del Collegio, e in questo caso di diritto civile, i quali sempre erano bolognesi e appartenenti alle stesse famiglie che tramandavansi in pochi tale privilegio; per la qual cosa spesso in tali doc. per brevità li ometterò) et post examen per doctores dicti collegii fuit approbatus. (I. C.)

Nel Catalogo dei Potestà di Bologna nel 1384 appare un Jacobus de Sicilia, forse sarà il sopra mentovato.

25 febbraio 1382.

D.nus Nicolaus de Cicilia die mercuri XXV febr. fuit examinatus presentatus per D.num Franc. de Ramponibus solum et fuit diversitas in scrutinio nam d.no Baldassare de Caldarinis qui tenuit locum Archidiaconi fuerunt date octo cedulle probatorie et sex reprobatorie et mei priori fuerunt date novem reprobatorie et quinque approbatorie et tamen finalis extitit approbatus ex gratia. Que veritate consideratur et qui erat nota maiori parte doctorum ipse erat valens scolaris licet in hoc examine male se habuerit, quod fuit putatum fore ex pavore non ex ignorantia. Fuit ter repetitus scruptinius. (I. C.).

1384.

Tomas de Sicilia Rector universitatis citramontanorum (C. R.) Nel libro segreto Iuris Civilis Arch. Arc. sotto la data del 7 Nov. 1384 ne ho trovato il cognome: è desso Tommaso Crispi, che nel 1384 aveva la lettura straordinaria dei Volumi « cum salario libbrarum centum bon » e che si trova registrato nel Rotuli anno 1384 sotto il nome di Masius de Cicilia (D. R. Vol. 1°, p. 4) e inoltre in M. D., N. 937.

Eccone i documenti:

23 Agosto 1384 D.nus Tomas de Cicilia Rector universitatis

citramontanorum fuit presentatus et examinatus per doctorum collegium. Et fuit approbatus et optime se gessit. (I. C.).

7 Novembre 1384. Venerabilis magister D.nus Tomas de Crispis de Cicilia publice doctoratus fuit in Sancto Petro per egregios legum doctores d.num Franciscum de Ramponibus et D.num Bartholomeum de Saliceto. (I. C.).

11 febbraio 1385.

Suppositus fuit privato examini D. Thomas monacus de Scicilia (non potrei asserire che questo Tommaso sia tutt' uno col precedente, qui viene esaminato in diritto can.) prius tamen presentatus egregio decretorum doctori D.no Galvano de Bonis etc... Qui D.nus Thomas iuravit secundum formam constitutionum iuris canonici et fuit ab omnibus approbatus a duobus tamen reprobatus (I. P.).

Più sotto si legge: D. Thomas de Cicilia monachus habuit licentiam post altare de voluntate doctorum et promisit reverti infra anno pro doctorato faciendo et unus aromatorius qui stat in platea promisit collegio doctorum in casu quo non veniret pro vestibus dominorum suorum et d.norum Laurentium de Pini etc. (erano i doni che gli scolari doveano fare ai loro esaminatori come tassa di esame) libbras triginta et pro collegio libbras decem et not. Johannes Virgilii habet scripturam de manu ipsius aromatarii subscriptam de manu eius qui D.nus Laurentius predictus fuit testis. (I. P.).

1395.

Philippus de Messana Ord. Eremit. S. Augustini, dottore in teologia. S. M., A. D.

16 Maggio 1385.

D.nus Iacobus Bartholomei de Raone de Sicilia fuit per doctores dicti collegi iuris civilis examinatus sub presentatione etc. Fuit ad publicum de dictorum doctorum consensu unanimi abilitatus et approbatus. (I. C.)

Call No

DUPLICATE

Author .....
(Surname first)

Title .....

Edition.....Place.....Publisher .....

Date .....Vols. { List price / Est. price / Binding cost } .....Total est. cost .....

Recommended by.....Approved by .....

To be charged to..... fund

This card, if filled out by the department, will be returned to the person "recommending," or, if no one is specified, then to the one "approving" the book order.

Univ. of Ill. Lib

1388-89.

M. Tadeus de Cicilia ad lecturam medicinae praticae in sero cum salario quinquagiuta bonon. Ceteri vero bononienses legentes seu qui possint et velint legere de mane in medicina habeant salarium eis limitatum per statuta et provisiones comuni bon. dumodo sint doctorati (D. R., Vol. I, p. 8).

1° Gennaio 1388.

D.nus Perinus de Scicilia fuit presentatus ad privatum examen iuris cesarei per d.num F. de Ramponibus etc. et fuit ab omnibus approbatus (I. C.). Il Perinus sarà forse il Peronus di sopra alterato nella scrittura.

2 Giugno 1388.

Suppositus fuit privato examini iuris canonici D.nus Peronus de Scicilia prius presentatus coram priore predicto per D.num L. De Pini etc. Qui iuravit et fuit ab omnibus approbatus. (I. P.)

8 Luglio 1388.

D.nus Nicolaus de Sicilia doctoratus fuit publice in ecclesia Sancti Petri maioris et D. Guaspar de collegio fecit sermonem archidiaconi D.nus Laurentius de Pinu tradidit insignia ei doctoratus nomine suo et d.norum Guasparis de Caldarinis etc.

12 Aprile 1389.

Suppositus fuit privato examini d.nus frater Maurus de Sicilia monacus Sancti Benedicti prius presentatus coram priore predicto per D.num de Lamandinis priorem S. Johannis maiorum decretorum doctorem. Qui D.nus frater Maurus iuravit et vota fuerunt quinque approbatoria simpliciter et tres de gratia approbaverunt. (I. P.).

1389.

Gado da Sicilia, dottore di medicina pratica (M. D., N. 1320).

6 Maggio 1389.

D.nus Matheus de Bonbello de Sicilia presentatus per D.num F. de Ramponibus etc. fuit examinatus, approbatus a sex, a quatuor reprobatus. (I. C.).

21 Maggio 1389.

D. Matheus de Bonbello de Cicilia fuit pubblice doctoratus in ecclesia Sancti Petri. (I. C.).

31 Dicembre 1390.

D.nus Salimbene de Sicilia fuit subiectus privato examini et fuit approbatus ab omnibus doctoribus nemine discrepante. Et fuerunt doctores numero octo excepto presentante. (I. C.).

30 Agosto 1391.

Pubblice doctoratus fuit in Sancto Petro d.nus Salimbene de Sicilia per d.num Franc. de Ramponibus etc.

3 Luglio 1391.

In X.patris nomine amen Anno eiusdem nativitatis Millesimo trecentesimo nonagesimo primo Indictione quartadecima die tercio mensis Iullii.

D.nus Matheus filius Benedicti Bonanni sive de Bonano de Palermo de Cicillia scolaris studens ad presens in iure civili in civitate Bononie et ad presens habitator in civitate Bononie in capella sancti Xristophari de Saragotia sponte et ex certa scientia fecit Dominico Ugolini de Bononia dicto Rugo de capella Sancti Nicolai Burgi Sancti Felicis ibidem presenti pro se et suis heredibus stipullanti suo proprio et principali nomine et vice et no-

mine Iohannis magistri Cichini de Bononia cappelle Sancti Xristophari ac michi Iohanni de bagno notario infrascripto ut pubblice personaliter stipullanti vice et nomine dicti Iohannis magistri Cichini de Bononia et suorum heredium finem remissionem quietacionem absolutionem liberam benivollam et perpetuam pacem concordiam et bonam voluntatem specialiter de eo et super eo quod dicti Iohannes et Dominicus inquixiti quilibet ipsorum de anno presenti ét de mense Iunii dicti anni scientie dolloxe irato animo et malo modo ferebant insultum impetum et aggressuram movendo se ipsos de loco ad locum et curendo contra et adversum dictum dominum Matheum de Cicillia et ipsum d.num Matheum existentem supra infrascriptum pontem inductum et chalciatum chadere fecerunt de summitate dicti pontis in chanalem seu acquam fluminis Reni et in dictam acquam dictum d.num Matheum inductum et chalciatum precipitaverunt ex qua chasura et precipitatione idem d.nus Matheus non exstitit summersus et suffocatus nixi quod aliqui ibidem existentes idem d. Matheum de dicta aqua exstrasserent et in qua et ex qua chasura et precipitatione idem d.nus Matheus amisit caputium suum panni lane colloris rosati contra voluntatem dicti d.ni Mathei et in eius iracundiam dapnum et preiudicium prout predicta sic vel alliter plus vel minus plenius et latius patent et constant in processu contra ipsum Dominicum et Iohannem formatum per d.num potestatem capitaneum bononie. Et generaliter de omnibus et singulis aliis iniuriis offensis et percussionibus cum sanguinis effuxione et quibuscumque aliis commissis dictis factis et perpetratis per d.nos Dominicum et Iohannem in persona et contra personam dicti d. Mathei tam si mors sequaretur exinde volens mandans et consentiens dictus d. Matheus quod omnis causa denuptiatio inquisitio et processus factus et fiendus per dictum D. potestatem et capitanum bononie seu eius curam et per quemcumque allium seu allios ac condepnatio bandum in predictis et in occasione predictorum vel qui fierent deinceps ocasionibus supra scriptis totaliter tollentur et cancellentur et nullius efficacie et valloris sint et esse intelligantur et quod per d.num potestatem et capitaneum bon. et eius curam et per quemcumque alium seu allios contra ipsos Dominicum et Iohannem amplius non procedatur occasionibus predictis et si processum est totalliter tollatur et cancelletur. Quam pacem et omnia et singula suprascripta

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Rotulus doctorum 1394.

Ad lecturam astrologie.

Magister Iohannes de Noto de Cicilia cum salario florenorum centum ad rationem soldorum triginta quinque bononinorum pro quolibet floreno videlicet fl. 50 non obstantibus quod non sit doctor.

(Registro indicato dell'anno 1394).

Rotulus doctorum 1395.

Ad lecturam astrologie.

(In margine)
Chancelletur quia non processit
ut constat in presenti pagina in-
fra proxima vigore mandati infe-
rius descripti.

M. Iohannes de Noto de Sicilia ellectus ad lecturam astrologie cum salario libbrarum centumquinquaginta bononinorum Facta pro primis sex mensibus dicti anni de medietate dicti salarii quae est libbrae septuaginta quinque.

Nello stesso foglio a piè di pagina leggesi:

1396 Indictione quarta Die vigesima tertia mensis Augusti. Mag. Iohannes. de Noto de Sicilia ellectus ad lecturam astrologiae uno anno ut supra cum salario ducatorum centum aurii in dicto anno non obstante quo in rotulo studii non contineatur cum salario libbrarum centumquinquaginta bononinorum debet habere pro eo salario dicti anni vigore mandati infrascripti ducatos centum aurii computando dictos centumquinquaginta libbras in presenti salario ita quod in totum non habeat nisi ducatos centum aurii.

Segue il mandato:

Anciani communis Bononiae. Mandamus vobis notariis deputatis officium deffectuum et bullectarum stipendiatorum et provisio-

natorum nostri communis quatenus in libbris dictorum provvisionatorum scribatis et scriberi debeatis Magistrum Iohannem Petri de Noto de Sicilia cum provisione et salario centum ducatorum pro lectura astrologie ad quam ellectus et deputatus fuit pro uno anno incohato in festo Sancti Luce proximo preterito et finiendo ut sequitur. Computando in dicto salario et provisione libbras centum quinquaginta bononinorum eidem magistro Iohanni deputato secundum formam Rotuli Studii bononiensis et omnem aliam provisionem cum salario eidem ordinatum si quod reperiretur deputatum. Sic quod computatis omnibus solum habeat ducatos centum aurii.

Mandatum etiam vobis notariis predictis quatenus facta descriptio dicti mag. Iohannis in dictis libbris ut superius scriptum est bullettam ipsius mag. Iohannis extraere et in scriptis redigere debeatis cum salario centum ducatorum aurii iuxta relationem officialium bayliae.

Datum Bononiae die XXI mensis Augusti 1396 Tadeus de Mamelinis Notarius Reformationum scripsit.

1398-99.

Ad lecturam astrologie Die XIII Ianuarii.

M. Iohannes de Noto ellectus ad lecturam astrologie cum salario centum bononinorum in anno habuit bullettam super salarium primorum sex mensium videlicet libbrae 50.

(Registro delle spese del comune di quell'anno).

18 Maggio 1392

D.nus Antonius de Cicilia fuit presentatus et examinatus ab omnibus approbatus fuit. (I. C.).

31 Agosto 1392.

D.nus Antonius de Cicilia fuit pubblice doctoratus per exhimium legum doctorum Franc. de Ramponibus. (I. C.).

26 Agosto 1392.

D. Guiglielmus de Sicilia presentatus fuit privato examini per ex. Doct. F. de Ramponibus et fuit ab omnibus doctoribus in dicto examine existentibus et unanimiter approbatus. (I. C.).

2 Settembre 1392.

D.nus Guiglielmus de Scicilia fuit publice doctoratus per d.num Franc. de Ramponibus. (I. C.).

1393.

Riniero da Sicilia lesse filosofia naturale e morale dal 1393 al 1398. (Alidosi, p. 74, M. D. N. 2647).

21 Luglio 1393.

D.nus Iacobus de Scicilia fuit presentatus privato examini et unanimiter approbatus. (I. C.).

31 Luglio 1394.

Presentatus fuit D.nus Guiglielmus de Sicilia et fuit examinatus et ab omnibus doctoribus approbatus. (I. C.).

8 Agosto 1394.

Presentatus fuit priv. ex. D. Matheus de Bonifaciis de Sicilia per egreg. dicti coll. doctores et fuit ab omnibus doctoribus ibidem existentibus approbatus. (I. C.).

25 Agosto 1394.

D. Matheus de Sicilia fuit publice doctoratus per egreg. legum doct. D. Fran. de Ramponibus qui suo nomine dedit birrectum et anulum. (I. C.).

1394.

D. Andrea B..... da Sicilia doveva essere stato scolare in quell'anno o poco prima, poichè appare dal 1394 al '97 giudice del Potestà di Bologna, al quale ufficio poteva aspirare solo chi fosse stato laureato in leggi nello Studio bolognese.

1395.

Giovanni dal Pesce siciliano leggeva medicina nel 1395 (M. D. N. 1018). Nel libro delle spese del comune del 1394 è notata la sua lettura « cum salario libbrarum quinquaginta in anno ».

1395.

Ad lecturam philosophiae naturalis D. Raynerias de Sicilia ellectus ad dictam lecturam cum sallario libbrarum quinquaginta bononinorum.

Facta pro primis sex mensibus dicti anni de medietate dicti salarii quae est XXV bon.

Facta die quinta Aprilis quae est libbrae XXV.

(Questa lettura non notata dal Mazzetti e da altri l'ho cavata dal Registro delle spese del comune di quell'anno).

27 Agosto 1398.

D. Iohannes de Sicilia present. fuit priv. exam. iuris civilis per doctores etc. Approbatus fuit ab omnibus nemine discrepante.

1398.

Buccio de Cò di Civitella da Sicilia dottore aggregato nel Collegio di teologia. (S. M., A. D.).

28 Marzo 1398.

Suppositus fuit examini D.nus. Bertucius de Sicilia socius d.ni

abatis Sancti Felicis prius presentatus coram Priore. Qui d.nus Bertucius iuravit et fuit ab omnibus approbatus. (I. P.).

Forse questo Bertucius è il Buccio precedente.

13 Ottobre 1398.

Scruptinium d.ni Iacobi de Sicilia presentati coram domino priore et per doctores collegii iuris pontificii etc. Qui iuravit secundum formam istitutionum et fuit ab omnibus aprobatus. (I. P.).

SECOLO XV.

5 Settembre 1404.

Fuit licentiatus d.nus Antonius de Sicilia qui michi fuerat presentatus die tercia dicti mensis qui iuravit secundum formam. In quo quidem examine fuerunt undecim doctores qui dederunt vota et fuit ab omnibus approbatus nemine discrepante et benemerito quia non vidi tempore meo (tempore prioratus Iohannis de Sancto Petro) valenciorem illo. (I. C.).

9 Settembre 1404.

Die nona septembris fuit D.nus Antonius de Sicilia in Sancto Petro publice doctoratus et sermonem archidiaconis fecit D. Florianus et insigna ei dedit D. Bartholomeus de Saliceto (I. C.).

18 Luglio 1405.

D. Iohannes de Scicilia presentatus fuit ad privatum examen per eximium doctorem D. Bart. de Saliceto in quo examine ultra presentatores interfuerunt doctores XVII a quibus fuit nemine discrepante approbatus et merito quia famoxus et valens. Licentia data fuit eidem incontinenter in Sancto Petro prius tamen mihi priori presentatus qui iuravit secundum formam costitutionum (I. C.).

27 Luglio 1405.

D.nus Iohannes de Scicilia suprascriptus fuit publice doctoratus

in Sancto Petro et omnia insignia sibi tradita fuerunt per doctorem Bart. de Saliceto Fecitque sermonem D. Petrus qui vices archidiaconi tenebat. (I. C.).

17 Febbraro 1407.

D.nus Benedictus de Sicilia presentatus fuit in priv. exam. per egr. doct. D.num Iohannem de Canidulo. In quo talliter se habuit quod ab omnibus nemine discrepante unanimiter approbatus est. (I. C.).

18 Febbraro 1407.

Doctoratus fuit D. Benedictus de Sicilia presentatus ab Iohanne de Canitulo qui fecit sermonem. (I C.).

5 Marzo 1408.

Presentatus fuit priv. exam. D. Nicoloxius Niculò de Scicilia per D. Bart. de Saliceto et fuit approbatus ab omnibus. (I. C.).

22 Marzo 1408

D. Franciscus de Sicilia presentatus priv. exam. per d. Bart. de Saliceto etc. In quo interfuerunt ultra presentatores XI doctores dicti collegii et habuit sex approbatorias et quinque reprobatorias et sic a maiore parte fuit approbatus. (I. C.).

26 Marzo 1408.

D. Franciscus de Sicilia suscepit insignia a D. Bart. etc. Et aportavit ipse D. Franciscus vestem inhonestam et non convenientem doctori et mantellum more flamminico una cum zubarello curto de panno. (I. C.).

30 Marzo 1408.

Doctoratus fuit publice D. Ieronimus de Sicilia et insignitus per Bart. de Saliceto qui fecit sermonem. (I. C.).

3 Ottobre 1408.

D. Nicholoxius de Scicilia fuit publice doctoratus et dedit insignia D. Bartholomeus de Scicilia. (I. C.).

1411.

Andrea Siciliano leggeva nello Studio di Bologna dal 1411 e probabilmente leggi, non essendo nel Catalogo degli Artisti dell'Alidosi. (Ghirardacci parte II, Lib. 28 p. 590 e M. D. N. 130).

19 Luglio 1412.

Mandatum fuit d.no Nicolao de Scicilia pro parte prioris et doctorum collegii iuris can. quod deberet a lectura ordinaria decretalium de mane desistere quod erat sec. formam constit. collegi. Et ita mandatis nostris parens desistit et illud mandatum portatum sibi fuit per unum ex maceriis dominorum Ancianorum qui vocatur Iohannes de Capraria et ipse idem Macerius mandavit pro parte d.norum Ancianorum quod illud mandatum firmaretur. (I. P.).

31 Marzo 1415.

D. Thomas de Anantiatis de Scicilia fuit sub. priv. exam. In quo quidem exam. qui fuerunt decem lectores fuit approbatus a septem reprobatus a tribus. (I. C.). Costui dottoravasi il 18 Giugno 1418 come vedesi dal doc. seguente. D.nus Thomas Francisci de Anantiatis de Sicilia fuit publice doctoratus in S. Petro et insignitus per D. Florianum. (I. C.).

1415.

Andreas de Sicilia Ord. Predicatorum, dottore aggregato nel Collegio di Teologia. (C. T. e A. D.).

4 Agosto 1416.

D. Iohannes Antonius de Pace de Sicilia fuit subiectus priv.

exam. et presentatus per eximios doctores etc. fuit quidem approbatus simpliciter a tribus a duobus de gratia et ab uno fuit reprobatus. (I. P.).

7 Agosto 1416.

Dictus D.nus Iohannes fuit publice doctoratus sermonem archidiaconi fecit D.nus Guaspar de Plantacugnis etc. Et D.nus Bernardinus dedit ei insignia suo nomine et vice nomine etc. (I. P.).

1416.

Giovanni da Trapani nel 1416 leggeva logica. (Ghirardacci, parte II lib. 29 p. 610 e M. D. N. 1573).

1417.

D. Iohannes de Noto de Sicilia ellectus per reformatores studii ad lecturam voluminis pro uno anno incepto in festo omnium sanctorum anni 1417 sine salario. (Libro delle spese del Com. di quell'anno).

1417.

Enrico da Sicilia nel 1417 leggeva medicina e nel 1425 fu rettore degli studenti in tale facoltà e lettore di Astrologia (Ghirardacci parte II libro 29° p. 619. Alidosi p. 21 e M. D. N. 1117). Posso inoltre aggiungere che il nome di tale rettore leggesi nei documenti del 19 e 15 Marzo 1425 (L. S.) in questo modo: Magn. Henricus Iohannis de Terana de Sicilia rector medicorum in artibus et Loyce et philosophice». Riporterò i documenti nella Rubrica dell'anno 1425.

12 Giugno 1417.

Maxime eloquentie et excellentissimus in iure civili vir moribusque cospicuus d.nus Franciscus d.ni Antonii de Mancinis de Sicilia die veneris 12 Iunii presentatus priv. exam. iuris civ. per doctores etc. mirabiliter et strenue et taliter se gessit quod presentibus decem doctoribus nostri collegii ab eisdem nemine discre-

pante benemerito extitit approbatiis. In punctis habuit inscriptas leges videlicet.

Ictus fustorum.

Cum alienam rem.

De Legatis (I. C.).

Nel L. S. è registrato nel 15 Giugno 1420 «Conventus d.ni Francisci de Mancinis.» Costui appare in tale registro nelle commissioni dei dottori di leggi più volte a lato del Potestà Stefano Porcari di Roma e del Potestà Bindo de Tholomeis de Senis (12 agosto e 19 agosto 1423) come dottore di leggi ed esecutore di giustizia de la città di Bologna; nel 1° Dicembre 1423 leggesi nel L. S. «Franciscus de Mancinis doct. legum fuit decapitatus cum Antonio de Micileto suo famulo in platea com. bon.» La causa è forse per sodomia (V. Registro dei giustiziati, *Arch. di Stato di Bologna*).

1417.

Filippo di Sicilia nel 1417 leggeva medicina (Ghirardacci, parte II Lib. 29, p. 619 e M. D. N. 1229). E forse questo è Philippus Narus de Sicilia Rector scolarium citram. ricordato dall'Alidosi p. 22 e in C. R. anno 1417-18.

1417-18.

Senatore da Sicilia nel 1417 era lettore di Astrologia e metafisica; forse lo stesso che nel 1418 era nel collegio teologico (C. T.) così chiamato: Senatore da Mileto sacerdote secolare vescovo poscia di Mileto (Alidosi p. 75 M. D. N. 2584). Nel mss. dello Zanotti è parimente chiamato episcopus melivitanus.

1418.

Pietro Geremia doveva essere in quell'anno scolare a Bologna. A tale proposito vedi Di Giovanni, opera citata, che pubblica un documento, riferentesi al sussidio accordato a Pietro Geremia, estratto dal *Repertorium* del Comune di Palermo f. 13.

Il Di Giovanni dimostra come sia in errore l'anonimo che ne scrisse la vita e che afferma che il Geremia si sia trovato nel convento di S. Domenico a Bologna insieme a S. Vincenzo Ferreri. Il Geremia aveva allora 18 anni e non era entrato nell'Ordine.

1418.

Antonius de Sacca de Sicilia Ord. Carmel. dottore aggregato nel Collegio di teologia (A. D. C. T.).

1418.

Iohannes de Agrigento de Sicilia Ord. Minor. conventuale, dottore in teologia. (A. D. C. T.).

1418.

Iohannes de Scoglio de Sicilia Ord. Carmelit. dottore aggregato nel Collegio di teologia (A. D. C. T.).

1418.

Nicolaus Ritio de Sicilia Ord. Carmelit. fu lettore pubblico delle sentenze in Bologna e poscia provinciale della Sicilia. Nel 1418 era stato nominato dottore aggregato nel collegio di teologia (A. D. C. T.). Sue opere «Sermones quadragesimales quos Bononiae habuit» (Mongitore T. II, p. 94 Bibliotheca Sicula).

1418.

Andreas de Trapano de Sicilia Ord. Carmelit. dottore aggregato nel collegio di teologia. (A. D. C. T).

1419-20.

D. Petrus de Berleonibus sive de Perleonibus seu de Beliono de Panormo de Sicilia Rector universit. scolar. citram. (I. C. L. S. C. R.) 4 Aprile 1420 Venerabilis vir D.nus Petrus de Perlionibus de Sicilia Rector d.norum citram. presentatus fuit ad priv. exa-

men per excellent. dominum Florianum de S. Petro et per me Iohannem de Aldrovandis. In quo examine ultra presentatores fuerunt doctores octo. Ab omnibus approbatus nemine discrepante (I. C.). Lo stesso esame è registrato nel Liber sapientium. Nel 23 Luglio 1422 fu dottorato come appare dal seg. doc. D.nus Petrus d.ni Roberti de Perlionibus seu de Beliono de Panormo fuit publice doctoratus in S. Petro. Et eidem tradit insignia d.nus Florianus de S. Petro. In un altro doc. del Liber Sap. è diverso il patronimio « 23 Luglio 1420 Conventus d.ni Petri d.ni Rogerii de Berlionibus de Panormo de Cicilia in iure civili qui die quarto Aprilis 1420 fuit presentatus ».

1420.

Antonius siculus de Sulmona Ord. Carmel. dottore aggregato nel collegio di Teologia e registrato tra gli illustri dottori di teologia (C. T. A. D.).

1420.

Niccolò da Sicilia Minor conventuale dottore aggregato nel Collegio di Teologia (A. D. C. T).

1420.

Iacopo Randazzo dell'ord. carmel. registrato tra gli illustri dottori in teologia e aggregato al collegio teologico. (A. D. C. T.).

1420.

Leonardus de Bartholomeo siculus scolaris studens in iure civili (S. P.) Nel *Repertoriorum* del Com. di Palermo riportato dal Di Giovanni, opera citata, leggesi « Subsidio de studente di Leonardo de Bartolomeo, lu quali fu poi protonotaro ».

1420.

Petrus de Vita Siculus Ord. Carmel. dottore aggregato nel Collegio di Teologia (A. D. C. T.).

1420.

« L'università di Palermo dona ogn'anno ad Antonio di Bononia figlio di Messer Herrico di Bononia onze sei mentre studierà in alcuno studio pubblico ».

È questi Antonio Beccadelli che studiò a Bologna. Il doc. riferito riportato nella lettera di Domenico Schiavo: è tratto da una « Cronaca, o vero breve historia delle cose successe nella città di Palermo e nel Regno di Sicilia copiata fedelmente da un libro mss. del Dottor Don Pietro di Blasi Giudice della gran Corte ».

24 Settembre 1421.

D. Gualterius de Scicilia fuit present. priv. exam. per Iohannem de Canitulo etc. et interfuerunt ultra presentatores novem doctoribus et ab omnibus fuit approbatus et merito. Habuitque in punctis in codice, l. primas de iudicis (I. C.).

27 Settembre 1421.

D. Gualterius fuit publice doctoratus in ecclesia S. Petri. Sermones archidiaconi fecit D. Antonius de Albergatis. Insignia dedit D. Iohannes de Canitulo (I. C.).

1422.

Enricus de Sicilia clericus panormitanus dottore di teologia laureato nel Collegio di teologia riportato nel catalogo degli illustri dott. in teol. (A. D. C. T.).

12 Giugno 1422.

D.nus Franciscus d.ni Antonii de Maranis de Sicilia in iure civili licentiatus fuit doctoratus in ecclesia S. Petri. D. Florianus dedit ei insignia. (I. C.). Questo Francesco de Maranis fu giudice del potestà di Bologna dell'anno 1422 (I. C.).

1422.

Paulus de Sicilia Ord. Carmel. dottore in teologia ed aggregato nel collegio teologico di Bologna (A. D. C. T.).

1422.

Franciscus de Sicilia Ord. Carmel. aggregato nel collegio di teologia e dottore segnato tra i più illustri (C. T. A. D.).

11 Marzo 1424.

Examen et conventus Magnifici Mathei (manca il cognome) de Sicilia in scientia medicinae presentatus pro D.no Iohanne de Guasconibus etc. Fuit approbatus nemine discrepante. Prefatus dominus dedit ei licentiam doctor. Magister Ugus de Senis dedit sibi insignia suo nomine et nomine magistri Nicolai de Fabiis (L. S.).

23 Settembre 1424-25.

M. Henricus de Sicilia, rector medicorum, compare trai testimonii di un esame registrato nel L. S. e in questi altri documenti del 1425 registrati nel L. S. 15 Marzo 1425. Examen Magn. Henrici Iohannis de Terana de Sicilia Rectoris universit. medicorum in artibus et Loyce et philosophice presente d.no Nardo de Scicilia locumtenente in hac parte d.ni Archidiaconi et per magistros Franc. Aristotilem Ugonem de Senis etc. Qui fuit approbatus nemine discrepante et habuit licentiam (L. S.).

Del medesimo: 19 Marzo 1425 Conventus Mag. Henrici de Sicilia rectoris universit. medicorum in artibus presentati per magistros etc.

Et magister Ugo de Senis dedit ei insignia.

10 Dicembre 1424.

Congregatus fuit collegium in qua congregatione fuerunt decem doctores et fuit positum partitum et obtentum nemine discre-

pante quod D. Lionardus d.ni Simoni de Sicilia non obstante quod non legerit possit subire priv. exam. Dicta die fuit presentatus et ab omnibus doctoribus nemine discrepante fuit approbatus. Et haec habuit in punctis: De Legatis. In omnibus iudiciis etc. (I. C.).

È questo forse lo stesso Leonardo de Sicilia che compare nell'atto di esame di Henrico de Sicilia testè nominato del 15 Marzo 1425 con queste parole «D.no Nardo de Sicilia locumtenente D.ni Archidiaconi». Si trova inoltre il suo esame in diritto civile registrato nella Rubr. 12 Dicembre 1424 (L. S.).

1425.

Pietro Sicilia è chiamato rettore in un atto di esame e compare tra i testimoni (L. S.). Forse è lo stesso che dal M. D. è registrato N. 2456 e dall'Alidosi p. 61 quale lettore di medicina pratica e poi di filosofia dal 1426 al 1434. (Vedi 1430).

17 Gennaio 1427.

Examinatus fuit D. Antonius Andreae Compagno de Sicilia. Fuit presentatus per Iohannem de Saliceto etc. Erat vir mire scientie et facundie. (I. C.).

4 febbraio 1427.

Idem doctoratus more solito.

Nel L. S. 27 Genn. 1427 Examen d.ni Antonii de Cicilia in iure civili presentati etc. Qui fuit approbatus. E nel registro stesso, 4 febbraio 1427, è registrato: Conventus d.ni Antonii de Cicilia in iure civili D. Florianus de S. Petro dedit sibi insignia (I. C.).

17 Settembre 1428.

Robertus de Regno Siciliae pres. fuit priv. exam. in iure civili in quo fuerunt decem doctores dicti collegii et taliter se habuit quod ab omnibus nemine discrepante fuit laudabiliter, approbatus. Et eodem die licentiatus fuit et similiter successive publica recepit eodem instanti. Eoque cum eo D. Roberto fuit solem-

pniter dispensatum quod possit in eo loco accipere licentiam. Et insigna recepit. (I. C.).

21 Agosto 1428.

Spectabilis ac egregius vir D. Matheus Manzagatta de Sicilia Rector universitatis Citra montanorum privato examini subiectus est. Et presentatus per famos. iuris utriusque doctores D. Antonium de Albergatis etc. meruit ab omnibus approbari. Unus tamen dixit de gratia cum reliqui simpliciter approbatorie exstiterint. (I. P.).

Eodem die idem D.nus Matheus publice in sacristia doctoratus est pér egregios legum doctores D. Gerardum etc. Iohannes Andreas de Caldarinis sibi exhibuit insigna doctoratus suo nomine et D.ni Antoni de Albergatis etc. Et fuit assotiatus collegialiter propter Rectoratus dignitatem (S. P.).

Si trova anche il suo nome con date più precise nel L. S. 21 Agosto 1428 nel seg. doc. ricco di nomi di altri studenti.

Examen d.ni Mathei Nicolai de Francorubeo de Manzagatta de Siragusa de Sicilia Rector citramontanorum in iure canonico Approbatus et licentiam habuit nemine discrepante. Et deinde D. Gerardus ipsum d.num Matheum fecit doctorem in iure canonico et D. Iohannes Andrea ei dedit insignia doctoralia.

Presentibus Corseti rectore ultramontanorum D.no Andrea de Piscibus de Sicilia vice rectore citramontanorum.

D.no Ludovico Pontano de Romae.

D.no Iohanne Farfaglia de Cicilia.

D.no Iacobo Fora Siragusano de Cicilia.

D.no Sanctio Sanctii de Ballo de Cicilia.

D.no Antonio de Peruzzis de Cicilia.

D.no Andrea bidello generali. (L. S.).

29 Maggio 1428.

Examen et conventus M. Antonii artium doctoris quondam Nicolai de Recho de Messina de Sicilia in medicina Presentati d.no Petro Aristoteli locum tenent Archidiaconi etc.

Qui approbatus licentiatus et doctoratus D. Nicolaus dedit ei

insignia, Presentibus Petro de Iohanne de Imola. D.no Matheo de Sicilia rectore citramontanorum. (L. S.).

1428-29.

Andrea de Piscibus de Sicilia vice rector citramontanorum (C. R., vedi doc. citato del 21 ag. 1428).

15 Nov. 1429.

Dispensatum fuit nemine discrepante D.nus Leonardus de Sicilia ut posset subire privatum examen non obstantibus quod non legerit etc.

Del medesimo 18 Nov. 1429.

Egregius vir D.nus Leonardus de Lampusa de Sicilia subiectus privato exam. fuit ab omnibus nemine discrepante approbatus (I. C.)

Del medesimo 16 Maggio 1431.

D. Leonardus Johannis de Cicilia fuit publice doctoratus in S. Petro. Il doc. del 18 Nov. 1429 trovasi anche riprodotto sotto la stessa data nel L. S., vi si dice inoltre che « habuit licentiam ». In questo libro evvi altresì dell' 11 maggio 1431 registrato « Conventus d.ni Leonardi Iohannis Lampusa de Cathania de Sicilia in iure civili presentati die 18 Nov. 1428 et licentiatus, fuit doctoratus et D. Nicolaus Raimundinis dedit ei insignia. (L. S.) » Ho riportato tutti e quattro i documenti, perchè in ognuno ho trovato nuove particolarità sul nome di costui.

30 Luglio 1430.

Dispensatum fuit per D.nos priores Collegii cum spectabili et generoso viro d.no Iohanne de Theodossis de Sicilia quod non obstantibus quod non audiverit iura civ. per octo annos posset admitti ad privatum examen et fuit obtentum nemine discrepante ratione scientie. (I. C.).

2 Agosto 1430.

Prefatus D. Iohannes fuit subiectus privato exam. presentatus a d.no priori et fuit ab omnibus laudabiliter et merito comprobatus (I. C.).

4 Agosto 1430.

Idem D. Iohannes fuit publice doctoratus in S. Petro ego prior (Bornius de Sala) dedi insignia doctoratus. D.nus Andreas de Caldarinis fecit sermonem. (I. C.)

Gli atti del 2 e del 4 agosto trovansi riportati nel L. S. dove leggesi « Examen d.ni Iohannis Antonii de Todisso de Cathania de Cicilia in iure civili presentati etc. Qui approbatus et licentiatus nemine discrepante et assotiatus collegialiter »; e nel 4 Agosto leggesi « conventus d.ni Iohannis Antonii de Tudissis de Catania de Sicilia presentati etc. » come sopra.

Questo cognome ha da fare con quello dell'abate panormitano?

1430.

D.nus Petrus de Sicilia rector citramontanorum iuristarum (C. R. L. S. 3 giugno 1430). Forse è lo stesso citato nel 1425.

1431.

Antonio Siciliano leggeva astrologia nel 1431 (Alidosi, p. 5, M. D. N. 191).

1431.

Luca da Sicilia leggeva logica nel 1431 (M. D., N. 1876, Alidosi, p. 50).

1432.

Antonio Sacca di Sicilia e dell'Ord. Carmelitano laureato dottore di teologia circa quest'anno (S. M. A. D.). Nel 1434 compare negli atti del Potestà del Com. di Cologna Antonio Sacha de Si-

cilia come capitano di Balia. del Potestà Gioac. Costanzi siciliano esecutore di giustizia: nel 1438-1439 funzionava da vice potestà. È lo stesso? ne dubito. Di quest'altro nella cartella II Diversorum nell'Arch. di Stato di Bologna leggesi:

Electio vice potestariae et capitaneatus Bononie d. Antonii de Sacca de Sicilia.

Consules et vexillifer iustitiae pop. et com. Bon. etc.

Dilecto nobis spectabili et egregio legum doctori d.no Anthonio de Sacca de Sicilia salutem. Cum statim post felicem reassumptionem presentis status iucundissime libertatis ac civitas nostra oportuno careret rectore qui omnibus iustitiam equaliter ministraret nos informati plenissime de dignitate scientia virtute ac probitate vestra ut pote qui in prelibata nostra civitate per longissima tempora tam in studio quam in aliis honestis exercitiis resedistis prope temporis brevitatem vos in vice potestatem huius civitatis elegerimus non adhibitis forsan illis solepnitatibus quam ex forma nostrorum statutorum etc.

1432.

Antonius filius Salamonis del Regno di Sicilia e dell'ordine dei Cappuccini, laureato dottore in teologia con Antonio Sacca summentovato.

1432.

Nicolò Tedeschi detto l'abate panormitano da Catania dell'ord. Benedettino, lesse gius pont. nel 1432 (M. D. N. 2958[1]).

È molto probabile che al Tedeschi appartenga il seguente doc. estratto dal Libro delle spese del Comune dell'anno 1431: D. Abbas de monacis siculus deputatus ad lecturam decretalium de sero pro uno anno incepto de mense Oct. 1431 debet habere pro dimidia parte sui salarii libbras sexcentas bononinorum vigore Rotuli doct. Studii bon. Die vigesima secunda decembris dicti anni manu not. . . . . librae 300

Item habere debet pro reliquia dimidia dicti salarii libbras 600 vigore Rot. doct. facti in persona Baptista de Magnanis die X Decembris 1432 libbras 300

1433-34.

D. Gofredus de Sicilia rector citramontanorum (C. R. L. S., 16 Nov. 1433 e 12 Apr. 1434).

9 Sett. 1434.

Examinatus fuit in iure civili d.nus Iacobus Angelo de Costancio de nobili civitate Messane de Sicilia Miles cesareus noviter ellectus in potestatem florentissime civitatis florentine Doctissimus scolaris in iure civili est presentatus legiptime mihi priori per d.num Bornium de Sala nomine generosi viri et clari legum doctoris d.ni Galeoti de Canedulo. In punctis habuit (ff. de nego. gest.) et (fratris et de iure del.). Recitavit multum eleganter et copiose et in omnibus singulariter se habuit fuit approbatus nemine discrepante. Et introductus ad collationem cum doctoribus preter consuetudinem nostram. Et postremo posito inies doctores partito qui fuerunt numero XVI et optento quod non fuit nisi una faba nigra fuit ad domum collegialiter assotiatus, per omnes doctores. (I. C.).

13 Settembre 1434.

Doctoratus fuit publice in ecclesia. S. Petri more solito supradictus D. Iacobus de Costancio Siculus. Insignia ei dedit vir patricius et eximius D. Galeotus de Canedulo qui solus cum presentaverat. Fuit etiam assotiatus collegialiter ad domum per doctores quibus fecit grande prandium et pluribus aliis nobilibus doctoribus scilicet etiam militibus (I. C.).

Questo Giacomo Costanzi fu dal 1438 al 1442 potestà di Bologna, nella sua corte eranvi siciliani trai quali Antonio Sacha nominato.

1435.

Gerardo Agliata di Palermo studente di diritto civile inviato a Bologna a spese del com. di Palermo fu poscia protonotaro del Regno di Sicilia (Rep. del com. di Palermo ff. 4); (Vedi MONGI-

TORE 1° 255, il quale per altro descrivendone la vita non dice che sia stato scolare a Bologna).

21 Aprile 1438.

D. Iacobus de Palermo examinatus in iure civili elleganter se habuit ita quod ab omnibus doctoribus fuit approbatus nemine discrepante. Et fuit. finito examine, doctoratus in eodem loco. Insignia doctoratus ei dedit D.nus Baptista de S. Petro.

1439.

Andrea Barbazza di Messina scolare e insegnante di diritto a Bologna. I documenti riferentisi a lui sono stati publicati dal Malagola nell'appendice del suo libro sull'Urceo, a proposito della pretesa amicizia del Barbazza con l'Urceo. Peraltro sembrami conveniente indicarne i doc. editi e riportarne qualcuno inedito.

Doc. I. Taxe doctorum et aliorum legentium pro anno 1439. D. Andreas de Cicilia scolaris in dicto iure can. pro lectura Sexti et Clementinarum debet habere pro suo salario libras quinquaginta.

Doc. II e III. Dispense di esame del 10 Ott. 1439.

Doc. IV. Examen. 10 ott. 1439.

Doc. V. Examen cum traditione insignarum, 14 ott. 1439.

Doc. VI. Tassa pagata da Andrea Barbazza, 24 Dic. 1439.

Doc. VII. Pro tassis lecturarum et salariorum, I. Can. D. Andreas de Cicilia libras 200.

Doc. VIII. Distributio doctorum et legentium 1440. Pro lecturis iuris can. D. Andreas de Sic. libras 200.

Doc. IX. Licenza accordata ad A. B. per poter andare per Bologna e contado armato e con un seguito di dieci famigli (7 Ott. 1452).

Doc. X. Salario accordato ad A. B. pel 1459 e anni seguenti di libre bol. 1200 (16 Ag. 1458).

Doc. XI. Salario ad A. B. pel 1459 e anni seguenti di libre bol. 1200 (16 ag. 1458).

Doc. XI. Salario ad A. B. di lib. 2000, 16 Ag. 1461.

Doc. XII Confirmatio restitutionis facte de A. B. in causa cum Antonio et aliis de S. Agata (18 Marzo 1465).

Doc. XIII e XIV. Pro doctoribus privilegiatis super eorum salariis.

Doc. XV. Exemptio pro colonis Andreae B. (18 Mag. 1475).

Doc. XVI. Andrae B. sunt costitute librae 200 pro lectione iuris civilis (5 Marzo 1478).

Doc. XVII. Cronaca mss. attribuita a Fileno, notizia della morte del Barbazza « che ebe per moglie la Magnifica Madona Margarita di Romeo Pepoli » (1479).

Doc. XVIII. Heredum olim A. B., pensione (20 Sett. 1479).

Doc. XIX. Filiorum A. B. pro reedificando hospicio suo (22 Giugno 1489).

Dal 1° Libro secreto iuris Cesarei (Arch. arciv.) ho trovato questo doc. riferentesi ai funerali pel Barbazza:

Prioratus Gasparis de Canonicis 22 Julii 1479.

Hora decima convocato et congregato collegio in ecclesia S. Andreae causa deliberandi an funeri bone memorie et famosissimi et excellentissimi viri D. Andree Barbatie siculi deberet collegialiter et cum caputio vari ad ecclesiam assotiari. Multa hinc et inde fuerunt alligata pro et contra tandem propter honorem siculi ac tanta excellentia viri fuit obtentum quod collegium iuris civilis una cum D. Doctoribus iuris canonici collegialiter usque ad ecclesiam Sancti Petroni ubi corpus suum sepultum est assotiaretur. Et sic per collegium laudabiliter observatum fuit. (S. C.)

Nella chiesa di S. Petronio dove è sepolto al di sopra vi si vede scolpita la sua effigie con la seguente iscrizione « Memoriae — Andreae Barbatiae — Equitis et regis Aragonum — Consiliarii — ac iuris civilis — et pontificis interpretis — aetate sua clarissimi — Pronepotes pro avo — B. M. P. P. — Anno M.D.LXXXII. — Obiit — Anno M.CCCC.LXXIX.

Nei R. D., vol. 1°, p. 16, 1443-44. « Ad lecturam decretalium de sero ordinariam D. Andreas de Sicilia. Negli anni 1450-51 (R. D. vol. 1. p. 28).

Ad lecturam decretalium de sero ordinariam D. Andreas Barbaza siculus.

Nel 1452-53. Ad lecturam Sexti et clementinarum diebus festivis D. Andreas Barbazo siculus (Di seguito al nome si vedono

dello stesso carattere una croce ed un A che potrebbero indicare etiam ante: il Barbazza infatti era stato nominato anche prima: Nota del Dallari).

Nel 1454-55. Ad lecturam Sexti et Clementinarum D. Andreas Barbazza. (R. D.). Nel 1456-57. ad lecturam decretalium de sero ordinariam Andrea Barbazza. Nel 1457-58. Ad lecturam decretalium ordinariam de sero Andrea Barbazza (R. D.). Lesse decretali inoltre durante gli anni seguenti 1459-60, 1462-63, 1463-64, 1465-66, 1467-68, 1470-71, 1471-72, 1472-73, 1475-76, 1476-77, 1477-78, 1478-79. (M. D. N. 504).

Sullo stesso Barbazza trovasi un mss. nella Biblioteca comunale di Bologna che porta il seguente titolo: Andrea da Messina di Sicilia illustrato dall'Arciprete Canonico Bartolomeo Cesi 1719. A titolo di curiosità riporto le fonti che il Cesi dice di avere esaminati:

Alidosi Giov. Nic. Pasquale dottore bolognese p. 1.

Bumaldi Ant. — Minervalia 2. III.

Burzio Bononia illustrata. 2. IV.

Capitolo di S. Petronio. 3. V.

Collegio dei dottori della ragione canonica, 4. VI.

Consigli di Andrea Barbazza. Edizione veneta, 4. VII.

Dolfi. Pompeo Scipioni. Cronologia delle famiglie nobili di Bologna. 5, VIII.

Masini Antonio Bologna perlustrata. 6, VIIII.

Museo cospiano. 6. XI.

Museo Sestaliano. 7. XII.

Negri Bianco Basilica Petroniano. 8, XIII.

Tractatus illustrium consultorum. 8, XIIII.

1440.

Pantaleone Stagno siciliano perchè giudice in quell'anno del Potestà Jacopo Costanzi fu certamente scolare di diritto a Bologna.

1441.

Nicolaus de Asmundo Siculus Ord. Carmelit. fu laureato in

quell' anno dottore in teologia ed aggregato al collegio teologico (C. T. A. D.).

28 Dic. 1441.

Fuit nemine discrepante posito partito legiptime ad fabas albas et nigras dispensatum cum D. Francisco de Templo ut posset subire priv. examen non obstantibus aliquibus abiectis ex forma constitutionum. (S. P.).

31 Dic. 1441.

Supradictus Franciscus de Templo de Sicilia fuit presentatus etc. examini iuris canonici et nemine discrepante fuit examinatus et fuit doctoratus et insigna habuit (T. P.).

10 Aprile 1443.

Examinatus fuit D. Antonius de Sicilia et bene se gessit approbatus fuit. (S. P.).

Nel'M.D. N. 195 leggesi « Antonio da Terranova fu professore di gius. civile negli anni 1443-44 ». È lo stesso ?.

9 Luglio 1444.

D. Antonius de Terranova fuit examinatus et ab omnibus nemine discorde laudabiliter fuit approbatus in iure civili (T. C.).

30 Dic. 1444.

Feci (Bartolomeus de Lambertinis prior collegi iuris civilis) distributionem pecuniarum de duabus lecturis debitis collegio nostro videlicet D.ni Jacobi Bonanni siculi absentis a civitate Bononie et dni. Antonii da Catalonia presentis etc. (In margine divisio lectur. Iacobi siculi). (S. C.).

Questa lettura non è registrata in D. R.

1444-45.

Iuris Civilis, Ad lecturam infortiati extraordinariam D. Ludovicus de Terranova. (R. D., Vol. 1° p. 20).

1445-45.

Ad lecturam infortiati ordinariam. D. Bartholomeus de Sicilia (R. D., Vol. 1° p. 20).

10 Aprile 1446.

Distribute fuerunt pecunie inter doctores collegii iuris canonici pro examine D.ni Antonii Marchioti de Sicilia qui habuerat unam lecturam universitatis in dicto iure.. Et ipse promisit doctoribus qui facient examen suum in dicto iure ante festum Natalis et eo faciente promiserunt doctores tunc sibi compensare dictam pecuniam. (I. P.).

20 Agosto 1446.

D. Iohannes Martinus de Costa de civitate siragusana obtinuit dispensationem ut obstantibus quod decretum per annum non audiverit etc. possit subire examen in iure canonico. (I. P.)

23 Agosto 1446.

Egregius vir d.nus Johannes Martini de Lacosta de Siracusana civitate presentatus fuit ad examen iuris canonici per d. Ant. de Sancto Petro etc. et ab omnibus doctoribus dicti coll. fuit nemine discrepante approbatus et bene merito quia bene peritus. (F. P.)

26 Agosto 1446.

Dispensatum fuit cum D.no Guidone de Sicilia alias quondam Antonii de Caprouna super eo quon non audiverit etc. possit subire priv. examen. (I. P.).

27 Agosto 1446.

Examinatus fuit Nobilis et scientificus vir D.nus Guido quondam Antonnii de Capronua de Sicilia presentatus etc. et approbatus benemerito nemine discrepante. Et illico fuit private doctoratus. Insigna dedit sibi Ant. de S. Petro. (I. P.)

1446.

D. Thomas de Sicilia rector citramontanorum (C. R.). Ma nel Libro secreto I. C. non è veramente chiamato rettore di quell'anno; ecco i doc.:

15 Ott. 1446.

Dispensatum fuit cum D.no Thoma de Sicilia olim rectore d.norum citramontanorum ut non obst. etc. possit admitti ad privatum examen. (I. C.)

31 Ott. 1446.

Fuit in iure civili licentiatus et fuit approbatus nemine discrepante et eodem die et loco recepit insignia utroque iure a me priore (Antonio de S. Petro) (I. C.).

1446.

Guglielmus Siculus Ord. Carmel. dottore in teologia e aggregato al Coll. teol. (A. D. C. T.)

1446.

Michael Siculus Ord. Carmel. dottore in teologia ed aggregato al Coll. teol. (A. D. S. T.)

1448-49.

Ad lecturam medicinae diebus festivis D. M. Fernandus de Sicilia Rector artistarum et medicorum dignissimus (R. D., vol. 1°, p. 26).

1448-49.

Leonardo da Sicilia Dottore in arti nell'anno 1448-49 leggeva quella parte della filosofia che riguardava le meteore. (M. D., N. 1821)

1°. Nov. 1450.

Dispensatum fuit cum D. Bartholomeo Panormitano ut non obstante etc. possit subire privatum examen. (I. C.)

2 Nov. 1450.

Supradictus fuit examinatus et ab omnibus approbatus. Insignia doctoratus recepit a D. Bapt. de S. Petro. (I. C.)

1451-52.

Lectura universitatis iuris civilis. Ad lecturam voluminis D. Baptista de Cicilia. Qui rotulus fuit approbatus (D. R. Vol. p. 1°, p. 30.).

1451-52.

Ad lecturam philosophiae D. Jacobus de Sicilia (D. R., vol. 1° p. 31). Nel 1452-53 nel Rotulo appare Jacobus de Sicilia lettore di Logica. Nel M. D., N. 1487 è notato *Giac. Siciliano*, lettore di logica del 1552-53. Forse è lo stesso.

28 Marzo 1452.

Dispensatum cum D.no Francisco de Camplo de Sicilia ut possit subire privatum examen. (I. P.)

31 Dic. 1452.

Examinatus fuit D. Franciscus de Camplo de Sicilia et illico doctoratus est. (I. P.)

1452-53.

Lectura universitatis iuris civilis. Ad lecturam Infortiati ordinariam D. Petrus de Sicilia. (D. R. vol. I, p. 33)

Forse del medesimo è quest'altro documento:

5 Marzo 1543.

D.nus Petrus de Bonacosta Castri zannis (*sic*) de Sicilia fuit examinatus et approbatus ab omnibus in iure civili et eodem loco fuit insignitus et doctoratus. (I. C.)

1454-55.

Ad lecturam Inforciati exstraordinariam D. Petrus de Pixanis de Sicilia. (D. R. vol. I, p. 39)

Il medesimo nel 14 Agosto 1456 era esaminato in diritto civile e dottorato. (I. C.)

18 Aprile 1455.

Supplicatum fuit pro parte D. Nicolai filii D. Antonii de Septimo de Panormo de Cicilia scolare studente Bononie in utroque iure. Et petiit quod admitti possit ad examen rigorosum iuris civilis non obstantibus quod non studuerit in dicto iure per quinquennium nec legerit vel repeterit per annum secundum consti-

tutiones. Super qua supplicatione positus fuit partitus et celebrato scruptinio fuit obtentum nemine discrepante.

Item positus fuit partitus quod possit simul semel in utroque iure admilti ad examen rigorosum iuris canonici et civilis et non obstantibus quod cedule citationum doctorum per duos dies ante missae non fuerint. Et super eo etiam consultum et tandem obtentum per scruptinium fuit. (L. S.)

20 Aprile 1455.

Congregato collegio in sacristia interfuerunt Bart. prior etc. solemniter congregatis simul et cum doctoribus iuris civilis D. Antonius D.ni Nicolai de Septimo de Panormo de Cicilia promotoribus in iure can. etc. et pro collegio iuris civ. D. Bapt. de Arengheria fuit simul semel in rigoroso examini. In quo ita et taliter se habuit quod fuit ab omnibus nemine discrepante ut meritissimus et doctissimus approbatus. Et ita relatum D. Antonio vice Archidiacono a quo fuit ibidem in utroque iure doctoratus. Et successive et ibidem habuit doctoralia insignia a D. Ant. de Sancto Petro suo nomine et aliorum doctorum in iure can. et a D. Baptista in iure civ. suo nomine et D. Guasparis cum summa laude et solemniter omnia fuerunt expedita. (L. S.)

E del medesimo

22 Aprile 1455.

D. Nicholaus de Septimo de Sicilia fuit examinatus in utroque iure et approbatus et bene quia valens. (I. P.)

13 Agosto 1455.

Examinatus fuit D. Baptista de Cicilia et approbatus ab omnibus nemine discorde prius facta dispensatione super aliquibus per ipsum petitis ut ex actis notarii nostri presentatis per D. Baptista de S. Petro. (I. C.)

23 Agosto 1455.

Examinatus fuit D. Iohannes Gregorius de Cicilia et approbatus ab omnibus nemine discorde facta prius dispensatione super aliquibus per ipsum petitis etc. (I. C.)

25 Luglio 1456.

Dispensatum fuit cum d.no Benedicto de Cicillia super eo qui non audiverit decretum etc. potest subire examen.

28 Giugno 1456.

Examinatus fuit in iure civili et etiam in iure canonico simul D. Benedictus de Paternione de Sicilia, presentatus per doctores collegii etc. Et fuit approbatus nemine discrepante. Et statim fuit private doctoratus. Ego (Baptista de S. Petro) dedi insignia consueto more.

26 Agosto 1456.

Dispensatum fuit cum d.no Damiano de Sicilia super eo quod non audiverit decretum per annum etc. possit subire examen iuris can. (I. P.)

E del medesimo

28 Agosto 1456.

Examinatus fuit D.nus Damianus de Sicilia presentatus per d.nos doctores etc. Et fuit doctoratus private. Insignia dedit sibi D. Antonius de S. Pétro loco d.nl Archidiaconi etc. etc. (I. P.)

18 Agosto 1456.

Examinatus fuit d.nus Damianus in iure civili et fuit approbatus ab omnibus et statim fuit doctoratus et illi dedit insignia doctoratus D.nus Guaspar. (I. C.)

1456-57.

Ad lecturam decreti extraordinariam D. Dominicus de Sicilia. (D. R.; vol. I, 1456-57)

6 Aprile 1458.

Dispensatum Iohannes de Cicilia per rigorosum examen in iure canonico. (L. S.)

8 Aprile 1458.

Iohannes de Cicilia fuit in privato examini rigoroso doctorum dicti collegi can. facultate. In quo ita se habuit quod fuit approbatus. Et ita fuit relatum D. Andrea Barbaza vice d.ni Archidiaconi a quo fuit doctoratus et successive habuit insignia doctoralia. (L. S.)

1462-63.

Magister D. Antonius de Alixandris de Sicilia medicorum et artistarum rector. (Rotuli degli Artisti)

Di lui parla il Mongitore, tomo I, p. 54, non dice peraltro che egli fosse scolare a Bologna.

13 Marzo 1465.

Dispensatum cum d.no Laurentio Iachobi de Cursano siculo ut non obst. etc. (I. P.)

E del medesimo

20 Marzo 1465.

D.nus Laurentius de Cursano siculo fuit examinatus et graduatus et ab omnibus nemine discrepante approbatus. (I. P.)

1 Ottobre 1465.

Bartholomeus de Sicilia Ord. Carmel. dottore di teologia aggregato nel Collegio teologico.

Lo Zanotti (A. D.) lo pone all'anno 1466, 2 ottobre.

2 Maggio 1465.

Dispensatum fuit cum D. Nicholao de Sicilia viro religioso ac modesto ut non obstantibus etc. possit admitti ad examen. (I. P.)

E del medesimo

4 Maggio 1465.

Vir religiosus ac scientificus D. Nicholaus de Sicilia fuit examinatus et graduatus ab omnibus aprobatus nemine discrepante. (I. P.)

E forse del medesimo

1 Ottobre 1465.

Nicholaus clericus de Sicilia dottore in teologia. (C. T.)

Dallo A. D. è notato nel 2 Ottobre 1466, forse in quell' anno fu associato al collegio teologico di Bologna.

3 Febbraio 1467.

Michael Macron Siculus ord. Carmel. inscritto tra gli illustri dottori del Collegio Teologico di Bologna. (A. D. C. T.)

31 Gennaio 1467.

Legiptime congregato collegio fuit dispensatum spectabili viro D. Iohanne de Catania de Cicilia qui possit subire privatum examen etc. (I. C.)

4 Febbraio 1467.

Predictus d. Iohannes fuit presentatus priv. ex. in quo puncta sibi de mane assignata magistraliter recitavit quorum argumenta contrarium formata absolvit quare ab omnibus doctoribus fuit laudabiliter approbatus. (I. C.)

18 Maggio 1468.

Dispensatum fuit cum D. Iohanne de Sicilia non obst. etc. (I. C.)

4 Giugno 1468.

D. Iohannes Cossito de Sicilia fuit examinatus et approbatus ab omnibus nemine discrepante. (I. C.)

18 Maggio 1468.

Dispensatum fuit D. Antonio de Iudicibus de Sicilia de Regno Neapolis non obst. etc. (I. C.)
E del medesimo

22 Maggio 1468.

D. Antonius de Iudicibus de Sicilia de Regno Neapolis fuit examinatus et ab omnibus approbatus nemine discrepante et illico fuit graduatus et insignia cepit etc. (I. C.)

28 Agosto 1469.

Dispensatum fuit cum d.no Simone de Cicilia ut posset eadem die subire examen in utroque iure non obst. etc. (I. C. e I. P.)

9 Settembre 1469.

D. Simon de Sicilia fuit examinatus et ab omnibus legiptime et merito fuit approbatus nemine discrepante. Insignia cepit. (I. C.)

4 Marzo 1474.

Andrea da Stalisco de Sicilia minor conventuale dottore del sacro collegio di teologia di Bologna. (C. T. A. D.)

31 Novembre 1474.

Luccas de Sicilia Ord. Carmel. notato tra gli illustri Dottori in teologia del Collegio teologico di Bologna. (C. T. A. D.)

17 Aprile 1475.

Dispensatum fuit D. Francisco de Cicilia super eo etc. (I. P.)

19 Aprile 1475.

Presentatus fuit predictus d. Franciscus et fuit nemine discrepante approbatus. (I. P.)

6 Aprile 1476.

Dispensatum fuit cum D.no Antonio de Cicilia super remissione ciroteciorum et birectorum et non obst. etc. (I. C.)

12 Aprile 1476.

D. Antonius de Cicilia fuit examinatus et approbatus nemine discrepante et fuit doctoratus more solito. (I. C.)

3 Luglio 1476.

Examinatus et doctoratus fuit D. Valentinus de Sicilia presentatus etc. et fuit ab omnibus nemine discrepante approbatus Insignia ei dedit D. Iohannes Sala. (I. P.)

31 Luglio 1476.

Dispensatum fuit cum D. Valenti de Cicilia super remissione birrectis et cyrothecis et quod possit eadem die subire examen in utroque iure. (I. C.)

3 Agosto 1476.

Examinatus et approbatus nemine discrepante D. Valenti de Cicilia et cepit insignia. (I. C.)

8 Agosto 1478.

D. Antonius de Gilio de Cicilia fuit electus a collegio in scolarem pauperem in doctorando iuxta constitutiones nostri collegii et obtinuit nemine discrepante. (I. P.)

23 Agosto 1478.

Examinatus fuit dictus Antonius et approbatus nemine discrepante. (I. P.)

1479-80.

Antonius Corsictus Siculus Rector citramontanorum. (C. R. Rotuli dei leggisti dello Studio bolognese Arch. di Stato)

28 Settembre 1479.

Dispensatum fuit cum d. Antonio de Cicilia rectore citramontanorum quod non obst. etc. possit subire examen. (I. C.)

7 Ottobre 1479.

Examinatus fuit predictus D. Antonius de Cicilia Rectore citram. Qui mirabiliter se habuit in dicto examine non more scolastico sed doctoreo. Ita ut ab omnibus in iure canonico et civili fuerit et laudabiliter et nemine discrepante benemerito approbatus. In cuius examine interfuerunt viginti quinque doctores et persona d.ni Archidiaconi hoc est reverendi p. d. Achillis de Marescottis episcopi cernensis. Nunquam meo tempore interfuerunt tot doctores alicui examini scholaris. (I. C.) In margine si legge: « Examen D. Antonii Siculi Corseti. » Nel medesimo codice (I. C.)

trovasi un resoconto di una seduta del Collegio « propter litem et controversiam vertentem inter Mag. Rectorem citramontanorum D. Antonium siculum et Mag. Rectorem ultram. super scolare presentando gratis » la risoluzione è in favore del Corsetti. Del medesimo (D. R., vol. 1°, p. 111) 1480-81 :

Ad lecturam Sexti et Clementinarum (qui legat Sextum legat a principio usque ad titulum de appellationibus).

D. Antonius Corsictus Siculus.

Il medesimo nell'anno 1481-82 ad lecturam decretalium, nell'anno 1483-84 ad lecturam decret. (legat totum quartum), nell'anno 1484-85 ad lect. decret. (legat quintum librum usque ad titulum de hereticis), nel 1485-86 (de ereticis usque ad finem quinti libri), nel 1486-87 (secundum librum in titulo de probationibus usque ad finem libri). Nel M. D., N. 917 leggesi : « Corsetti Antonio dottore di leggi. Fu lettore di gius canonico dal 1479 per tutto il 1486-87. » Da ciò che ne riportano i Rotuli pare che il suo insegnamento sia scorso dal 1480 al 1487. Il Mongitore che ne descrisse la vita, tomo 1°, p. 60, non dice che egli fu scolare a Bologna.

24 Maggio 1480.

Cum ea sit doctrina et virtus magnifici viri d.ni Antonii de Corsettis ad presens Rect. citram : huius studii ut magna spes sit eum evasurum in clarum et eccellentem virum et preterea ultra lecturam sexti et clementinarum. Et decens ad conveniens sit ut ei de salario provideatur per omnes fabas et constituti fuerunt libras centum bonominorum priviligiatas quas integras habere debeat incohando hoc presenti anno studii qui incepit de mense Novembris prox. (Libri del Senato Arch. di Stato di Bologna)

1483.

Salvo Cassetta da Palermo dell'Ord. domenicano. Fu aggregato nel sacro collegio teologico di Bologna ai 26 di giugno. (C. T.) Nota lo Zanotti (A. D.) « Salvo Cassetta fu sei anni inquisitore generale di Sicilia e poi Vicario e Procurator generale. Sisto IV l'anno 1484 lo elesse Maestro del Sacro Palazzo. Nel capitolo fatto in Roma nel 1481 venne creato Generale di tutto l'ordine. Morì in Roma di anni 70 nel 18 Settembre 1495 ».

1483-84.

Ad lecturam chyrurgiae D. M. Ioannes de Sicilia. Il medesimo ottenne la stessa lettura in chirurgia l'anno seguente cioè 1484-85 (D. R., Vol. 1°, p. 121). Il M. D., N. 1559 nota « Giovanni da Sicilia laureato in medicina nello Studio di Bologna l'anno 1483. Fu lettore di chirurgia negli anni 1483-84-85 ».

1487.

Approbatio in scientia medicinae D. Arnaldi de Sicilia (L. A.).

1488-89.

D. Magister Ferdinandus de Scicilia Rector in artibus (C. R. e Rotuli degli artisti di Bologna).

17 febb. 1490.

D. Teodoricos de Sicilia approbatus in scientia medicinae (L. A.).

5 Sett. 1491.

Georgius de Sicilia approbatus in scientia medicinae (L. A.).

10 Luglio 1492.

Dispensatum fuit cum D. Sebastiano de Sicilia in utroque iure super chirothecis et birectis etc. (I. C.).

12 Luglio 1492.

Examinatus et doctoratus fuit in utroque iure D. Sebastianus de Sicilia (I. C.).

22 Ag. 1492.

Disp. fuit D. Adam siculus non obst. etc. qui vult in utroque iure graduari (I. C.)

26 Maggio 1494.

Approbatus fuit in medicina nemine discrepante D. Philippus de Sicilia (L. A.)

11 Giugno 1494.

Approbatio in medicina d.ni Angeli de Cicillia sub D. Iohanne de Garzonibus etc. eidem insignia dederunt (L. A.).

12 Giugno 1494.

Approbatio in medicina D. Iohannis de Sicilia (L. A.).

1494.

Approbatio in medicina D. Pauli de Sicilia, D. Benedicti de Sicilia, D. Bartholomei de Sicilia, D. Iohannis de Sicilia, D. Antonii de Sicilia, D. Iosephis de Sicilia (L. A.).

1495.

Approbatio in medicina D. Rodulphi de Sicilia, D. Iohannis de Sicilia (24 Ap. 1495), D. Angeli de Sicilia (11 Giugno 1435), D. Iohannes de Sicilia (8 Luglio '95). (L. A.).

11 Nov. 1497.

Approbatio in scientia medicine D. Andreae de Sicilia et D. Gregori de Sicilia. (L. A.).

10 Ott. 1497.

Fuit dispensatio D. Bartholomei Barbatiae. (I. C.).

16 Ott, 1497.

Approbatus fuit dictus E. Bartholomeus Barbatiae Promotores fuerunt D. Vincentius de Paleotts et D. Ludovicus de Gipso. (I. C.). Del medesimo nel (I. P.):

14 Ott. 1497.

Nobilis et doctus utriusque iuris scolasticus D. Bartholomeus filius felicis recordationis d.ni Andreae Barbaciae messanensis origine propria civis bononiensis dispensationem super audictione decreti et lectione publica cirothechis et birectis ac super examine utriusque censurae uno eodem die facendo a nobis efflagitatam per omnia suffragia nemine reclutante exoravit. (I. P.). Qui d.nus Bartholomeus Barbacia die lune XVI octobris ad presentationem D.ni Iohannis de Sala et mei Floriani promotorum suorum et laudatissimam recitationem codicis usura XIIII questio q. III ab omnibus doctoribus nullo voto contrario approbatur ac excellentissimo et famosissimo Iureconsulto D.no Bartholomeo Socino senensi gynnasii nostri unico splendore qui iura civilia stipendio publico florenorum sexcentarum auri largorum quod antea nulli licet nominatissimo contingit doctori conductus hic in vesperis inter-

pretatur archidiaconi locum et vices agente licentiante et doctorem in utraque censura ipsum decernente per D. Iohannem Salam in pontificia et per D. Vincentium Paleotum in cesarea facultatis librum coronam et anulum doctorea munimina feliciter recepit et sequenti die prandium anceps et saliare collegiorum doctoribus ac aliis iuris consultis militibus scholasticis ac civibus nobilibus in propriis edibus leto plauso festiviter impendit quod felix faustumque sit. (I. P.). Bart. Barbazza fu lettore in diritto can. dal 1497 al 1503. (M. D., N. 305, Alidosi, p. 52) I Rotuli (Vol. I, p. 165) registrano di lui le seguenti letture:

1497-98.

Ad lecturam Sexti et Clementinarum (qui legat Sextum incipiat de vita et honestate clericorum et continuet usque ad finem Sexti libri).

1498-99 D. Bartholomeus Barbacia ad lecturam clementinarum (a principio usque ad titulum de appellationibus inclusive); 1499-1500 D. Barthol. Barb. ad lecturam decret. (de Regularibus usque ad finem libri); 1501-1502 D. Barthol. Barb. ad lect. decret. (De Rebus ecclesiae non alienandis); 1502-503 D. Barthol. Barb. ad lect. decret. (De usuris).

18 Marzo 1499.

Ferdinandus Thauromentanus de Sicilia Ord. Predic. (C. T.) dottore in teologia aggregato nel Collegio Teologico di Bologna. Lo Zanotti dice che fu aggregato ai 18 di Luglio 1499.

18 Luglio 1499.

Andrea Anselmi Siciliano e minor conventuale dottore in teologia e aggregato al collegio teologico (C. T. A. D.).

DOCUMENTI DEL SECOLO XVI

18 Febbraio 1500.

Cristophorus de Sicilia doctoratus in arte medicinae (L. A.).

7 Ag. 1505.

Dispensatum fuit cum D.no Antonio Gallo Siculo successive approbatus et doctoratus fuit. (I. C.).

13 Ott. 1505.

Dispensatum fuit cum D.no Perotus de Scalis siculo super non auditione decretum etc. quod die crastina subire posset examen utriusque iuris (I. P.).

23 Ott. 1505.

Examinatus fuit D. Perotus et ab omnibus approbatus presentatus etc. et habuit insigni d.no Iohanne Campeggio et iuravit seč. formam (I. P.).

1505.

Angelo di Sicilia, dottore di leggi, lesse diritto canonico dal 1505 al 1514 (M. D' N. 155). Del medesimo (Rot. 1°, p. 190) 1505-1506 Ad lecturam Sexti et Clementinarum usque ad finem Sexti libri. Il medesimo nel 1506-07 insegnò la stessa materia (a principio usque ad titulum de appellationibus); nel 1507-08 (de vita et honestate clericorum) nel 1508-09 (a principio usque ad titulum de appellationibus), nel 1509-10 (de vita et honestate clericorum usque ad finem Sexti libri), nel 1510-11 (come nel 1506-07), nel 1511-12 (de Regularibus), nel 1512-13 (de accusationibus), nel 1513-14 ad lecturam decretalium ordinariam (de rebus ecclesiae non alienandis usque ad titulum de regularibus).

1507.

Giovanni Zacchia da Palermo dell'Ord. dom. creato Baccelliere nel 7 di Ag. 1507. Fu poi dottorato mediante dispensa perchè il baccelliere per giuramento fatto nel momento della nomina non potea laurearsi dottore; mediante il titolo di baccelliere poteasi insegnare teologia nei conventi (A. D.).

1507-1508.

Magnificus D. Nicolaus Polastra panormitanus utriusque universitatis iuristarum Rector (Rot. Legisti C. R.). E in nota il Malagola aggiunge « Nicolò detto anche Vincenzo Pollastra fu molto erudito e valente nelle belle lettere e nella eloquenza e amicissimo del Marineo che ne diede in luce qualche orazione » Si trova negli Acta Collegi Iuris Pontif. (A. N. 5) anche sotto il nome di Pietro, forse avea anche questo terzo nome, eccone il documento:

13 Marzo 1508.

Convocato et congregato collegio comparuit coram in ipso congregatis Magnificus D. Petrus Pollastra ciculus Rector dignissimus almi studii Bononiensis et porrecta supplicatione supplicavit se dispensari (A. P.).

1512-13.

Mag. D. Orlandus Falco agrigentinus utriusque Univ. iuristarum Rector. (C. R.). E del medesimo:

1 Giugno 1513.

Doctores collegi iuris canonici unanimi consensu dispensarunt cum Magn. D. Orlando Falco agrigentino siculo utriusque universitatis studiis bon. rectore super sibi obstantibus ut posset subire examen in iure canonico (I. P.). E del medesimo (A. C.), 1° Giugno dispensa in utroque iure.

4 Giugno 1513.

Ad presentationem d.norum Lud. de Salla et Augustini Beroi examinatus et nemine discrepante approbatus fuit Magnif. Rector et a D.no Iacobo Bovio vice archidiacono doctoratus ac a D.no Ludovico Salla insignitus. Et iuravit secundum formam (I. P.).

4 Giugno 1513.

Convocato collegio in loco solito comparuit D. Supradictus examinatus et doctoratus fuit nemine discrepante (A. C.). Si legge in margine « Donavit una scatolla » (A. C.).

1513.

Mario e Raynerio siciliani espulsi per una lite coi Tedeschi. Vedi prefazione.

1513-14.

Giovanni Rossi siciliano dell'ord. dei minori conventuali di S. Francesco fu professore di teologia nel 1513-14 (M. D., N. 2700). E nei Rotuli del 1513: Ad teologiam (quam legere possit in scholis monasteriorum suorum) D. M. Iohannes de Rubeis siculus ordinis minorum. Il medesimo insegnò diritto canonico così negli anni successivi fino al 1525. Negli ultimi anni lesse decretali e Clementine (D. R.).

1513-14.

Antonio Bardi da Sicilia giudice del Potestà era stato certamente scolare in diritto nello Studio di Bologna.

11 Aprile 1514.

Dispensatum fuit cum D. Alphonso Caribdo siculo cui facta fuit gratia nemine discrepante per presentationem de eo factam

per M. Rectorem anni elapsi (I. P.). Il Mongitore che ne descrive la vita non dice che egli fu scolare a Bologna.

12 Aprile 1514.

Examinatus et doctoratus fuit D. Alphonsus siculus etc., et ab Andrea Angelellis habuit insigna (I. P.)

26 Ott. 1527.

Dispensatus fuit d.nus Ludovicus Sanobies siculus filius Aloysii Sanobii scolaris studens in iure civili et presentavit supplicationem etc. (A. C.).

31 Ott. 1527.

Supradictus nemine penitus discrepante approbatus fuit (A. C.).

7 Marzo 1528.

Dispensatum cum D.no Nicolao quondam D. Iohannis Aloysii Septimi de Panormo studente in iure civili (A. C.).

9 Marzo 1528.

Presentatus D. Nicolaus de Panormo approbatus nemine discrepante in iure civili (A. C.).

28 Aprile 1530.

Dispensatum cum D.no Iohanne de Cicilia in utroque iure. Promotore ex piscide D. Benedictus de Caldarinis (I. P.).

30 Aprile 1530.

Examinatus fuit D. Iohannes de Cicilia et approbatus nemine

discrepante etc. (I. P.). E certamente del medesimo, corrispondendo le date e il nome, sono i verbali di dispensa e di esami registrati negli A. P.. in cui leggesi il cognome e il patronimio cioè : D. Iohannes quondam D. Antonii Biscardi de Panormi.

31 Maggio 1531.

D. Coradinus quondam Mathei de Puteo siculus scolaris studens in iure civili presentavit supplicationem etc. in qua petit etc. ut posset una die subire utrumque examen in iure can. et civili (A. P.).

10 Giugno 1531.

D. Coradinus quondam Mathei de Puteo siculus panormitanus approbatus nemine discrepante etc. (A. P. I. P.). Di lui parla il Mongitore tom. 1°, p. 142, ma non dice che egli fu scolare a Bologna.

1531-32.

M. Franciscus Sansiverius Siculus ad lecturam philosophiae (D. R.).

1533-34.

D. Antonius de Ancona Siculus ad lecturam logicae (D. R.), vedi anno 1542-43.

4 Nov. 1533.

D. Antonius filius D. Simonis de Rossis agrigentinus presentavit supplicationem etc. ut posset admitti examen in iure canonico et civili (A. P.)

6 Nov. 1533.

Examinatus et approbatus nemine discrepante habuit insignia (A. P.).

4 Nov. 1533.

D. Ghilibertus Bononia filius D. Francisci Bononia tesaurari Regni Siciliae de Panormo dispensatus in utroque iure. (A. P.)

7 Nov. 1533.

Examinatus supradictus approbatus nemine discrepante habuit insignia etc. (A. P.)

Nel 1533 compare giudice del Potestà di Bologna, Conti, un Ghiliberto siciliano da Palermo; può dubitarsi che fosse il Bononia summentovato nei docum. degli A. P.

1534-35.

Magister D. Simon Branchius siculus utriusque universitatis iuristarum Rector (C. R. Rotuli leggisti).

1535-36.

D. Philippus Ingrassias siculus ad lecturam philosophiae (D. R. anno 1535).

7 Gennajo 1538.

Iulianus de Sicilia Ord. Min. Conv. doctor collegiatus, è notato tra gli illustri dottori in teologia, era aggregato al Sacro Collegio teologico di Bologna (A. D. C. T.).

1° Aprile 1539.

Vincenzo da Sicilia dell' ordine Domenicano nominato baccelliere (A. D.).

4 Marzo 1540.

Felix messanensis Siculus Ord. celest. dottore in teologia (A. D. C. T.)

1 Marzo 1541.

Antonius Siculus Presbiter Sacri collegii sabinensis Doctor collegiatus (A. D. C. T.).

Lo Zanotti però dice che fu laureato ed aggregato nel collegio teologico ai 2 Marzo 1542.

Nel 1542 in detto collegio faceva l'orazione apologetica in occasione della festa di S. Girolamo protettore del Collegio di teologia un Antonio da Sicilia. Forse è lo stesso di sopra.

11 Febbrajo 1541.

Nicolaus Siculus Ord. Carmel. dottore in teologia (C. T.). Ma nello Zanotti leggesi: Niccolò Brintori de Catania dell'Ord. Carmel. laureato ai 22 di febbr. 1541, fu lettore publico (A. D.).

1542-43.

Lectura artistarum. Ad astronomiam. D. Antonius de Anchona panormitanus (D. R.).

26 Aprile 1543.

Philippus de Puteio siculus Presbiter secularis, dottore di teologia (A. D. C. T.).

1548-49.

Lectura universitatis iuristarum. Ad lecturam Digesti novi vel Infortiati extraordinariam. D. Iohannes Romansolus siculus.

1551-52.

Lectura universitatis iuristarum ad lecturam decretalium vespertinam ordinariam (Legat. de Regularibus usque ad finem libri) (D. R.). D. Cellus Socinus siculus.

Il medesimo ebbe lettura ord. dei decret. negli anni 1554-55 e 1555-56 (D. R.).

3 Giugno 1552.

Paolo Galli da Palermo e dell'ord. domenicano creato baccelliere ai 3 Giugno 1552 (C. T. A. D.).

28 Febbraio 1553.

Girolamo Garrone da Palermo e dell'Ord. Dom. laureato dottore di teologia e nello stesso tempo aggregato al collegio teologico ai 28 febb. 1553.

Fu più anni Reggente di studio a Napoli e poi in Bologna. Lasciò un dotto libro « Somma » per l'istituzione dei confessori. Morì in Napoli nel 1595 in concetto di Santo (C. T.). Lo Zanotti aggiunge che nel 1558 fu decano del Coll. di diritto pontificio. Ai 31 di luglio 1548 era stato nominato baccelliere; prese poi la laurea dottorale e fu aggregato al Collegio.

3 Marzo 1553.

D. Antonius Pharao siculus diocesis messanensis dispensatus in iure civili, etc. (A. C.).

4 Marzo 1553.

Supradictus approbatus nemine discrepante (A. C.).

30 Maggio 1553.

D. Iosephus Cichofellus siculus dispensatus ad examen rigorosum iuris civilis etc. (A. C.).

31 Maggio 1553.

Examen supradicti ita et talliter qui ab omnibus nemine discrepante approbatus (A. C.).

16 Luglio 1554.

Comparuit D. Ioseph Bononia siculus et petiit ut posset admitti ad examen iuris can. et civ. etc. (A. C.).

17 Luglio 1554.

Idem examinatus et approbatus nemine discrepante. D. Romeus Bovius dedit insignia (A. C.).

20 Febbr. 1554.

Tommaso Monari da Sicilia e dell' ord. domenicano creato baccelliere ai 20 febb. 1554 (C. T. e A. D.).

1554-55.

Universitas artistarum Grammatici pro quarteriis (quilibet eorum doceat scolares quattuor (*sic*) pauperes amore Dei). D. Bartholomeus hennensis (D. R).

Il medesimo appare con lo stesso ufficio negli anni 1555-56, 1556-57, 1559-60, 1562-63 (D. R.).

30 Settembre 1555.

Congregato collegio comparuit D. Franciscus De Bononia siculus et petiit dispensari super obst. etc. ad effectum subiendi examen iuris can. Expositus partitus per fabas albas redditus est votis compos. Cuius promotor de piscide fuit D. Hippolitus Gambalonga et successive presentatus est. (I. P.)

1 Ott. 1555.

Idem d. Franciscus de Bononia examinatus fuit et laudabiliter se habuit quod ab omnibus nemine discrepante meruerit approbari cui dignitatem doctoratus R. D. Vicarius Archidiaconi contulit

insigna ei dedit predictus D. Hippolitus et iuravit secundum formam (I. P.).

Il medesimo moriva nello stesso anno a Bologna, e ne esiste la tomba nell' atrio del Convento di S. Domenico, sulla quale leggesi la seg. iscrizione: Francisco Coriolani Bononio Siculo canonico imperiali Panormi eccles. aerari pref. qui dum sacris litteris et philosophiae operam daret febri ardenti correptus interiit vix ann. XXXI. Obiit anno 1555.

1 Giugno 1558.

Dispensatus fuit D. Petrus Ferro Siculus drepanensis ut possit admitti ad examen iuris can. (A. P.)

2 Giugno 1558.

Convocato collegio iuris can. D. Petrus siculus presentatus et examinatus et approbatus et ita et taliter fuit examinatus qui ab omnibus nemine discrepante fuit approbatus. Ita relatum fuit ab ipso Vicario. Item approbatus fuit nemine discrepante in iure civili per d.nos Collegi iuris civ. Qui D. Petrus iuravit (A. P.).

22 Luglio 1558.

Dispensatum cum D. Francisco Avarra panormitano siculo Promotor Mag. Lud. Bovius (I. P.).

23 Luglio 1558.

Insignitus supradictus D. Franciscus Avarra per M. Benedictum Caldarinum (I. P.).

5 Agosto 1558.

Dispensatum cum D. Francisco Grimaldo de Messina siculo, etc. (I. P.)

6 Agosto 1558.

Insignitus supradictus D. Franciscus Grimaldus per M. D. Cristophorum de Angelellis (I. P.).

1558-59.

Universitas artistarum Ad lecturam astronomiae. D. Antonius Fazonus Siculus (R. D.).

29 Settembre 1559.

D. Antonius Cammaranus siculus diocesis nicosiensis dispensatus in utroque iure (I. P.).

30 Settembre 1559.

D. Antonius Camaranus approbatus nemine discrepante in utroque iure (I. P.).

7 Febbrajo 1561.

Laurea in S. Petro pro D. Iohanne Dominico Siculo; promotor Ant. Gepsis et iuravit sec. formam (I. P.).

27 Marzo 1562.

Dispensatum fuit cum Nobili d.no Ioseph de mastro Andrea siculo in iure canonico. Promotor D. Annibal Montarentius (I. P.).

28 Marzo 1562.

Insignitus fuit supradictus D.nus Ioseph de mastro Andrea siculus heri dispensatus in iure canonico per D. Iohannem Ludovicum Bovium (I. P.).

1562-63.

Universitatis artistarum ad Lecturam Logicae D. Hieronimus Camerata Siculus (D. R.).

Il Mongitore che ne descrisse la vita non dice che egli fu scolare a Bologna.

3 Agosto 1564.

D.nus Franciscus Melanensis de Messina audientiam petit, intromissus narrat se cupere rigorosum examen subire in utroque iure et ob id humillime Patres deprecari ut super obstantibus eum dispensare velint; iubetur exire cum prius libellos suae petitionis Prioribus obtulisset; libelli leguntur negocium pertractatur dispensationem nemine repugnante obtinet. Promotores constituuntur in iure can. D. Ant. Malvaticus in iure civile D. Alb. Berous. Intromittitur. Intromissio significatur dispensationem obtinuisse, gratias patribus agit. Promotores R. Archidiacono et Prioribus presentant testimonium de honesta vita, bonis moribus, ac iurium scientia, reddunt, petuntque puncta assignari, presentatio admittitur et puncta assignantur (I. P.).

4 Agosto 1564.

D. Melanensis de Messina puncta sibi assignata recte et docte recitavit et contraria adducta optime dissolvit, quare dignus laurea doctorali, nemine discrepante, indicatur a R. Archidiacono Doctor creatus, gratias agit insignia confert in utroque iure D. Annibal Montarctius iuramenta fidelitatis prestat Patres deosculatur (I. P.).

Forse per l'importanza del dottorando è sì minuzioso il verbale dell'esame, che ho riportato per intero per conoscere il procedimento dell'esame e della dispensa.

Di un Francesco Melanense di quello stesso tempo e scolare a Bologna parla il Mongitore (I. p. 130) ma lo dice da Catania.

1564-65.

Universitas iuristarum. Ad lecturam decreti ordinariam D. Ioseph Chiotta panormitanus (D. R.). Il medesimo nell'anno seguente 1565-66 ebbe la lettura del Digesto (D. R.).

30 Marzo 1565.

Dispensatum fuit cum D. Iohanne Dominico Regitano messanense siculo D. Romeus Borsius fuit promotor. Die sequenti fuit approbatus et insignitus a Borsio (I. P.).

2 Aprile 1565.

Dispensatum fuit cum D. Nicolao Antonio Salernio Messanense D. Ant. Gal. Malveticus fuit promotor. Die sequenti fuit insignitus a D. Malvetico (I. P.).

15 Marzo 1566.

Fuit dispensatum cum D. Laurentio Subtili Siculo fuit promotor R. Card. Paleottus (I. P.).

16 Marzo 1566.

Idem fuit approbatus D. R. Borchius contulit insignia (I. P.)

21 Marzo 1566.

Fuit dispensatum super obstantibus cum D. Iohanne Paulo Ziotta panormitano Promotore Seccadenario etc. (I. P.)

22 Marzo 1566.

Idem approbatus fuit nemine discrepante D. Thideus contulit insignia (I. P.).

5 Aprile 1566.

Fuit dispensatum cum D. Ioseph Montanaro Siculo. Card. Paleottus fuit promotor (I. P.).

6 Aprile 1566.

Fuit supradictus approbatus D. Marcus S. Georgi ei contulit insignia (I. P.)

24 Maggio 1566.

Dispensatum fuit cum D. Iohanno Vincentio Marellio siculo non solum ut promoveret ad doctoralem verum etiam ad equestrem dignitatem. D. Ant. Gipsius fuit promotor (I. P.).

25 Maggio 1566.

Supradictus fuit approbatus cum promotor esset prior iuris civilis, contulit insignia. Post haec ego Prior (Annibal de Grassis) iuris canonici ipsi contuli equestrem dignitatem. D. Promotor in iure canonico ensem pervibratum ei alligavit. D. Promotor iuris civilis addidit calcaria. D. Promotor iuris civilis torque aurea collegi ipsi ornavit (I. P.).

27 Maggio 1566.

Fuit dispensatum cum D. Nicolao Vincentio Tirreno siculo D. Annibal Monteranus fuit promotor (I. P.).

28 Maggio 1566.

Supradictus fuit approbatus D. Annibal contulit insignia (I. P.).

23 Giugno 1566.

Dispensatum fuit cum dono (sic) Antonio Mosbello panormitano

siculo. D. Romeus fuit promotor, qui die sequenti fuit approbatus D. Romeus contulit insignia (I. P.).

1 Luglio 1566.

Dispensatum fuit cum D. Iohanni Baptista Ialiona de civitate Minei siculo et promotor fuit D. Petrus S. Georgi (I. P.).

Il Mongitore che ne descrisse la vita, t. I, p. 332 non dice che egli fu scolare a Bologna.

2 Luglio 1566.

Idem fuit doctoratus et insignitus a D. S. Georgio et qui declaravit patribus ei conferenda esse equestre dignitate. Ego prior (Achillis Botrigarius) nomine eorum illum equitem creavi. Et D. S. Georgius ensem atque D. Borchius calcaria tradidit (I. P.).

27 Settembre 1566.

Dispensatum fuit cum D. Magnifico D. Nicolao Iacalono de civitate Marsalia sita in regione Siciliae et habuit in promotorem D. R. Borchium (I. P.).

23 Settembre 1566.

Idem approbatus et insignitus a D. Petro S. Georgio. Et successive ego nomine patrum creavi equitem. Et D. Petrus S. Georgius ei ensem de more cinxit (I. P.).

19 Febbrajo 1567.

Dispensatum super obstantibus etc. cum R. D. Iohanne Aloysio Burdraglio clerico messanense promotorem habuit Excell. Seccadenarium. Qui dictus Iohannes Aloysio die sequenti fuit examinatus in quo examine admodum probe se habuit insignia contulit (I. P.).

9 Aprile 1567.

Fuit dispensatum etc., cum D. Vincentio Clavica marscialensi siculo diocesis Mazariensi siculo. Promotorem habuit Card. Palacotum et sequenti die examinatus approbatus et doctoratus cui tulit insignia Seccadenarius (I. P.).

30 Maggio 1567.

Dispensatum fuit cum D. Michaele Zerbino siculo. Promotorem habuit A. Butrigarium die sequenti examinatus approbatus fuit Butrigarius ei insignia tulit (I. P.).

19 Ottobre 1567.

Dispensatum fuit cum D. Francisco Sieri de Pepolis nobili Drepanensi die sequenti examinatus et doctoratus fuit in iure canonico (A. P.).

11 Maggio 1568.

Dispensatum cum D. Marsilio Polito siculo etc. (I. P.)

13 Maggio 1568.

Idem examinatus approbatus est et doctoratus (I. P.).

2 Giugno 1568.

D. Scipio Romanus de diocesi Panormitanorum fecit supplicationem dispensationis. Ego prior (Romeus Borchius) ordinavi cedulas pro die 4 e 5 pro presentatione et recitatione et etiam equestri dignitate conferenda. Sequenti die in vigilia Penthecostis recitavit etc. Cui dedit insignia S. Georgius in iure can. et D. Fronto in iure civili. Qui post sic escorsus sum (Prior Romeus Borchius) « Scipio Romane, romanorum nobilissime ac nobilium

eruditissime (cuimvero te honoris causa nomino) quippe qui odierna luce ac tanta tibi apud hunc honestissimum coll. comparaveris gratiam ut adhuc ultra infulas doctoreas iam iam nuper tibi merito prestitas Militaribus et insignibus ac Equestri dignitate insignire te decreverint. Quarum auctoritate nobis concessa a supremis dignitatum culminibus S. Clemente sexto ac Paulo Tertio Pontificibus maximis et invictissimo illo ac serenissimo Karolo V ac a ceteris retro Principum confirmata. Eques et miles esto strenuus et auratus non minoris auctoritatis eorum qui ab ipsismet Individuis summis Luminibus individue constituuntur seu procurantur». Successive et sic secundo loco S. Georgeus eum ense accinxit Illo quum evaginato, vibrato et brandito porrexit et ter levato in vagina recondit. Tertio loco Promotor iuris civilis calcaria adiunxit. 4° loco Prior iuris civilis monile aureum ad collum cinxit. 5° Secundum formam iuravit genibus flexum et surgens ad singulos ad pacis osculum accessitur, domum recessit in pace. Redit portans dulciaria sed super tubis dispensatum fuerat. Esto laus Deo. (I. P.).

22 Maggio 1569.

Fuit presentatus D. Petrus Andrea Socinus siculus per Andream Gipsum et sequenti die fuit doctoratus et insignitus per D. Andream Butrigarium (I. P.).

10 Giugno 1569.

Dispensatum fuit cum D. Iosepho Rulteo panormitano et sequenti die fuit doctoratus et insignitus et factae fuerunt sibi inductiae pro summa bononiensium duodecim per tres menses cum declaratione qua in posterum non posse fieri remissio nec prorogatio nec ulla alia grata nisi per partitum fabis positum et obtentum per omnes fabas albas (I. P.).

11 Giugno 1569.

Dispensatum fuit cum D. Iohanne Soldano Siculo et fuit insignitus (I. P.).

10 Ottobre 1569.

D. Iohannes Antonius Siculus dispensatus fuit et sequenti die post recitationem punctorum habuit insigna (I. P.).

5 Novembre 1569.

Lionardus Triccaricus a Terranova Ord. Celest. dottore in teologia (C. T., A. D.).

30 Novembre 1569.

Dispensatum fuit cum D. Francisco de Marescalchis de civitate Thermarum et post recitationem habuit insigna. (I. P.)

1569-70.

Universitas iuristarum Ad lecturam digesti novi D. Vincentius Fermatura Siculus. (D. R.).

10 Febbraro 1570.

Fuit dispensatum cum D. Vincentio Lilio entelensi sciculo cuius fuit promotor D. Ant. Malveticus (I. P.).

11 Febbr. 1570.

Supradictus approbatus et insignitus fuit (I. P.).

10 Febbr. 1570.

Dispensatum cum D. Bartholomeo Sansono siculo mazariensi fuit promotor A. G. Malvaticeus. (I. P.).

11 febbr. 1570.

Supradictus approbatus et insignitus fuit. (I. P.).

8 Ag. 1570.

Dispensatum fuit cum D. Iohanni Baptista Blusco panormitano In sequenti die post doctoratum insignitus a S. Georgio (I. P.).

10 Aprile 1571.

Dispensatum fuit cum D. Paulo Iulio Aidonensi Diocesis Cathanensis siculo. Sequenti die approbatus et bene se gessit (I. P.).

10 Apr. 1571.

Dispensatum fuit cum D. Hieronimo de Georgis et cum D. Ascanio de Gabello Clusensibus Agrigentini diocesis siculis. Et etsi D. Ascanius esset minor vigesimo anno quamvis maior decimo octavo nihilominus attollere doctoralia insignia dispensatum et egregie se habuerunt et precipue D. Ascanius. (I. P.).

23 Aprile 1571.

Dispensatum fuit cum D. Dionisio Lanfrancho de Panormo deinde approbatus et doctoratus fuit (I. P.).

1° Giugno 1571.

Dispensati fuerunt cum D. Vincentio Gaeta et cum D. Iacobo Ciro mazariensibus siculis et examinati habuerunt insigna (I. P.).

11 Luglio 1571.

Dispensatum fuit cum D. Hieronimo Gacio Aidonensi Siculo deinde approbatus et doctoratus fuit. (I. P.).

17 Genn. 1572.

Factum examen pro D. Ioh. Matheo Sevalta panormitano promotor fuit D. Ludovicus Gozadinus (I. P.).

3 Febbr. 1572.

Rev.dus D. Petrus de Graziis Clusensis Panormitanus siculus dispensatus fuit die sequenti presentatus, deinde (5 febbr.) fuit doctoratus. (I. P.).

4 Maggio 1572.

Dispensatum cum Nobilli Iuveni Iohanni Petro siculo Panormitano deinde sequenti die presentatus et doctoratus fuit. (I. P.).

25 Nov. 1572.

Fuit dispensatum cum D. Hieronimo Staiti Drepanita siculo Fuit promotor A. Gipseus: Sequenti die fuit doctoratus et insignitus ab eodem (I. P.).

27 Aprile 1573.

Fuit dispensatum cum D. Antonio Sieri de Pepolis Siculo Drepanita et fuit promotor Ant. Glavasinus Sequenti die doctoratus et insignitus a D. Achille Butrigario. (I. P.).

4 Maggio 1573.

Dispensatum cum D. Don (*sic*) Octavio Bononio siculo panormitano. Sequenti die fuit doctoratus et insignitus (I. P.). Il *Mongitore* che ne descrive la vita (Tomo 2°, p. 109) non dice che egli fu scolare a Bologna.

22 Luglio 1573.

Dispensatum cum D. Petro Reggio Panormitano et fuit promotor Lud. Segnius. Sequenti die fuit doctoratus et insignitus. (I. P.).

6 Ag. 1573.

Fuit dispensatum cum D. Petro Roida siculo mazariensi. Die sequenti fuit approbatus et insignitus (I. P.).

13 Ag. 1573.

Fuit dispensatum cum D. Valerio Saxo saxoritano siculo. Sequenti die fuit approbatus et insignitus. (I. P.).

5 Maggio 1574.

Dispensatum fuit cum nobili Iohanne Romeo Barbatia clarissimi iuris consulti Andreae pronepote (I. P.). Ho registrato questo nome solo perchè sotto di lui trovasi un'apologia del famoso Barbazza fatta dal Priore del Collegio a proposito del suo pronipote; fu questi uno di coloro che eressero il monumento al Barbazza nella chiesa di S. Petronio, siccome leggesi nella iscrizione.

14 Maggio 1574.

Fuerunt alligata puncta D. Serafino Landolino Bentivolo de Panormo. Die sequenti approbatus et insignitus fuit (I. P.).

1574-75.

Universitas artistarum. Ad lecturam rethoricae D. Petrus Rimbaldus Siculus.

29 Aprile 1579.

Presentatus fuit D. Iohannes Paulus de Dominicis Siculus de civitate Pactense. ei assignata puncta. Promotor R. Gozadinus. (I. P.).

1° Maggio.

Supradictus recitavit puncta ab omnibus approbatus fuit et insignitus a L. Segnio. (I. P.).

18 Maggio 1579.

Premissa professione super religione ac fide catholica presen-

tatus fuit D. Am. Emanuel de Terra Archaria Siculus Messanensis diocesis. Die sequenti recitatis punctis ab omnibus approbatus fuit et insignitus (I. P.).

9 Dic. 1579.

Premissa fide fuit dispensatum cum D. Antonio Aurellio siculo in utroque iure. Promotor iuris can. fuit Ant. Gypseus. Die sequenti idem siculus fuit approbatus in utroque iure et insignitus (I. P.).

29 Dic. 1579.

Dispensatum fuit in utroque iure cum D. Hermodoro de Minerius Trebiensi qui ad intercessionem R. D. Montis Valentis Bononiae Gubernatoris fuit denominatus a D. Ferrante Vezio et Lud. Guzadino in utroque iure. Postera die idem Hermodorus post eleganter recitata puncta et post examinationem fuit approbatus atque insignitus (I. P.).

1580-81.

Universitas artistarum. Ad lecturam philosophiae D. Petrus Monasterius siculus (D. R.).

22 Aprile 1580.

Dispensatum cum D. R. Andreae Siculo, die sequenti examinatus, approbatus et insignitus fuit (I. P.).

20 Maggio 1580.

Habita relatione et professione fidei dispensatum cum D. Hieronimo Lanza siculo et habuit promotorem D. Gipseum (I. P.).

21 Maggio 1580.

Idem recitatis punctis et seguita approbatione fuit doctoratus et insignitus (I. P.).

27 Sett. 1580.

Facta prof. fidei fuit dispensatum cum R.do admodum D. Vespasianio Staitio messanensi. Die sequenti post recitationem fuit approbatus et doctoratus (I. P.).

15 Dic. 1580.

Dispensatum fuit cum D. Alphonso Gratias siculo etc. Die sequenti post notabilem et doctam punctorum recitationem fuit approbatus et insignitus a D. Gozadino (I. P.).

17 Febbr. 1581.

Fuit present. D. Annibal de Nutio Salemitanus siculus et puncta habuit assignata Die sequenti fuit approbatus et insignitus (I. B.).

6 Maggio 1581.

Nicolaus Nobilis Siculus dottore in Teologia (A. D. C. T.).

13 Aprile 1583.

N. D. Annibal de Affiictis Messanensis diocesis panormitanus Siculus presentatus ac dispensatus. Sequenti die fuit approbatus et insignitus (I. P.). Il *Mongitore*, Bibl. Sicula, Tomo 1°, p. 37, parla di un Annibale de Afflictis studente di diritto a Bologna, di quel tempo, ma lo dice palermitano.

24 Ott. 1583.

Fuit presentatus Multum Reverendus D. Baldassar Campi siculus etc.

Die sequenti approbatus ad insignitus (I. P.).

1583-84.

Universitas artistarum. Ad lecturam philosophiae Tomas Baronius panormitanus (D. R.).

17 Maggio 1584.

Presentati D. D. Gerardus et Franciscus Gartia Siculi panormitani fratres.

Premissa fidei prof. etc. puncta assignata fuerunt (I. P.) 18 Maggio 1584.

Post recitationem punctorum approbati doctorati et insigniti fuerunt (I. P.).

4 Giugno 1584.

D. D. Bartholomeus et Augustinus fratres de Cavaggis siculi panormitani premissa fidei prof. disp. fuerunt. (I. P.).

5 Giugno 1584.

Supradicti approbati fuerunt et insigniti. (I. P.).

11 Dicembre 1585.

Presentatus D. Nicolaus Marsimilianus siculus panormitanus et puncta assig. Et die sequenti recit. punctis fuit approb. et insignitus (I. P.).

23 Aprile 1586.

Premissa professione fidei fuit presentatus D. Scipio Interlandus siculus. Die sequenti approbatus et insignitus fuit (I. P.).

17 Marzo 1587.

Precedente prof. fidei presentati sunt. D. D. Nicolaus et D. Andreas fratres de Fornariis Siculi: Et die sequenti in utroque iure approbati fuerunt et insigniti. (I. P.).

28 Aprile 1587.

Rev.di admodum et illustrissimi Don Hyeronimus Marchettis et Don Iohannes Cottonius Messanenses presentati sunt in utroque iure et die sequenti approbati fuerunt (I. P.).

5 Sett. 1587.

D. Paulus Siculus puncta recitavit et fuit approbatus et insignitus (I. P.).

1589-90.

Universitas iuristarum. Ad lecturam voluminis D. Andreas Montesorus panormitanus (D. R.).

1589-90.

Universitas iuristarum. Ad lecturam decreti D. Gaspar Montifredus Siculus (D. R).

7 Aprile 1589.

Post professione fidei fuit present. D. Iohannis Baptista de Iudecibus Siculus. Die sequenti approb. et insignitus fuit (I. P.).

28 Aprile 1589.

Dispensatum fuit cum D. Iosepho de Aiuto siculo et fuer. assign. puncta. Sequenti die fuit approb. et insignitus (I. P.).

23 Maggio 1590.

Dispensatum fuit cum D. Andrea Memiseno Siculo (I. P.).

25 Maggio 1590.

Dispensatum cum D. Paulo Matheo Messinensi (I. P.).

25 Maggio 1590.

Premissa professione fidei pres. fuit D. Petrus de Dominus panormitanus (l. P.).

26 Maggio 1590.

Supradictus puncta recitavit et optime se gessit fuit approbatus (I. P.).

Marzo 1592.

Disp. fuit D. Petrus . . . . . (manca il cognome) panormitanus siculus. Die sequenti recitavit et fuit approbatus (I. P.).

16 Ott. 1595.

Disp. fuit cum D. Petro Durante siculo (I. P.).

27 Luglio 1595.

Post fidei prof. fuit pres. Ill. D. Guiglielmus de Cilesiis de Siragusa (I. P.)

28 Luglio 1595.

Supradictus puncta recitavit et optime se gessit fuit doctoratus et insignitus (I. P.).

13 Ag. 1597.

Present. fuit Mag. D. Iohannes Andrea Milici Siculus mesinensis (*sic*) (I. P.).

14 Ag. 1597.

Recitavit et optime se habuit approb. et insignitus fuit in forma (I. P.).

13 Ag. 1597.

Presentatus fuit Mag. D. Franciscus Tegitanus siculus mesinensis (I. P.).

14 Ag. 1597.

Franciscus Tegitanus optime se habuit in examine et insignitus in forma (I. P.).

5 Maggio 1598.

Doctoratus D. Mag. D. Ludovicus Blisetus Siculus et insignitus a R.do D. Monsigliarense (I. P).

Niccolò Rodolico
Studente di filologia
della R. Università di Bologna.

INDICE DEI NOMI

(avendo disposto i documenti per ordine cronologico, accanto ai nomi metto solo l'anno in cui questi nomi appaiono nei documenti riportati).

A

Adam siculus 1492.
Afflictis (de) Annibale da Messina 1583.
Agliata Gerardo da Palermo 1435.
Aiuto (de) Giuseppe 1589.
Alexandris (de) Antonio 1462.
Ancona Antonio da Palermo 1533, 1542-43.
Andrea B.... da Sicilia 1394.
Andrea 1411.
Andrea 1415.
Andrea da Trapani 1418.
Andrea 1497.
Andrea 1580.
Angelo 1494.
Angelo 1505.
Antonio 1392.
Antonio 1404.
Antonio 1431.
Antonio 1443.
Antonio 1476.
Antonio 1541.
Ansaldis (de) Egidio 1487.

Anselmi Andrea 1499.
Arnoldo 1487.
Asmundo (de) Niccolò 1441.
Aurellio Antonio 1579.
Aurispa Giovanni da Noto 1393.
Avarra Francesco da Palermo 1558.

B

Ballo (de) Sanctio 142o.
Barbazza Andrea da Messina 1439.
Bardi Antonio 1513.
Baronio Tommaso da Palermo 1583.
Bartolomeo da Castrogiovanni 1554.
Bartolomeo da Palermo 1450.
Bartolomeo da Sicilia 1465.
Battista da Sicilia 1451-52.
Battista 1455.
Benedetto 1407.
Benedetto 1456.
Berleonibus (de) Pietro 1419.
Bertuccio 1398.
Biscardi Giovanni di Antonio 1530.
Bologna Antonio 1420.
Bologna Francesco 1555.
Bologna Giuseppe 1554.
Bologna Giliberto di Franeeseo 1533.
Bologna Ottavio 1573.
Bonaeosta (de) Pietro 1453.
Bonanno Matteo 1345.
Bonanno Matteo di Benedetto 1391.
Bonanno Iacopo 1444.
Bonbello Matteo 1389.
Bonifaciis (de) Matteo 1394.
Bliseto Ludovico 1598.
Blusco G. Battista da Palermo 1570.
Branehio Simone 1534.
Buecio de Cò de Civitella da Sicilia 1398.
Burdraglio Giovanni Aloisio 1567.

C

Camarrano Antonio 1559.
Camerato Girolamo 1562.
Camplo (de) Francesco 1452.
Campi Baldo 1583.
Capice (de) Giovanni 1331.
Capronna (de) Guidone di Antonio 1446.
Caribdo Alfonso 1514.
Cassetta Salvo 1483.
Cavaggis (de) Agostino da Palermo 1584.
Cavaggis (de) Bartolomeo da Palermo 1584.
Chiotta Giuseppe 1584.
Ciccofello Giuseppe 1583.
Cilesiis (de) Guglielmo da Siragusa 1595.
Ciro Iacopo da Mazzara 1571.
Clavicha Vincenzo da Marsala 1567.
Compagno (de) Antonio di Andrea 1427.
Corsicto Antonio 1479.
Costa (de) Giovanni Martino 1446.
Costanzo (de) Iacopo di Angelo 1434.
Cossitto Giovanni 1468.
Cottonio Giovanni da Messina 1587.
Crescimbeni Andrea 1487.
Crispi Tommaso 1384.
Cristoforo da Sicilia 1500.

D

Damiano da Sicilia 1456.
Dominicis (de) Giovanni Paolo da Patti 1579.
Dominus (de) Pietro da Palermo 1590.
Durante Pietro 1595.

E

Emanuele da terra Archaria da Messina 1579.
Enrico da Palermo 1422.

F

Falco Orlando da Girgenti 1512.
Faraone Antonio da Messina 1553.
Farfaglia Giovanni 1428.
Fazono Antonio 1558.
Federico da Sicilia 1340.
Felice da Messina 1540.
Ferdinando da Sicilia 1488.
Ferdinando 1429.
Ferro Pietro da Trapani 1558.
Filippo da Messina 1385.
Filippo da Sicilia 1417.
Filippo 1494.
Firmatura Vincenzo 1569.
Fora Iacopo 1428.
Fornariis (de) Andrea 1587.
Fornariis (de) Niccolò 1587.
Francesco da Sicilia 1408.
Francesco 1422.
Francesco 1475.

G

Gabello Antonio da Girgenti 1571.
Gaberratis (de) Niccolò 1346-47.

Gacio Girolamo d'Aidone 1571.
Gado da Sicilia 1389.
Gaeta Vincenzo da Mazzara 1571.
Gallo Antonio 1505.
Galli Paolo da Palermo 1552.
Garrone Girolamo da Palermo 1553.
Garzia Gerardo da Palermo 1584.
Garzia Francesco da Palermo 1584.
Georgis (de) Girolamo da Girgenti 1571.
Giacalone Niccolò da Marsala 1566.
Giglio Antonio 1478.
Giorgio da Sicilia 1491.
Giovanni Antonio 1569.
Giovanni da Catania 1467.
Giovanni Domenico 1561.
Giovanni da Girgenti 1418.
Giovanni da Sicilia 1344.
Giovanni 1398.
Giovanni 1405.
Giovanni 1458.
Giovanni 1483.
Giovanni da Trapani 1416.
Girolamo da Sicilia 1408.
Giuseppe del maestro Andrea 1562.
Giudice (de) Antonio 1468.
Giudice (de) Giov. Battista 1589.
Giuliano da Sicilia 1538.
Gofredo da Sicilia 1433.
Grazia (de) Alfonso 1580.
Grazia (de) Giov. Pietro da Palermo 1572.
Gregorio Giovanni 1455.
Gregorio da Sicilia 1497.
Grimaldo Francesco da Messina 1558,
Gualterio da Sicilia 1421.
Guglielmo da Sicilia 1392.
Guglielmo 1394.
Guglielmo 1446.

I

Iacopo da Sicilia 1378.
Iacopo 1393.
Iacopo 1451.
Iacopo da Palermo 1438.
Ialona Giov. Battista da Mineo 1566.
Ingrassia Filippo 1535.
Interlando Scipione 1586.

L

Lacosta (de) Giov. Martino da Siragusa 1446.
Lampusa (de) Leonardo 1429.
Landolino Bentivoglio Serefino da Palermo 1574.
Lanfranco Dionisio da Palermo 1571.
Lanza Girolamo 1580.
Leonardo (de) Bartolomeo 1420.
Leonardo (de) Simone 1424.
Leonardo da Sicilia 1448.
Lilio Vincenzo 1570.
Luca da Sicilia 1431.

M

Macron Michele 1467.
Mancini Francesco di Antonio 1417.
Mangiagatta Matteo 1428.
Maranis (de) Francesco 1422.
Marsimiliano Niccolò da Palermo 1585.
Marchioti Antonio 1446.
Marescalchi Francesco da Termini 1569.
Marellio Giov. Vincenzo 1566.
Marchetti Girolamo da Messina 1587.
Mario da Sicilia 1513.
Matteo 1424.
Manrus 1389.

Melanense Francesco da Messina 1564.
Memisem Andrea 1590.
Michele da Sicilia 1446.
Milici Giov. Andrea da Messina 1597.
Minerio (de) Ermodoro da Trabia 1579.
Monari Tommaso 1554.
Monasterio Pietro 1580.
Montauro Giuseppe 1566.
Montesoro Andrea da Palermo 1589.
Montefredo Gaspare 1589.
Mosbello Antonio da Palermo 1566.

N

Naro Filippo 1417.
Niccolò da Sicilia 1364.
Niccolò 1382.
Niccolò 1388.
Niccolò 1412.
Niccolò 1420.
Niccolò 1465.
Niccolò 1541.
Nicoloxius 1408.
Nobile Niccolò 1581.
Nuzio (de) Annibale da Salemi 1581.

P

Pace Giovanni Antonio 1416.
Paolo da Sicilia 1422.
Paolo di Benedetto 1494.
Paolo Giulio di Aidone di Catania 1571.
Paolo da Sicilia 1587.
Paolo Matteo da Messina 1590.
Paternione (de) Benedetto 1456.
Pepoli (Sieri) Francesco da Trapani 1567.
Pepoli (Sieri) Antonio da Trapani 1573.
Peronus 1388.
Peruzzi (de) Antontno 1428.

Pesce (dal) Giovanni 1394.
Pesce (dal) Andrea 1428.
Pietro da Sicilia 1425.
Pietro 1428.
Pietro 1430.
Pietro 1452.
Pietro da Palermo 1592.
Pisani (de) Pietro 1454.
Polastra Niccolò da Palermo 1507.
Polito Marsilio 1568.
Pozzo (dal) Corradino di Matteo 1531.
Pulcio (de) Filippo 1543.

R

Randazzo Iacopo 1420.
Raynerio da Sicilia 1395.
Raynerio 1430.
Raone Iacopo di Bartolomeo 1385.
Regitano Giov. Domenico da Messina 1565.
Reggio Pietro da Palermo 1573.
Richo Filippo 1336.
Richo Bertino 1336.
Richo Antonio di Niccolò 1428.
Rimbaldo Pietro 1574.
Rinerio da Sicilia 1393.
Rizzo Niccolò 1418.
Roberto da Sicilia 1428.
Rodolfo 1495.
Roida Pietro da Mazzara 1573.
Romano Scipione da Palermo 1568.
Romansolo Giovanni 1548.
Rossi Giovanni 1513.
Rossi Antonio di Simone 1533.
Rulteo Giuseppe 1569.

S

Sacca Antonio 1418.
Sacca Antonio 1432.

Sala Giovanni 1344.
Salamone Antonio 1432.
Salerno Antonio da Messina 1565.
Salimbene da Sicilia 1390.
Sanobies Ludovico di Luigi 1527.
Sanseverio Francesco 1531.
Sansone Bartolomeo da Mazzara 1570.
Saxo Valerio da Sciacca 1573.
Scalis (de) Peroto 1505.
Scoglio Giovanni 1418.
Sebastiano da Sicilia 1492.
Senatore da Sicilia 1417.
Settimo Niccolò 1455.
Settimo Niccolò di Giovanni di Aloisio 1528.
Sevalta Giovanni Matteo 1572.
Simone da Sicilia 1469.
Socino Celso 1551.
Socino Pietro di Andrea 1569.
Soldano Giovanni 1569.
Staiti Girolamo da Trapani 1572.
Staiti Vespasiano da Messina 1580.
Stalisco Andrea 1471.
Stagno Pantaleone 1440.
Strongillo de Federico 1336.
Subtili Lorenzo 1566.

T

Taddeo da Sicilia 1385.
Tagliavia Pietro 1300.
Tegitano Francesco da Messina 1597.
Templo (de) Francesco 1441.
Tedeschi Niccolò 1432.
Teodessis (de) Giovanni 1430.
Teoderico da Sicilia 1490.
Terana Enrico di Giovanni 1424.
Terranova Antonio 1444.
Terranova Bartolomeo 1444.
Tirreno Niccolò di Vincenzo 1566.
Tommaso da Sicilia 1446.
Triccario Leonardo da Terranova 1569.

V

Valente da Sicilia 1476.
Valentino da Sicilia 1476.
Vincenzo 1539.
Vita (de) Pietro 1420.
Vitali (de) Francesco 1369.

Z

Zacchia Giovanni da Palermo 1507.
Zerbino Michele 1567.
Ziotta Giovanni Paolo da Palermo 1566.
Zordano (de) Ansaldo 1336.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 112047482